QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 30 Novembre 1954
Anno X - Num. 285
L. 25 (sped. in abb. postale)

Enrico Fermi stroncato dal cancro sepolto in modesta tomba a Chicago

Il grande scienziato non voleva onori al suo funerale; soltanto i famigliari lo hanno accompagnato nel cimitero della grande metropoli - «La sua morte è una tragedia per la scienza», scrive un giornale americano - Gli Stati Uniti sono in lutto per l'uomo che «ricambiò un milione di volte, con la bomba A, l'ospitalità ricevuta»

Consegnò all'uomo la forza dell'atomo

Non è facile al povero laico, digiuno di scienza, qual è il novantanove per cento dell'umanità, raccogliendosi sulla bara di Enrico Fermi, trarre dalla contemplazione di quella grande figura caduta una conclusione umana, una semplice empirica verità che possa adattarsi al nostri pensieri di tutti i giorni. Incapaci di leggere le loro formule astruse, di accostarci nemmeno di lontano alle loro siderali intuizioni matematiche, questi giganti della moderna scienza restano per noi, folla, come cime coperte di nevi eterne. Possiamo ammirarli, orgogliosamente vantarcene, come di eccezionali esemplari del genio e del lavoro umano. Ma poi?

Forse la sola cosa che ci è consentita utilmente oggi, è di trarre occasione da questo lutto, lutto insieme dell'Italia e della scienza, per riprendere per un momento, di tanto in tanto, coscienza della fantastica svolta che queste nuove scoperte stanno portando nei destini nostri e del mondo. E' incredibile come l'umanità sia sempre in ritardo con se stessa, e quanto tempo le occorra, quante prove, spesso quanti fatali errori, prima di rendersi conto del significato delle sue stesse creazioni.

Poche cose sono impressionanti, per esempio, come riflettere che Rutheford era già riuscito nel '19 non soltanto a frantumare un atomo, ma che in un opuscolo stampato e intitolato *Di certe anormali reazioni del mercurio*, aveva già descritto per filo e per segno come « bombardando » particelle di mercurio con certe particelle di radio dette alfaraggi, si potessero liberare altre particelle dotate di una forza molto maggiore degli stessi alfaraggi; era — spiegò allora in modo pittoresco Rusk — come se un ragazzo gettando dei sassi entro una cesta di mele, si fosse accorto che di tanto in tanto una delle mele colpite partiva dalla cesta con velocità molto superiore a quella del sasso. Ma era già la bomba atomica! Nel '19 parlava Orlando, si teneva la conferenza di Versailles, Mistinguett furoreggiava, si ballava il tango, le « sciantose » cantavano *Frou Frou del tabarin*. E centinaia di milioni di uomini nel mondo mangiavano, bevevano, vestivano panni, e morivano senza neanche lontanamente sospettare che un uomo aveva frantumato un atomo, e che il giorno che si fosse riusciti a provocare ed a controllare in misura sicura quell'operazione, cioè a liberare metodicamente le forze contenute in queste particelle microscopiche e invisibili, l'uomo avrebbe avuto di colpo a sua disposizione fonti di energia incalcolabili e quasi sovrannaturali.

E' quello che ventitrè anni dopo dovè riuscire a fare Fermi, quando costruì il primo «attore atomico. Infinite forse sono ancora le vie che all'uomo riserba il futuro. In ogni modo nella storia dei secoli, il nostro rimarrà indubbiamente come il secolo dell'atomo. Non che l'atomo non esistesse avanti, come idea filosofica e dato scientifico; anzi in un certo senso esso nacque col pensiero dell'uomo. Ma fu solo all'alba del secolo che, attraverso le divinazioni di Einstein e di Plank, l'uomo si ritrovò inaspettatamente in mano la chiave per aprire le porte dell'infinitamente piccolo.

Dice Leibnitz sorridendo che se è vero che non si vede la giustizia come si può vedere un cavallo, le qualità dello spirito non sono meno reali di quelle del corpo. Adesso con stupefazione scopriamo che esiste un mondo dell'invisibile non meno reale e gigantesco di quello visibile: un secondo universo col suo proprio spazio, i suoi propri pianeti, le sue proprie genesi, e rivoluzioni, e conflagrazioni, e diluvi. L'atomo è il principio di questo universo. Si può dire con un po' di fantasia che Fermi fu il primo che prese l'atomo fra le dita e lo consegnò all'uomo. Per questo, e perchè egli intese sempre che la sua invenzione dovesse servire non la morte ma la vita (ora si è appreso come ultimamente le sue ricerche abbordassero domini vicini alla scienza medica), il suo nome avrà, nel secolo dell'atomo, un posto definitivo.

Poichè siamo sulla strada di rendere palpabile e reale l'invisibile, speriamo, proseguendo, di riuscire a trovare la via per rendere finalmente palese e positivo un altro mondo, purtroppo ancora tanto remoto e nebuloso, e sepolto in noi, quello delle verità morali. Diciamolo pure, ogni avanzamento nella conoscenza del dominio del mondo esterno, mette sempre più in contraddizione stridente l'arretratezza con cui l'uomo è rimasto nella conoscenza e nel dominio di se medesimo. Noi controlliamo l'atomo, ma non riusciamo a controllare i nostri istinti; governiamo nuclei, tritoni e mesoni, ma non siamo riusciti ancora a governarci con carità e con saggezza. Ebbene, riflettendo che tutto avanza insieme nell'uomo, consideriamo che ogni grande tappa della conoscenza, e quindi anche la nuova conoscenza atomica, non resta mai alla lunga senza effetto sulla evoluzione generale dell'umanità.

Fu Einstein a scrivere che ogni volta che c'è un grande successo scientifico, il fisico si avvede che col progresso delle ricerche sperimentali le leggi si semplificano sempre di più, e che dal caos apparente si sviluppa un ordine superiore, e ne deduceva che il nostro spirito si armonizza col modo di agire della natura. Facciamo nostro questo ottimismo, e speriamo che ora che siamo quasi riusciti a vedere l'atomo, riusciamo anche a vedere la verità, a vedere la giustizia come si vede un cavallo. Appendiamo questa speranza, come una corona di fiori, all'urna di Enrico Fermi.

Filippo Sacchi



Il volto sorridente dello scienziato nel suo laboratorio

Sapeva da oltre un mese di essere vicino a morire

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 29 novembre.

Il funerale di Fermi è stato celebrato privatamente questo pomeriggio, a Chicago. Vi partecipavano solo i familiari. Senza pompa, senza discorsi celebrativi, modestamente la salma del grande fisico è stata inumata nel cimitero Oakwood della città. Sarà venerdì che verrà celebrato invece un grande servizio religioso in memoria dello scomparso, nella cappella Rockefeller della locale Università, al quale parteciperanno i rappresentanti della scienza del mondo intero. L'Italia sarà rappresentata dal console generale a Chicago. I compagni e gli allievi di Fermi all'Università di Roma, che in varie epoche vennero a lavorare nelle Università americane e che figurano oggi fra i più famosi scienziati atomici del mondo intero, saranno in quel giorno riuniti nell'estremo omaggio al loro amico e maestro.

Vedere in 5a pagina altri servizi sullo scienziato

Il messaggio del presidente Einaudi alla signora Fermi le è stato consegnato ieri mattina stessa, poche ore dopo la scomparsa del grande studioso. Il console generale ha consegnato oggi al Rettore dell'Università di Chicago un messaggio del ministro della Pubblica Istruzione Ermini.

La morte di Fermi priva il mondo e gli Stati Uniti di una mente insostituibile, scrivono quasi tutti i commentatori. La scomparsa di Fermi, chiamato « il Cristoforo Colombo dell'èra atomica », come scrive il New York Times, ci fa ricordare che il suo nome è per sempre consegnato all'immortalità nella storia dell'umanità, oltre che in quella della scienza.

« Molto si può dire su Fermi come grande insegnante di scienza — scrive il grande giornale di New York — e come sorgente di ispirazione per tutta una generazione di fisici; ma anche per la grande maggioranza di coloro che non sono fisici, un aspetto della sua attività merita attenzione speciale. Egli era nato in Italia; là venne educato e là conseguì i suoi primi brillanti successi. Ma proprio quando egli aveva raggiunto il culmine della fama e la consacrazione del Premio Nobel, nel 1938, il suo Paese natale era dominato da Mussolini, la cui campagna antisemitica sottopose la famiglia Fermi ad una minaccia, per sfuggire alla quale egli giunse in questa terra della libertà. All'America egli ripagò l'ospitalità un milione di volte, dandole il possesso della bomba atomica ». « In questo giorno della sua scomparsa — conclude l'autorevole quotidiano di New York — dovremo meditare questa lezione e risolverci a mantenere intatta la luce della libertà entro il nostro Paese ».

« C'è anche un altro avvertimento che si deve apprendere dalla sua personalità — scrive la New York Herald Tribune — che egli pose al servizio delle democrazie il talento e la tecnica, che contribuirono largamente alla sconfitta dell'Asse e che oggi dànno al mondo libero i mezzi per resistere nella lotta contro il comunismo ».

I colleghi ed amici, ammutoliti dal dolore, rimpiangono soprattutto che « al mondo scientifico venga ora a mancare una mente altissimo, e soprattutto una guida impareggiabile per indicare allo scienziato i suoi doveri verso la scienza, verso la società e verso l'umanità ».

La supremazia dello scienziato italiano nel campo atomico aveva ricevuto consacrazione ufficiale proprio dodici giorni or sono, con l'assegnazione del primo premio della Commissione atomica degli Stati Uniti. La sua morte è avvenuta a soli cinque giorni di distanza dal dodicesimo anniversario della data veramente storica del 2 dicembre 1942, quando in un campo sportivo dell'Università di Chicago Fermi pose in azione la prima pila atomica ed ottenne la prima reazione atomica a catena.

Il cordoglio ufficiale del governo americano è stato espresso dall'amm. Lewis Strauss, presidente della Commissione atomica, il quale ha dichiarato che gli Stati Uniti devono allo scienziato scomparso buona parte dei progressi che gli studi nucleari hanno compiuto in America. Il rimpianto degli scienziati dell'America e del mondo si è rivelato nelle migliaia di lettere e telegrammi di condoglianze che da ogni parte del mondo stanno pervenendo alla signora Laura Fermi, la vedova.

La sua scomparsa appare tanto più tragica per la giovane età di Fermi, 53 anni appena; ed appare tanto più drammatica, in quanto, come ha rilevato l'amm. Strauss, se egli avesse potuto vivere ancora per qualche anno, il cancro che lo ha ucciso avrebbe probabilmente potuto essere curato proprio con i progressi della terapia radioattiva, ai quali egli aveva dedicato i suoi ultimi studi.

Fermi stesso sottolineò fin dal 1947 le possibilità cliniche della sua scoperta, in seguito all'uso dei nuovi isotopi radioattivi di elementi chimici assorbibili selettivamente dai tessuti dell'organismo umano. Purtroppo il suo male fu accertato troppo tardi, solo in occasione di un suo recente viaggio in Italia.

Quando lo scorso ottobre si sottopose ad un intervento chirurgico di carattere esplorativo all'ospedale Billings di Chicago, si constatò che il cancro allo stomaco da cui era affetto si era ormai troppo diffuso per permettere una cura, od un radicale ed efficace intervento operatorio. Da un mese e mezzo quindi Enrico Fermi sapeva di dover morire e si preparava stoicamente alla morte.

I semplici, silenziosi, quasi segreti funerali di oggi era stato lui a volerli. In omaggio al desiderio dello scomparso, la signora Laura non ha ammesso fotografi e reporters nella sua casa; nessuno ha fotografato la modesta cerimonia funebre, il pianto dei famigliari. In questo paese della pubblicità, uno degli uomini più illustri, più celebrati e ammirati è andato all'ultima dimora più semplicemente più umilmente di un qualsiasi uomo della strada.

Il cordoglio della folla è tanto più vivo in quanto il nome di Fermi, fino a pochi anni fa noto solo, o almeno soprattutto, fra gli « iniziati », era stato recentemente « umanizzato » dal libro della moglie Laura Fermi, L'atomo in famiglia, in cui non solo le scoperte scientifiche, ma il carattere, la personalità e le doti umane del marito venivano rivelate.

Egli era ormai conosciuto non soltanto come un grande studioso, ma anche come un padre e marito affettuoso, un uomo semplice e modesto ed un buon cittadino. Perciò gli americani ne sentono oggi più direttamente la perdita.

Gino Tomajuoli

Il cordoglio di Einaudi

Roma, 29 novembre.

Il Presidente della Repubblica on. Luigi Einaudi ha inviato alla signora Laura Fermi il seguente telegramma: « L'Italia, che a Enrico Fermi diede i natali, rimane attonita nell'apprendere il luttuoso annuncio della sua scomparsa e si inchina reverente alla sua memoria come a quella dell'eminente 'uomo' che, penetrando genialmente nei problemi della fisica nucleare, ha legato per i secoli il suo nome al progresso della scienza. Accolga, signora, in questa così triste ora, anche per i familiari tutti, le espressioni del mio profondo cordoglio ».

Telegrammi di cordoglio sono stati inviati anche dall'onorevole Scelba e dall'on. Martino.

Il Senato ha commemorato la scomparsa di Enrico Fermi. Il sen. Ciasca, presidente della commissione dell'Istruzione, ha rievocato l'eccezionale attività dello scienziato, che fu — ha detto — un pioniere nell'intuire e nel risolvere i più difficili problemi dell'atomo.

L'invito sovietico per una conferenza paneuropea

Martino presenta a Bogomolov la risposta negativa dell'Italia

Scelba partecipa alla celebrazione della festa nazionale jugoslava - Smentita la notizia d'un incontro con Tito - Trattative economiche con Belgrado: due missioni del ministro Martinelli e dell'on. Storoni

Roma, 29 novembre.

Poco prima di mezzogiorno l'ambasciatore sovietico a Roma, Alexander Bogomolov, è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal ministro degli Esteri on Martino, il quale gli ha consegnato, in forma di nota verbale, il testo della risposta italiana all'invito per la conferenza paneuropea. Lo ha quindi intrattenuto a colloquio per una ventina di minuti, illustrandogli il significato del documento, concordando infine che di esso sarebbe stata data pubblicazione immediata, contemporaneamente a Roma e a Mosca.

Il documento è formulato in otto punti; da un primo, che è puramente formale, segue subito, nel secondo, l'obbiezione sostanziale in forza della quale è mancata l'accettazione italiana: cioè non essere possibile giudicare delle probabilità di successo di una conferenza tanto affrettatamente convocata. Nel terzo punto è respinto il tentativo sovietico di impedire la ratifica degli accordi di Parigi, che il governo italiano ritiene, invece, debbano entrare in vigore il più presto possibile, costituendo essi un serio contributo alla causa della pace e della distensione.

Tale caratteristica degli accordi per l'U.E.O. (Unione Europea Occidentale) è ampiamente illustrata, nei termini già noti, nel punto quarto, dove si trova peraltro anche qualche pertinente osservazione sulla pratica seguita dal blocco sovietico di procedere ad un riarmo « in forma massiccia ed illimitata ». Nel quinto punto sono rivendicati i fondamenti tradizionali della aspirazione dell'Europa Occidentale all'unificazione, mentre nel sesto si ricorda la necessità di affrontare la soluzione dei problemi di base, come è quello della riunificazione tedesca « sulla base di libere elezioni » e quello della firma del trattato di pace austriaco.

Negli ultimi due punti è compendiato tutto il senso della nostra risposta, formulato in brevi frasi che quasi appaiono il dispositivo di una sentenza: « Per tali motivi — è detto infatti — il governo italiano non ritiene che esistano attualmente le condizioni necessarie per una conferenza quale quella proposta dal governo dell'Unione Sovietica », ma subito dopo si afferma che l'Italia si augura che ogni governo vorrà adoperarsi, attraverso opportuni contatti, a « gettare le basi indispensabili per un accordo preliminare che offra ragionevoli prospettive di successo per una conferenza ».

Secondo quanto il ministro ha tenuto ad assicurare all'ambasciatore Bogomolov, non appena si verifichino le condizioni indicate nella nostra nota, l'Italia sarà lieta di partecipare ad una conferenza di tutti i paesi interessati alla questione della sicurezza collettiva in Europa. Definita così, sul medesimo piano delle altre potenze occidentali, la nostra posizione nei confronti della iniziativa sovietica, un altro avvenimento diplomatico ha oggi destato l'interesse dei circoli politici romani: la celebrazione della festa nazionale jugoslava che ha avuto questo anno, in occasione di un grande ricevimento offerto nella sede della legazione, una risonanza affatto eccezionale rispetto agli anni scorsi.

Da parte italiana sono intervenuti il Presidente del Consiglio on. Scelba, il vicepresidente Saragat, il ministro Martino, numerosi altri membri del governo e del Parlamento ed una folta rappresentanza di Palazzo Chigi. Tra i capi missione stranieri sono intervenuti, oltre all'ambasciatore sovietico Bogomolov, i rappresentanti dei paesi dell'Est europeo, sicchè può dirsi che tutto il corpo diplomatico accreditato a Roma si è trovato stasera, inconsuetamente, radunato al completo.

Per quello che riguarda i rapporti diretti fra Italia e Jugoslavia anche questa occasione di carattere formale ha dato la conferma di un sostanziale nuovo corso dei rapporti fra Roma e Belgrado, conseguente agli accordi per Trieste (non a caso, del resto, il *memorandum d'intesa* per il T.L.T. è stato citato, come esempio di proficua collaborazione internazionale, anche nel testo della nota consegnata stamane all'ambasciatore sovietico). Si conferma, difatti, che il ministro del commercio estero, on. Martinelli, si recherà a Belgrado il 6 dicembre, mentre qualche giorno più tardi partirà la missione guidata dall'on. Storoni, già sottosegretario allo stesso Dicastero.

Non è, invece, esatta la notizia di un prossimo incontro Scelba-Tito, diffusa da Radio Belgrado. La trasmittente jugoslava sembra abbia dato una interpretazione un po' troppo estensiva ad una dichiarazione resa dal ministro Martino ad un giornalista jugoslavo. Questi aveva domandato al nostro Ministro degli Esteri se egli fosse favorevole ad incontri politici « ad alto livello ». Martino rispose ovviamente annuendo, ma ciò non implicava che si ritenesse possibile stabilire fin d'ora la data di un viaggio a Belgrado del nostro Presidente del Consiglio. Oltre al fatto che Tito sarà prossimamente e lungamente impegnato dalla sua visita in India, ogni incontro « ad alto livello » deve essere misurato, come ci è stato detto a fonte autorizzata, « sul metro delle trattative in corso fra i due Paesi ». Una misura, intanto, ne sarà offerta dai risultati delle due missioni economiche Martinelli e Storoni.

v. g.

Contro il riarmo di Bonn

A Mosca la conferenza dei Paesi comunisti

(Nostro servizio particolare)
Londra, 29 novembre.

Tutte le potenze occidentali e tutti i paesi neutrali hanno rifiutato di partecipare alla conferenza per la sicurezza paneuropea proposta dal Cremlino; tuttavia il governo sovietico ha voluto che la conferenza si aprisse egualmente oggi a Mosca, con l'intervento dei soli paesi comunisti.

A scopo certamente polemico, il governo sovietico ha dato grande solennità a questa conferenza così « ridotta »: le sedute sono tenute nel monumentale salone per la musica di Palazzo Spiridonovka, una antica residenza nobiliare moscovita, e la stampa e la radio dell'intera Unione Sovietica dedicano all'avvenimento il massimo rilievo.

Molotov, il ministro degli Esteri sovietico, è stato il vero protagonista della seduta odierna, durata quattro ore. Egli ha aperto i lavori con un discorso generico, lamentando l'assenza di tanti dei Paesi invitati e affermando che « gli Stati amanti della pace non possono più accontentarsi delle iniziative prese sinora per garantire la sicurezza ». Poi, dopo un discorso del Premier cecoslovacco contro il pericolo rappresentato dal riarmo della Germania occidentale, Molotov è entrato nel vivo del problema: la lotta a fondo contro la ratifica degli accordi di Parigi.

Sostanzialmente, egli ha minacciato che l'Unione Sovietica ed i paesi satelliti — se verranno approvati i patti che riarmano la Germania di Bonn e l'introducono nella NATO — costituiranno un forte fronte militare a garanzia della propria difesa.

r. a.

Pella eletto presidente del "pool" carbone-acciaio

I delegati tedeschi avevano ritirato la loro candidatura - La celebrazione di De Gasperi - Ferme dichiarazioni europeistiche dello statista italiano

(Dal nostro inviato speciale)
Strasburgo, 29 novembre.

Dopo una solenne commemorazione di De Gasperi, i parlamentari della C.E.C.A. (Comunità Europea Carbone Acciaio) hanno eletto stamane per acclamazione, alla presidenza della loro assemblea, l'on. Giuseppe Pella. I tedeschi, che in un primo momento avevano mostrato di aspirare alla carica, avevano nei giorni scorsi, ritirato la loro candidatura. Anche i democristiani italiani che avevano avuto qualche perplessità sulla elezione per acclamazione, perchè — a loro avviso — sottolineava troppo il parallelo con De Gasperi, si erano arresi alle amichevoli pressioni dei colleghi. Tutto si è svolto quindi in modo rapido e agevole: anche se non è stato difficile cogliere — nei discorsi ufficiali, nei commenti ufficiosi e nelle conversazioni di corridoio — l'eco del difficile momento che sta attraversando la politica « europeistica ».

Se ne è fatto portavoce nel suo discorso di presentazione lo stesso on. Pella. « Gli avvenimenti politici intervenuti sul piano internazionale negli ultimi mesi — ha ricordato — hanno fatto sorgere non poche incertezze e perplessità, non soltanto nello spirito dell'idea europea, ma anche sul mantenimento stesso di ciò che si è riusciti a raggiungere su questa strada. Una pesante cortina d'ombra sembrerebbe avere appesantito e oscurato l'orizzonte già così luminoso delle nostre speranze e delle nostre certezze ».



Pella pronuncia il discorso inaugurale a Strasburgo (Tel.)

Pella naturalmente non condivide questo pessimismo. Ha esortato a reagirvi ricordando che gli ostacoli momentanei non possono far perdere di vista la meta, e i ritardi non possono giustificare gli abbandoni. « Al di là delle contingenti vincende politiche, l'Europa rimane l'ideale da raggiungere, l'obiettivo verso il quale dobbiamo tenacemente dirigere ogni nostro sforzo ».

Qualcuno ha visto nella rigorosa e appassionata presa di posizione « europeistica » dell'ex presidente del Consiglio qualcosa di più che il comprensibile atto di fede nelle finalità dell'Assemblea che da stamane egli dirige: quasi il desiderio di qualificarsi, sul piano interno italiano, come il fedele continuatore della politica estera degasperiana, in indiretta polemica con il « possibilismo » di Fanfani ed il « mendesismo » di Martino.

Ma questo appartiene già a un altro ordine di considerazioni. Ciò che va invece notato, perchè costituisce in definitiva il più importante elemento politico di questa riunione, è il particolare stato d'animo in cui si sono ritrovati a Strasburgo i rappresentanti dei sei Paesi partecipanti al *pool* siderurgico. Più ancora che durante il discorso di Pella è stato facile rendersi conto di questo stato d'animo durante la commemorazione di De Gasperi: prima nella cattedrale, dove è stato officiato un servizio funebre; poi in aula, con i vari discorsi commemorativi dello scomparso. La sincera commozione dimostrata da tutti i parlamentari, senza distinzione di fede, proprio in queste tristi cerimonie, ci ha ricordato ancora una volta il prestigio, la stima, l'affetto che De Gasperi era riuscito a conquistarsi in ogni ambiente internazionale.

C'era in questa commozione, tuttavia, qualcosa di diverso e di più importante di una semplice partecipazione umana. Era, per dirla in poche parole, la sensazione che con De Gasperi fosse scomparso, oltre che un uomo di grande valore, anche il simbolo di una politica e la speranza di continuare a camminare su quella direttrice. La sensazione è troppo diffusa, troppo concordemente ammessa per non tenerla in tutta la necessaria considerazione.

« Con De Gasperi — dice Teitgen, uno dei più autorevoli esponenti dell'M.R.P. francese — s'è chiuso tutto un ciclo politico ». Coloro che non hanno mai creduto alla possibilità concrete dell'europeismo dicono che si è chiuso per l'appunto il ciclo dell'europeismo. Altri — senza dubbio con maggiore esattezza — parlano di nuove condizioni che impongono nuove formule, e nuovi strumenti per raggiungere nuovi obiettivi.

Per tutti, comunque, la politica dell'« integrazione europea » sta attraversando una delicatissima fase di riassestamento. E' logico che la C.E.C.A., l'unico organismo internazionale che si era riusciti in questi anni a creare, sia la prima a risentirne il contraccolpo. I fondatori della Comunità siderurgica (e in primo luogo Jean Monnet, che non a caso proprio in questi giorni ha annunciato il proposito di ritirarsi dalla carica di presidente dell'Alta Autorità) pensavano che essa dovesse costituire il punto di partenza per un progressivo processo di unificazione del continente.

Il fallimento della C.E.D., la creazione dell'Unione Europea Occidentale, gli accordi franco-tedeschi hanno aperto prospettive del tutto diverse nelle relazioni internazionali. « Speriamo — ha detto stasera Pella nel corso di una conferenza-stampa — che il *bilateralismo* (franco-tedesco) possa inserirsi nella *politica di integrazione* (europea) ». In caso diverso, è chiaro, la scelta tra le due politiche sarebbe inevitabile, e il definitivo accantonamento della seconda molto probabile.

Enzo Forcella

Prima intesa tra i partiti per i patti agrari

Una riunione al Ministero dell'Agricoltura - Il senatore Medici prepara un decreto per il decentramento dei servizi del suo dicastero

Roma, 29 novembre.

Domani sera alle 21 a Villa Madama si terrà, con la presidenza di Scelba, una nuova riunione delle delegazioni dei quattro partiti della coalizione per definire un'intesa sul problema dei patti agrari. Si dovrebbero gettare le basi dell'accordo che mercoledì verrebbe ratificato dagli organi direttivi dei quattro partiti. Questa « tabella di marcia » sarà rispettata? Non lo si può dire con certezza, ove si consideri che si discute ancora attorno a punti complessi e delicati della nuova regolamentazione dei patti, quali, ad esempio, la durata e le norme transitorie.

Quest'oggi il Ministro della Agricoltura e Foreste, sen. Medici, ha riunito nel suo ufficio i rappresentanti dei quattro partiti. Vi sono andati gli on.li Malagodi e Bozzi, per i liberali; l'on. Gui per la D. C.; il dottor Sommavigo per i repubblicani. Il PSDI non era rappresentato. Il fatto, tuttavia, non ha particolare significato e ciò perchè i negoziatori erano assenti da Roma.

Durante la riunione presso il sen. Medici si è provveduto, a quanto si assicura, ad effettuare la stesura degli emendamenti al progetto Gozzi, Veronesi ed altri deputati d.c., che è in esame alla Commissione di Agricoltura della Camera, emendamenti sui quali si sarebbe raggiunto un accordo di massima. Accordo vi sarebbe sulla « giusta causa »: i motivi di essa sarebbero quelli ormai tradizionali. I liberali, tuttavia, insistono perchè essa sia limitata « a casi ben specificati ». Sulla quota di riparto dei prodotti (53 per cento e 60 per cento nelle zone montane o economicamente depresse), la intesa sarebbe pure raggiunta. Anche sulla composizione delle Commissioni che dovranno pronunciarsi sull'equo canone (rappresentanti delle parti con la presidenza di un ex-magistrato scelto da esse) l'intesa sembra definita.

Tra le questioni in sospeso sono la durata dei contratti e soprattutto le norme transitorie da applicarsi quando la nuova regolamentazione sarà attuata. Per la durata, come informammo, si pensa a nove anni complessivi per la mezzadria e quindici per la affittanze. La durata dei contratti dovrebbe essere, rispettivamente, di tre e cinque anni rinnovabili alla scadenza per altre due volte di ugual periodo. I democristiani pensano anche ad una possibile più lunga durata, ma con una « giusta causa » « dilatata ».

E' probabile che Scelba e Medici domattina, al Consiglio dei Ministri, facciano il punto sulla laboriosa trattativa. Medici dovrà pure illustrare un decreto per il decentramento dei servizi del suo Ministero, in attuazione della legge di delega 11 marzo 1953, n. 150. In particolare si prevede l'istituzione di Direzioni regionali dell'Agricoltura e delle Foreste, articolate su tre servizi: l'Ispettorato regionale dell'agricoltura, l'Ispettorato generale delle foreste ed una Divisione amministrativa.

A questa Direzione regionale si attribuisce una maggior competenza nell'emanazione diretta di atti amministrativi in materia di bonifica e di miglioramenti fondiari, anche nei territori dei Comuni montani, e una precisa funzione di coordinamento, di propulsione e di controllo di tutti gli uffici dell'agricoltura. Le istituende Direzioni regionali non costituiranno soprastrutture amministrative, bensì organi di coordinamento di tutte le attività periferiche, a traverso i quali l'Amministrazione realizzerà una maggiore organicità ed efficienza dei propri interventi e della propria azione.

Per il decentramento dei servizi dell'Amministrazione delle Finanze, vi sono ancora talune riserve. Finora si è realizzato il decentramento dei servizi dei Ministeri dell'Interno e della Marina Mercantile. Si tende a rendere più efficiente l'apparato dello Stato.

v. s.

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri

Roma, 29 novembre.

(v. g.) Domattina si riunirà il Consiglio dei Ministri con un ordine del giorno di carattere prevalentemente amministrativo. E' tuttavia probabile che non abbiano a mancare echi di certe discussioni che già si sono svolte nell'ambito dei partiti, soprattutto a riguardo della priorità nell'adozione dei provvedimenti già enunciati in sede di programma del Governo. All'on. Scelba sono arrivate in questi giorni varie sollecitazioni, specie da parte dei ministri socialdemocratici.

Un caso di qualche rilevanza è quello della cosiddetta « ribellione » di due direttori regionali del lavoro, democristiani, al loro ministro, il socialdemocratico Vigorelli. Si tratta di due deputati della D.C., Quintieri e Romano, che hanno ricorso al Consiglio di Stato contro un provvedimento del Ministro che li richiamava dagli uffici regionali, al Ministero, con funzioni ispettive, e ciò per ovviare ad una possibile incompatibilità tra le funzioni parlamentari e quelle esecutive che sono proprie agli uffici del lavoro. Trattandosi di una « ribellione » a sfondo eminentemente politico, la questione è stata trattata, non senza qualche vivacità, tra i segretari della D. C. e del P.S.D.I., on.li Fanfani e Matteotti. Si tenderebbe ora a persuadere i due deputati democristiani a ritirare, per motivi di sensibilità politica, i loro ricorsi al Consiglio di Stato.

Continuano intanto a far parlare di sè i giovani del partito liberale, che hanno tenuto ieri l'annunciata riunione di giunta. La maggioranza si è orientata su posizioni di centro-destra e sono state pertanto confermate le dimissioni del vicesegretario nazionale Piero Ardenti e dell'incaricato nazionale universitario Marco Pannella. In seguito a ciò la corrente di sinistra della gioventù liberale, che conserva tuttora una larga maggioranza alla base, ha deliberato di tenere giovedì prossimo una riunione per l'esame della nuova situazione, che è del resto il fedele riflesso di quella esistente nel partito in forza degli orientamenti assunti dal segretario del partito, on. Malagodi.

CRONACA CITTADINA

"In riconoscimento del contributo dato all'azienda,,

Un premio di 781 milioni ai 71 mila dipendenti della Fiat

A ciascun lavoratore verrà versata nei prossimi giorni la somma di 11 mila lire - Il premio, il secondo nell'anno, sarà dato anche agli operai sospesi e recentemente licenziati: per questi sono allo studio anche altre provvidenze

In tutti gli stabilimenti del gruppo FIAT sarà affisso stamane il seguente comunicato:

«Il Consiglio di Amministrazione della FIAT,

— riferendosi alla deliberazione adottata nell'aprile scorso per il pagamento di un premio di lire 7.500 a tutti i dipendenti;

— richiamandosi all'intendimento, sin da allora comunicato, di adottare nel secondo semestre una analoga decisione, ove l'andamento produttivo avesse continuato a svilupparsi senza turbamenti e con la costante collaborazione dei lavoratori;

— constatata l'avvenuta realizzazione, sino ad oggi, delle premesse sopraindicate, ha deliberato di corrispondere nel mese di dicembre un premio di lire 11.000 (per un totale quindi di lire 18.500 nell'anno in corso) agli impiegati ed operai che avranno concretamente dimostrato la loro adesione ai principi della piena collaborazione aziendale, secondo gli indirizzi manifestati anche dai membri di commissione interna aderenti alla C.I.S.L., alla U.I.L. ed agli Indipendenti.

Il Consiglio si è riservato di adottare analoghi provvedimenti anche nel corso del prossimo esercizio 1955, sulla base della situazione produttiva ed aziendale che verrà allora a determinarsi».

«Il Consiglio infine — prosegue il comunicato —:

— ricevuta la dolorosa necessità di procedere al licenziamento dei dipendenti oggi sospesi, data l'impossibilità del loro riassorbimento al lavoro;

— tenendo per altro conto dei disagi economici che ad essi ne deriveranno, specie in relazione all'approssimarsi della stagione invernale, ha altresì deliberato di estendere anche ai dipendenti suddetti il versamento del premio di lire 11.000 e di stanziare a favore dei licenziati un importo con il quale provvedere ad alleviarne le difficoltà economiche durante il periodo invernale».

In sostanza, tenendo conto che i dipendenti sono 71 mila, la FIAT distribuirà, nei prossimi giorni, ai propri operai ed impiegati 781 milioni di lire a titolo di premio. Nel maggio scorso, come si ricorda nello stesso comunicato, erano già state corrisposte a tutti i dipendenti 7500 lire a testa per un totale di 532 milioni e mezzo. Complessivamente quest'anno la FIAT versa agli operai ed agli impiegati occupati nelle sue aziende un miliardo e 313 milioni come premio, oltre a tutte le altre provvidenze assistenziali che l'Azienda attua, come è noto, di propria iniziativa a favore dei lavoratori (integrazione della pensione a favore degli anziani, colonie per i figli dei dipendenti, Casa di Riposo per i pensionati particolarmente bisognosi, contributo straordinario alla mutua, ecc.).

La prima parte del premio, di 7500 lire a testa, era stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della FIAT, il 1° maggio scorso, in seguito alle richieste presentate dalla C.I.S.L., dalla U.I.L. e dagli «Indipendenti», i quali avevano proposto all'Azienda di studiare *«provvidenze a favore dei lavoratori, in occasione dell'assemblea degli azionisti».*

Il premio era stato concesso *«tenendo conto in modo particolare dello spirito di leale collaborazione cui erano ispirate le richieste dei sindacati democratici e considerando il soddisfacente andamento produttivo, grazie anche al fattivo apporto dei lavoratori».* Analogo premio veniva annunciato per il secondo semestre di quest'anno. Con il comunicato odierno, la cifra, che doveva essere di 7500 lire, è stata aumentata a 11 mila lire a testa, *«in riconoscimento del contributo dato ed a incitamento per l'avvenire».*

Il premio sarà esteso anche ai lavoratori sospesi recentemente licenziati. Per questi verranno inoltre studiate provvidenze economiche atte ad alleviare le difficoltà del periodo invernale. La FIAT si è fatta carico della sorte di questi ex-dipendenti in modo da consentir loro di superare i prossimi mesi con il minor disagio possibile. Nella sostanza gli aiuti che si annunciano a favore dei licenziati mirano a soddisfare le preoccupazioni esposte nell'ordine del giorno approvato l'altra sera dal Consiglio Comunale e le interrogazioni avanzate da alcuni parlamentari in sede nazionale.

Revisione delle pensioni per gli invalidi di guerra

Un ordine del giorno è stato presentato ieri al Prefetto dal Comitato piemontese dell'associazione mutilati e invalidi di guerra. In esso si fa rilevare come il problema delle pensioni agli invalidi sia ancora insoluto, malgrado le promesse fatte nel marzo dello stesso anno. Il documento si conclude con la richiesta che le due Camere discutano e approvino integralmente con procedura d'urgenza il disegno di legge presentato il 12 febbraio 1954.

Le ragioni di questa iniziativa sono state illustrate dal gen. Fiumarella ieri sera nella sede dell'Associazione, in via San Donato 57. Il problema dell'adeguamento delle pensioni di guerra si trascina dal 1946. Nel 1950 si approvarono alcuni ritocchi, ma lo stesso governo riconobbe che la soluzione adottata non era soddisfacente e nel luglio del '53 prese i provvedimenti attualmente in vigore.

I minimi sono ancora ritenuti insufficienti dagli invalidi. Ecco le pensioni spettanti ad alcune categorie di mutilati che hanno combattuto come militari o come sottufficiali: gli invalidi di 1a categoria, cioè che abbiano perso ad esempio gli occhi, o gli arti, ricevono lire 33.032 mensili; quelli di 3a categoria (privi ad esempio del braccio sinistro) percepiscono lire 10.215; quelli di 8a categoria (cioè con una delle gambe gravemente menomate) lire 1901.

Le cifre richieste dall'associazione sono per le tre categorie rispettivamente di lire 50 mila, 18750, 7500. I mutilati di guerra italiani sono complessivamente 427.627 e di essi 19.500 appartengono alla 1a categoria. La soluzione proposta porterebbe un aggravio di 50 miliardi annui.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 11,7
MINIMA + 5

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 9,6; umidità 95 %; pressione 732,4. Cielo coperto, venti deboli vari. Previsioni: graduale temporaneo miglioramento; un'altra perturbazione si avvicina proveniente dalla Francia occident.

Oggi in Giunta il bilancio dell'azienda tranviaria

Si studia il modo d'evitare l'aumento del prezzo del tram

Per il 1955 si prevede di trasportare 330 milioni di persone con un incasso di 6 miliardi - L'incremento dei passeggeri non copre però il deficit

La Giunta Comunale prende oggi in esame i bilanci preventivi delle Aziende municipalizzate, per il 1955. Particolare interesse per il pubblico ha quello dell'Azienda tranvie municipali. La commissione amministratrice dell'azienda, impostando il bilancio ha infatti annunciato per l'anno prossimo un deficit di 726 milioni. In sede di discussione oggi la Giunta dovrà stabilire i mezzi per sanare il disavanzo. «Le misure da adottare — si ha dichiarato il vice sindaco on. Secreto — possono essere di natura diversa. E' comunque prematuro parlare di aumento delle tariffe. L'amministrazione civica farà il possibile per evitarlo. Nella riunione di oggi non tratteremo del prezzo del biglietto del tram, ma più semplicemente del bilancio dell'azienda».

Analoga opinione, cioè che l'aumento delle tariffe non sia nè immediato nè inevitabile, è stata espressa da altri amministratori comunali. Si studierà a fondo la situazione dell'azienda, la possibilità di comprimere le spese e la eventualità di un aiuto finanziario del Comune per ristabilire il pareggio del bilancio. Di tariffe si parlerà solo dopo aver posto in atto tutte queste misure, quando siano ancora necessario. In ogni modo sembra da escludere un aumento del prezzo del tram, almeno per il periodo invernale.

Nella tabella che pubblichiamo sono riassunte le cifre che oggi formeranno oggetto di discussione in Municipio. Rispetto all'anno scorso gli incassi sono aumentati. Le spese però si sono accresciute in modo ancora maggiore. Per il solo personale nel '55 la azienda dovrà corrispondere in salari e stipendi oltre mezzo miliardo in più di quest'anno. Le cause sono gli aumenti di carattere generale, gli scatti di contingenza, i contributi, la revisione delle competenze accessorie aziendali, gli scatti di anzianità, le promozioni ed infine l'assunzione di nuovo personale per intensificare il servizio. La sola applicazione dell'accordo sul conglobamento a favore del personale comporta per l'azienda un maggior onere di 160 milioni. Altri 48 figurano in bilancio per l'aumento della contingenza e 86 per l'aumento dei contributi versati alla cassa degli assegni familiari.

I 400 milioni che si prevede di incassare in più l'anno prossimo come «proventi del traffico» non sono sufficienti a coprire tutti i nuovi oneri dell'azienda. Per l'anno prossimo si calcola di trasportare 330 milioni di persone, incassando complessivamente circa 6 miliardi di lire. L'incremento del traffico è notevole. Quello degli incassi invece è proporzionalmente più basso, perchè i nuovi viaggiatori appartengono in prevalenza a categorie che usufruiscono di speciali riduzioni.

Nonostante il deficit annunciato l'azienda intende proseguire nel piano di rimodernamento del servizio. Sono previsti lavori per un miliardo e 200 milioni. Fra gli stanziamenti figurano 200 milioni per l'acquisto di 20 nuovi autobus; 120 milioni per 10 nuovi filobus; 100 milioni per la creazione di un capolinea in via Porpora per i tram 10, 15, 22 con il prolungamento di queste linee e la istituzione di un senso unico in corso Giulio Cesare e Corso Vercelli e 200 milioni per ampliare il deposito San Paolo.

Bilancio del '54 e previsioni per il '55

	1954	1955	differenze
Proventi del traffico	5.600.000.000	6.000.000.000	+400.000.000
Proventi e rimborsi	60.000.000	60.000.000	zero
Interessi su fondo rinn.	85.000.000	5.000.000	— 80.000.000
Gestione linee conto terzi	55.000.000	60.000.000	+ 5.000.000
TOTALE INCASSI	5.800.000.000	6.125.000.000	+325.000.000
Interessi al capitale	50.000.000	6.000.000	— 44.000.000
Interessi e spese mutui	98.500.000	122.500.000	+ 24.000.000
Spese personale	3.910.650.000	4.475.000.000	+564.350.000
Energia elettrica e carb.	376.500.000	513.200.000	+136.700.000
Prestaz. terzi e materiali	560.050.000	650.100.000	+ 90.050.000
Assicurazioni	81.000.000	92.100.000	+ 11.100.000
Imposte e tasse	283.000.000	193.000.000	— 90.000.000
Spese diverse	25.300.000	42.000.000	+ 16.700.000
Accantonam. rinnovo	470.000.000	700.000.000	+230.000.000
Imprevisti	50.000.000	50.000.000	zero
TOTALE SPESE	5.945.000.000	6.851.000.000	+906.000.000
DISAVANZO	145.000.000	726.000.000	+581.000.000

Dopo dodici giorni è risolto l'angoscioso mistero della scomparsa d'una studentessa

Trovata a Roma delusa e senza soldi la tredicenne fuggita per fare l'attrice

Due agenti la fermano nella stazione Termini mentre cerca di salire su un treno che la riporti a casa - Due valigie piene di vestiti acquistati con i denari sottratti ai genitori



Maria Mauro, di 13 anni

E' stata finalmente ritrovata la tredicenne Maria Italia Mauro, che era fuggita il 17 novembre dalla sua abitazione di via Cialdini 12. La ragazza è stata fermata domenica alle 12 nella stazione di Roma Termini.

La vicenda è nota ai lettori. Maria Italia Mauro è una studentessa che frequenta la scuola Maria Laetitia e abita con i genitori e con i due fratelli maggiori.

Il 17 novembre essa restava a casa sola. Usciva e andava successivamente in tintoria e dal calzolaio per ritirare abiti e scarpe. Poi riempiva una valigia di roba e si impadroniva di 250 mila lire, cioè tutti i sudatissimi risparmi che il padre teneva gelosamente custoditi in fondo ad un cassetto. Presumibilmente alle 16,30 essa abbandonava la casa.

I genitori, dopo le prime affannose e minute ricerche, sporgevano denuncia al Commissariato S. Paolo e sollecitamente il funzionario dottor Smirne provvedeva ad aprire una inchiesta ed a spedire fonogrammi in tutto il territorio nazionale. Purtroppo le indagini non avevano risultato.

I giorni passavano e di Maria Italia non si avevano notizie. E' facile immaginare in quale angoscia disperata si trovasse la famiglia Mauro.

Quando ormai le più tristi supposizioni stavano per fugare definitivamente ogni speranza, Maria Italia, come abbiamo detto, è stata rintracciata a Roma.

Domenica alle 12 due agenti del Commissariato della stazione Termini, compivano un normale giro di perlustrazione sotto le pensiline, lungo i treni in formazione e in partenza. Ad un tratto la loro attenzione veniva attirata da una florida ed elegante signorina che dimostrava 18 o 19 anni. La signorina reggeva a fatica due valigie nuovissime evidentemente colme di roba e si guardava attorno con aria alquanto smarrita. I due agenti dopo averla osservata e tenuta d'occhio per una ventina di minuti l'avvicinavano e le chiedevano se avesse bisogno di qualcosa. La ragazza si confondeva, balbettava, dava risposte incerte e contraddittorie, tanto che i due agenti le domandavano la carta d'identità. In tal modo essi la identificavano per Maria Italia Mauro: questo nominativo lo ricordavano perfettamente, era incluso nell'elenco delle persone ricercate.

Subito l'accompagnavano in Sezione e qui il Commissario la sottoponeva ad un primo interrogatorio. Maria Italia che appariva molto abbattuta diceva di essere fuggita da casa perchè stanca di andare a scuola e perchè desiderosa di intraprendere la carriera cinematografica. Nel viaggio, nell'alloggio e nel vitto, e soprattutto nell'acquisto di un adeguato corredo di abiti e biancheria, la ragazza aveva speso tutte le 250 mila lire sottratte al padre. Le erano rimaste in tasca solo 400 lire. Si aggirava nella stazione sperando di trovare qualcuno di sua conoscenza che le prestasse il denaro necessario per il viaggio di ritorno a Torino. La permanenza a Roma era stata un seguito ininterrotto di cocenti delusioni e alla fine la fanciulla si era convinta della difficoltà di «sfondare» nel campo cinematografico. Alla domanda del commissario perchè mai avesse speso tanti soldi in vestiti, sembra che la ragazza abbia risposto: «Capirà, non potevo presentarmi a registi e produttori se non in un abbigliamento elegante».

Dopo una notte trascorsa in camera di sicurezza ieri mattina Maria Italia è stata trasferita all'ufficio minorenni della Questura centrale e qui nuovamente e più minutamente interrogata su come ha vissuto dal giorno della sua fuga sino a domenica. Sull'esito di tale interrogatorio è stato mantenuto da parte dei funzionari il più assoluto e rigoroso riserbo. Si sa soltanto che due sottufficiali sono stati incaricati di svolgere le indagini per stabilire se il racconto della giovinetta corrisponda a verità. A sera Maria Italia è stata affidata alle suore Laureiane nel cui istituto ha sede nel viale di Villa Pamphili.

Nella mattinata di ieri la questura di Roma ha provveduto ad avvertire quella di Torino e la notizia è rapidamente giunta in via Cialdini 12.

La situazione sindacale alle officine Viberti

80 licenziati rifiutano di lasciare lo stabilimento

Ieri pomeriggio una manifestazione davanti ai cancelli - Le richieste dei lavoratori

Un'ottantina dei 250 operai licenziati domenica alla Viberti sono entrati ieri mattina nello stabilimento rifiutandosi di abbandonarlo al termine della giornata. Il gruppo ha deciso di trascorrere la [illegible] nelle officine. Dall'esterno sono stati fatti pervenire agli operai coperte e viveri di conforto. Davanti all'ingresso principale dello stabilimento, in corso Peschiera 251, hanno stazionato fino a tarda sera gruppi di lavoratori delle altre aziende cittadine, frammisti a parenti dei dimostranti. Sul portone è stato affisso un grande manifesto «No! ai 250 licenziamenti» che indica in modo lapidario i motivi e le cause della grossa vertenza. Sul posto, gli agenti della Celere e picchetti di carabinieri svolgono opera di sorveglianza senza tuttavia aver avuto finora occasione di intervenire.

La decisione degli 80 di non abbandonare lo stabilimento si è avuta quasi improvvisamente dopo una giornata di scioperi. Dal mattino infatti le maestranze dello stabilimento, pur essendo entrate regolarmente in officina, non avevano prestato la loro attività. Alla fine del turno, verso le 18,30, il grosso degli operai si è avviato regolarmente all'uscita lasciando i colleghi minacciati di licenziamento a presidio della fabbrica.

Gli occupanti affermano di esser giunti a questa grave decisione dopo una giornata di inutili tentativi di discutere con la Direzione il provvedimento. Fra l'altro citano casi di operai licenziati che si troverebbero in condizioni particolari di anzianità o di bisogno familiare. Le proposte che la commissione interna e successivamente una delegazione di maestranze avrebbe tentato di presentare ai dirigenti dell'azienda nella giornata di ieri, senza tuttavia ottenere di essere ricevuti, sarebbero le seguenti: sospensione dei licenziamenti fino alla primavera, riducendo se necessario sino a 44 le ore di lavoro settimanali; studiare con la commissione interna e con i tecnici provvedimenti che potrebbero comportare un'economia all'azienda; rimandare almeno di una settimana le trattative per i licenziamenti, in modo da consentire alle autorità di studiare la situazione dell'azienda.

La vertenza della Viberti, com'è noto, è sorta una ventina di giorni addietro con il preannuncio dei 250 licenziamenti. I motivi della decisione, interessanti come sintomo dello stato di cose in tutto un settore, ci son stati illustrati dal dott. Viberti: «A parte quelli destinati ad uso civile, tutti i nostri automezzi possono esser compresi in commesse "special" tipo NATO o militari o d'esportazione. Così, ad esempio, nel 1948-49 abbiamo esportati 600 veicoli in Polonia; nel 1949-50, 400 in Argentina; più recentemente, una grande fornitura di rimorchi cisternali per rifornimenti di aerei NATO».

«Da mesi — ha continuato il dott. Viberti — tali ordinazioni sono cessate, ed in questo momento non abbiamo nè in previsione nè in corso forniture che consentano di dar lavoro ad operai che tali commesse occupavano (molti a suo tempo appositamente assunti). Di qui la impossibilità per l'azienda di procrastinare ulteriormente il doloroso provvedimento».

Il dott. Viberti ha fatto inoltre notare come per l'interessamento personale del sindaco avv. Peyron, il numero dei colpiti è stato ridotto da 250 a meno di 200 e che per qualche altro ancora, in condizioni particolari, il licenziamento potrà essere ritirato. Per gli altri si è provveduto ad una liquidazione straordinaria (dalle 100.000 alle [illegible] lire) in aggiunta a quella di legge: tutti inoltre saranno i primi ad essere riassorbiti in caso di miglioramento della situazione.

L'atteggiamento delle tre organizzazioni sindacali davanti ai provvedimenti della Viberti, non è concorde. La CGIL non solo ha respinto tutto in blocco ma i suoi elementi licenziati sono entrati ieri regolarmente in fabbrica invitando gli altri a scioperare (e difatti praticamente nel pomeriggio non si è lavorato). Quanto alla CISL (nello stesso senso è orientata l'UIL), il suo comitato esecutivo ha formulato ieri sera il seguente ordine del giorno:

«Esaminata la situazione che si è venuta a verificare presso la Viberti, a seguito dei licenziamenti recentemente operati; mentre rimarca nella insofferenza da parte delle direzioni degli imprenditori a valutare le esigenze dei lavoratori, non soltanto come prestatori d'opera ma anche come uomini, la causa remota di tali situazioni; dichiara con eguale franchezza di non poter accedere al concetto di autotutela che con l'occupazione della fabbrica hanno inteso esprimere alcuni lavoratori in quanto è risaputo che dette forme non possono che comportare ulteriori danni morali e materiali ai lavoratori e alle loro organizzazioni sindacali».

Per conto suo, la direzione dell'azienda ha ulteriormente precisato ieri sera la sua ferma intenzione di usufruire di ogni mezzo previsto dalla legge a difesa della libertà di lavoro.

Arrestato un falso medico che non sapeva dov'era la milza

Si spacciava per assistente d'un primario delle Molinette

Il commissariato di P. S. Monviso ha tratto in arresto ieri uno strano tipo d'avventuriero che si spacciava per medico e che esercitava abusivamente la professione sanitaria.

Il 1° d'ottobre si presentava alla signora Ferrero, in via Donati 12, chiedendo una camera in affitto un distinto giovanotto che si qualificava medico: diceva d'essere il dottor Dino Giubergià, di 27 anni, assistente di un illustre professore torinese. La signora lo ospitava e il presunto dottore, nei giorni seguenti, aveva modo di esibire un foglio pieno di timbri, bolli, firme e fotografie. «Vede? la mia laurea: centodieci con lode e dignità di stampa»: inoltre mostrava ripetutamente ricette e libri di scienza medica.

Un giorno il custode dello stabile gli confidava di essere in gravi angustie perchè disoccupato: il dott. Giubergià gli batteva una mano sulla spalla ed esclamava: «Stia tranquillo: la farò assumere alle Molinette come usciere...». Una settimana più tardi gli diceva: «Lei è a posto. Prenderà servizio verso la fine dell'anno... Una occupazione decorosa, un discreto guadagno... No, non è il caso che mi ringrazi... Io ho una certa influenza nell'ambiente ospedaliero e sono felice di aiutare chi è nel bisogno...».

Una ventina di giorni or sono una signora domiciliata nei pressi della sua abitazione lo mandava a chiamare: suo marito stava molto male, soffriva di violente palpitazioni cardiache, non mangiava, non dormiva, respirava a stento.

Il presunto dottore si recava al capezzale dell'infermo e, denudatolo, lo visitava accuratamente, picchiettandolo con le nocche qua e là e posandogli di quando in quando l'orecchio sulla schiena. Ma ad un certo momento la moglie del malato s'avvedeva che il Giubergià, alla richiesta: «Dottore, per piacere, mi tasti la milza, me la sento ingrossata», ignorava in qual luogo del corpo fosse posta la milza e, impacciatissimo, andava a ricercarla nel basso ventre. Inoltre, al termine della visita, egli prescriveva rimedi bizzarri, assolutamente inadatti ai disturbi dell'infermo.

La seconda visita, condotta con altrettanta grossolana imperizia, confermava i sospetti della signora. La quale, per informazioni, si recava dalla Ferrero. Costei, dal canto suo, era agitatissima, poichè il presunto dottore era sparito da tre o quattro giorni e gli aveva rifilato una cambiale di [illegible] mila lire, andata poi in protesto: e aveva saputo che alle Molinette non era mai esistito un Giubergià.

Veniva sporta denuncia al commissariato Monviso e il funzionario dott. Vitolo disponeva per le immediate ricerche. E ieri alcuni agenti, in servizio di appostamento presso via Donati 12, arrestavano il falso medico mentre stava salendo le scale: egli aveva intenzione di andarsi a riprendere una valigia con alcuni indumenti.

In sezione il giovanotto è stato identificato per il 27enne Maggiorino Forgia di Antonio, da Cuneo, e, sotto il peso di ben sei imputazioni, è stato spedito in camera di sicurezza. Oggi sarà ancora interrogato: i funzionari vogliono far piena luce sui suoi trascorsi e indagare da dove egli traesse i proventi per vivere. E' inutile aggiungere che il Forgia era del tutto digiuno di medicina e che la laurea da lui esibita era un pezzo di carta senza valore.

Il desiderio di una mamma

Vedere una volta al giorno la sua bimba malata

L'orario delle visite ai malati negli ospedali è necessariamente limitato: un'ora al giorno per gli adulti e un'ora al giovedì e giorni festivi per i bambini. Sull'argomento pubblichiamo la lettera di una giovane mamma.

«La mia bambina di sei anni — *ci scrive la signora N. P.* — è ricoverata per mezzo della Mutua in un ospedale della città. Ha subito un intervento chirurgico nel mese scorso e tra poco ne subirà un altro. Ha tanto bisogno di qualcuno che le stia vicino e la consoli. Chi può fare questo meglio di me, che sono la sua mamma? Eppure io non posso vederla che il giovedì e la domenica, per poco. Ho appena il tempo di ravviarle i capelli, di parlarle del fratellino che la aspetta... ed è già ora di lasciarla. Non c'è ragione che valga per restare: prima di tutto fanno rispettare il regolamento.

«Io non dico che non trattino bene la mia creatura. Suore, infermiere e medici sono gentili e affettuosi. Ma nessuno di loro può sostituire la mamma. Noi abbiamo il diritto di vedere i nostri figli malati almeno una volta al giorno. Non è giusto che questo privilegio sia concesso solo alle madri dei bimbi ricoverati a pagamento. Forse noi soffriamo meno di loro?».

Vorremmo che lo sfogo della signora N. P. non rimanesse inascoltato. Bisogna evitare che negli ospedali si formino due categorie di madri. Ogni mamma deve poter vedere il suo bimbo malato, almeno una volta al giorno.

Morta Ernestina Prola la prima donna automobilista

Si è spenta ieri, per collasso cardiaco, la signora Ernestina Prola in Macchia, di 78 anni. Era diventata celebre agli inizi del secolo per essere stata la prima donna italiana in possesso della patente automobilistica, conseguita nel 1907 e mai lasciata scadere.

A quei tempi, guidare un'automobile era considerato un'audacia, anzi una temerarietà. Ma Ernestina Prola volle sbalordire ancor di più i contemporanei, ottenendo il brevetto da motorista d'aviazione, durante la prima guerra mondiale. Tutti gli sport l'attrassero, e in tutti spiccò per abilità e tenacia: dall'automobilismo all'aviazione, dal ciclismo alla scherma, dalla caccia al tennis.

Pittrice e laureata in architettura, la eclettica signora aveva sposato nel 1911 il dott. Ugo Macchia e le nozze avevano coinciso con il suo ritiro dall'agone sportivo. Viveva di ricordi nel suo alloggio di piazza Carlo Felice, fra i trofei conquistati e le fotografie dei campioni. I funerali saranno celebrati domani alle 9 a Torino e alle 11 a Borgofranco, paese di origine della famiglia Prola.

La vertenza della Lancia

In merito al licenziamento per motivi disciplinari di due membri della Commissione Interna della Lancia e alla sospensione di tutti gli altri, la Camera del Lavoro ha compiuto un passo presso l'Unione Industriale. Nella lettera si dichiara di ritenere il provvedimento come violazione dell'accordo sui compiti delle commissioni interne e si invita l'Unione a intervenire presso la Lancia per il ritiro del licenziamento.

Promozioni di magistrati

Sono stati promossi consiglieri di Corte d'Appello i giudici di Tribunale Alarico Mongardi, Mario Bongiovannini, Modestino Pedroni ed il sostituto procuratore della Repubblica prof. Carlo Umberto Del Pozzo.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

28 Novembre

Grosso Ida m. Bersano, a. 35, casal., v. Pavone 4; **Barbano** Cesare, a. 80, industriale, v. Trecate 6; **Garberoglio** Egidio, a. 54, operaio, v. Grapello 19; **Vassallo** Amedeo, a. 66, impieg., v. Di Iolanda 2; **Jerach** Emma Perla ved. Benedetti, a. 77, casal., c. Sommeiller 21; **Pesce** Angela in Giovanni, a. 71, casal., c. Vitt. Em. II n. 16; **Ribera** Giacomo, a. 79, pens., v. S. Damiano 27; **Gallin** Attilio, a. 61, impieg., v. C. Alberto 34; **Capasso Gil** Renata, a. 29, giornalista, v. Foligno 73; **Ottazzi** Giuseppe, a. 52, sorvegliante, v. Monte Ascione 104; **Varoli** Adelina ved. Monet, a. 82, casal., v. Pastrengo 20; **Caliagno** Alessandro, a. 97, pens., v. Gioberti 66; **Tagliano** Giovanni, a. 82, artigiano, c. Umbria 31; **Dalcampo** Maria ved. Allara, a. 82, casalinga, c. Marconi 7; **Cattaneo** Pasquina m. Marchese, a. 51, casal., v. Sospello 161; **Poli** Giuditta ved. Grezzio, a. 55, casalinga, Largo Giachino 104.

Deceduti in ospedali: **D'Arcangelo** Pasquale, a. 44, falegname; **Farina** Anna, a. 21, insegn.; **Siebbia** Giovanni, a. 68, pens.; **Dutto** Arturo fu Ottavio, a. 29, benzinaio; **Galiera** Maria ved. Peyron, a. 58, impiegata; **Gilli** Giacinto, a. 62, elettricista; **Bersina** Paola m. Mattione, a. 63, casal.; **Delfino** Elena, a. 71, casal.; **Ciotti** Giovanni, a. 65, giardiniere; **Pessoni** Tommaso, a. 36, meccanico; **Vercellotti** Domenico, a. 65, pens.; **Brasso** Carlo, a. 76, pens.; **Berrino** Michele, a. 70, pens.; **Ferrauti Elisa** Beniamino, a. 51, mosaicista.

29 Novembre

Ricciardino Celestina, a. 55, supplente postale, v. Villarbasse 24; **Migra** Angela ved. Rosano, a. 61, casal., c. Racconigi 125; **Rubino** Francesco, a. 77, pens., str. Fioccardo 102; **Verella** Vincenzo, a. 66, pens., v. Cimarosa 50; **Baudino** Adelaide ved. Vergnano, a. 60, pens., v. Palestrina 28; **Garberino** Giovanna ved. Costa, a. 74, casal., p.za Rivoli 14; **Gemini** Giulia, a. 62, casal., v. S. Francesco da Paola 29; **Audisio** Bernardo, a. 67, pens., v. Villaria 15; **Marchese** Giuseppe, a. 67, pens., c. Casale 165; **Milanesi** Lucia m. Turvani, a. 79, casal., v. E. Gotti 23; **Prola** Luisa m. Macchia, a. 78, casal., p. Carlo Felice 36; **Tonetti** Irene m. Martinelli, a. 74, casal., c.so G. Cesare 157; **Grosso** Biagio, a. 66, verniciatore, v. Malone 34; **Ippolito** Leonardo, a. 35, calzolaio, c. Brescia 11; **Passoguello** Anna, a. 79, pensionata, via M. Polo 7.

Deceduti in ospedali: **Marone** Carlo, a. 65, salumiere; **Lallandra** Aldo, mesi 3; **Tela** Matilde, mesi 7; **Garampino** Luigi, a. 61; **Rasti** Adriano, a. 17, commesso; **Brussino** Luigi, a. 45, operaio; **Negro** Maria ved. Meirone, a. 80, domestica; **Moradino** Gaspare, a. 75, macchinista; **Corrado** Angela ved. Tallone, a. 81, casalinga; **Di Lorenzo** Alessandra, a. 61, pens.; **Baroni** Antonia m. Giachero, a. 61, ambulante; **Limpone** Francesco, a. 75, pens.; **Calarco** Vincenzo, mesi 3; **Chiruno** Felice, a. 51, manovale; **Brivanese** Lucia m. Aquilante, a. 29, operaia; **Sirello** Paolo, a. 40, Alba, operaio; **Salbyatti** Pompeo, a. 58, calzolaio; **Chiesa** Giacomo, a. 62, collaudatore.

Morti 63 - Nati 32 - Matrimoni 22

Un operista popolare

Qualsiasi esperto di imprese teatrali sa dire quali fra i melodrammi di Puccini ancora piacciono, più o meno, e soltanto con la loro virtù attraggono grande folla o poca, o hanno già bisogno di vistose regie, di messinscene nuove e stupefacenti. Primeggia *La Bohème*, seguita da *Tosca*, da *Madama Butterfly*, dalla *Fanciulla del West*. *Manon Lescaut* precede le opere meno replicate, *Il trittico*, *Turandot*, *La Rondine*. Delle *Villi* e di *Elgar* non si parla.

Statistica da borderò, questa, cioè del successo, il quale nel campo teatrale dipende non dal valore perenne, ma dal gusto mutevole, dalla moda, dal piacere d'un'esecuzione, e perciò l'ecatombe è innumerevole, e di certe ingiuste trascuratezze si fa poi penitenza con tarde riesumazioni. Ventate, bore, cicloni di simpatie, sollevano anche le opere mediocri, le sostengono alquanto, cessano pel sorgere di altre correnti.

Pensate alla risonanza universale della *Mignon*, (il titolo è venuto casualmente nella penna, ma il ricordo è istruttivo), di Thomas, che ora soltanto qualche brava contralto e l'orecchiabilità di un paio di romanze proteggono contro l'oblio. Ora tutti ammettono che sproporzionato ne fu il successo, mancando quella sostanza drammatica che è la vita dell'opera d'arte. Così è. Svanita la concordanza col gusto del tempo, le grazie soltanto voluttuarie e le singolarità formali perdono ogni fascino. Il pubblico teatrale è un amatore irriflessivo e immemore. Amanti che ragionano, la critica e la storia, intervengono presto o tardi, e meglio quando l'attualità è passata, a collocare l'opera fortunata o sfortunata nel posto che le spetta.

Puccini fu troppo esaltato dal pubblico e dalla maggior parte dei giornalisti, e troppo denigrato. Esagerazioni. Il sereno e penetrante saggio critico di tutta l'opera sua, il cui ritardo sembra inverosimile, è ora possibile. Son trascorsi trent'anni dalla morte, e sessanta circa dal migliore esordio: una, due generazioni. Da parte le statistiche, si può veder chiaro. Bisogna però discutere e rigettare preconcetti frettolosi.

Egli stesso si reputava soprattutto «uomo di teatro». Non mi viene, diceva, la musica, se non vedo e immagino di vedere le scene, i costumi, le luci. Errava, dicendo sommariamente così, e induceva molti a ripetere il motto. Un qualsiasi furbo teatrante è «uomo di teatro»; l'operista è un artista. E tale riuscì più volte, quando cioè nella preparazione e nell'atto della creazione vedeva i personaggi soffrire e godere, irraggiare emozioni, destarne negli altri personaggi, tutti palpitando nel clima delle loro passioni. Quando l'ispirazione veniva tenue, o mancava, scenari, costumi, luci, restavano espedienti, e la musica scorreva dilettosa e vaga o impressionante e violenta. La gelosia di Tosca, per esempio, è una percussione soltanto verbale; il corteggiare, l'odio, l'amore di Cavaradossi è soprattutto nel fiato della voce. L'amorosa intesa di Mimì e di Rodolfo è invece dramma, potenza, che con le vicende diviene sempre più intensa, investe tutti gli atti e pensieri e ascende alla catastrofe, in unità lirica compiendosi il dramma vitale delle persone.

Combattuto il pregiudizio dell'«uomo di teatro», come massimo requisito, (ce n'è oggi, uomini di teatro, applauditissimi, e sono abili soltanto nei colpi di scena), bisogna considerare quello del «verismo», invocato a caratterizzare, e lodare e vituperare, il modo ed il fine dell'arte di Puccini. Si obbietti semplicemente che l'arte musicale non è concettuale, nè imitativa, è canto che sublima le esperienze dell'anima. Se s'identifica col vero, con la realtà, non è arte. Materiale verismo sarebbe soltanto l'onomatopeia, che non è invenzione. Si scambia il soggetto, la tecnica della rappresentazione, il libretto, sociologico, dimostrativo, con le possibilità canore. Verismo autentico, cioè momento privo d'arte e tutto scenico, è la partita a carte nella *Fanciulla del West*; ma la cantilena dei Minatori, benchè occasionale, emana dalla nostalgia.

Dell'altra accusa: teatro, arte, musica borghese, non s'è mai capito bene la consistenza. Opera per gentetta? O d'ambiente umile? Occorrono forse eroi, numi, semidei, grandi eventi pseudostorici? La commedia letteraria così detta borghese, cioè polemica, può fornire un capitolo alla Storia del teatro; ma che è mai la musica borghese? O borghesia è sinonimo di mediocrità? Si usi francamente questo vocabolo. Tutto Puccini sarebbe mediocre. E non è. Si allude forse ai mezzi, alla struttura non sinfonistica? Vecchio metodo, considerare ad una ad una la melodia, l'armonia, l'orchestrazione, in sè. Non ricorriamo più a tali formalismi, oggi, e soltanto alcuni fan questione di sistemi e di teorie. Si distinguono invece momenti forti o minimi o nulli. Anche nella produzione di Puccini. Ma in ciascun caso l'invenzione e l'espressione sue s'integrarono nella tecnica. Le «quinte» della *Bohème*, che scandalizzarono i grammatici, le sentiamo dirette e proprie espressioni d'un attimo. In altre combinazioni armonistiche e orchestrali percepiamo l'eco del dramma, ed anche scopriamo audaci rinnovamenti; e in altre, comuni e non comuni, scorgiamo il saper fare.

All'epiteto: borghese è stato aggiunto quello di sentimentalista. Sentimentalismo, si sa, è fiacchezza di sentimento, difetto che si riscontra non solo negli ottocentisti e nei romantici. Anche, e più volte, in Puccini. Ma non in tutte le pagine. Di Mimì, di Des Grieux, ascoltiamo l'intierezza sentimentale, seguiamo il divenire dei connessi stati d'animo. Spensieratezza, letizia, tristezza, speranza e lagrime, si risolvono in cantiche personali. Puccini è sentimentalista e insieme «uomo di teatro» quando s'espande in piacenti melodie ricordevoli seppure inappropriate, quando tratteggia leggiadre macchiette, o costruisce scene e finali «ad effetto» immancabile. Si ciò egli abbia fatto per astuzia a scopo pratico, o per scarsa autocritica, è indagine impossibile, e non critica.

Certo la sua operosità, la pronta vocalità, il minuzioso talento, la maestria, in massima soddisfano, non rimandano mai a casa delusi o annoiati. Questo è il compiacimento, il diletto, serale; e passa. Nel suo mondo melodrammaturgico emergono invece e durano alcuni romanzi d'anime perfetti, la cui forte essenza tutta si versa nella propria forma. Non s'attenua infatti la commozione, e si rinnova a ogni udizione, per le infelici passioni del suo Des Grieux e della sua Mimì, ch'egli vide nella fantasia prima che fra gli scenari, e condusse di episodio in episodio, di ora in ora, innamorati e perduti, sbandati e riuniti, e nel tormento costanti, lineari, senza incertezza ed involuzioni. La tortuosità, la perfidia, non erano nelle sue corde, e perciò non concepì maturamente, nè dominò, malgrado la volontà e la ricerca, l'ambiguità di Turandot, sempre sfuggente.

A. Della Corte

Modelle per Londra



Un grazioso gruppo di indossatrici tedesche si reca in aereo a Londra per una sfilata di modelli. (Telefoto)

In prigione a Pechino tra oppositori da «rieducare»

Uno strano reclusorio-modello - Celle aperte e capannoni con macchine e telai - Il thè del direttore - Sbalorditive dichiarazioni: «Molti hanno già scontato la pena ma preferiscono rimanere»

(Nostro servizio particolare) **Pechino**, novembre.

Se un paio di settimane fa mi avessero detto che presto mi sarei trovato dietro le sbarre di una prigione della Cina rossa, avrei giudicato la previsione alquanto assurda, per non dire pessimistica. Invece mi è proprio capitato di andare in un carcere; e se adesso non sto scrivendo il terrificante racconto delle «Mie Prigioni» per un qualche giornale di destra, è perchè ho trascorso la maggior parte del mio soggiorno bevendo thè e mangiando pasticcini in compagnia del direttore.

Fu una sorpresa anche per me. Stilando la mia domanda ufficiale per essere autorizzato a questa e quella visita, avevo aggiunto nell'elenco — quasi un poscritto assurdo e alquanto ironico — che mi concedessero di vedere la segretissima Lhasa, la misteriosa provincia di frontiera sovietica del Sinkiang, e la più vicina prigione per detenuti politici. Ebbene: andrò alla tomba senza aver visitato nè Lhasa, nè il Sinkiang; ma sono stato in carcere prima ancora di aver pronunciato il nome di Ciang Kai-scek. (I più ci vanno dopo averlo nominato).

Appena fuori delle mura di Pechino, nell'intrico di un quartiere suburbano che cresce e si moltiplica, si può dire, mentre lo guardate, sorge un gruppo di edifici, costruiti quarant'anni fa da un «signore della guerra» apposta per ospitarvi i suoi avversari. La fabbricazione fu ereditata dal Kuomintang, che la tenne in funzione, ma lasciò completamente decadere quel po' di impianti che il fondatore ci aveva messo dentro, cosicchè la Repubblica Popolare Cinese, quando fra le altre eredità della Cina feudale, occupò anche questo carcere, non trovò nemmeno il posto per rinchiuderci quei «signore della guerra».

I comunisti hanno mantenuto la destinazione dell'edificio, ma ne hanno rinnovato radicalmente l'attrezzatura ed hanno drasticamente mutato i vecchi metodi. Oggi in questo deprimente stabilimento — qui, come dovunque altrove nella nuova Cina, uomini e donne adoperano le stesse, sconfortanti espressioni — il regime afferma di «curare» i dissidenti e di «rieducare» gli oppositori. Ma purtroppo, nonostante il nuovo vocabolario, a sentire il direttore Liu Hsiang Chun parlare in termini severi dei suoi «alunni» controrivoluzionari e criminali, ed a guardare le sentinelle armate di mitra che occupano le torri di osservazione, viene in mente il sistema creato da Heinrich Himmler...

Si entra nel carcere attraverso un cancello simile a tutti i cancelli delle prigioni, poichè nemmeno i comunisti hanno pensato di adornarne le porte con una fioritura di rose; e poi si procede attraverso due siepi di grafici sulla produzione, di attestati di benemerenza per gli operai stakanovisti e di imperiose invocazioni alla liberazione di Formosa, come in qualsiasi altra fabbrica cinese. Solo che in questo sfondo se ne ha un'impressione assai più viva. Comunque lo spettacolo è assai sorprendente per chi, come me, aveva sempre pensato che le prigioni della Rivoluzione dovessero trovarsi generalmente nelle miniere di sale in Siberia: questo carcere non è, insomma, che una fabbrica tessile. E' vero che è circondata da spesse mura, e che sulla cima corrono dei reticolati percorsi da una forte corrente elettrica, e che sulla porta vigilano delle guardie armate. Però — come mi fa notare il direttore Liu — «vogliate osservare che tutti questi apparati si trovano all'esterno. Quel che vi interesserà è l'interno».

Ho potuto visitarlo liberamente, anche se con quella sensazione di imbarazzo e di vergogna che l'uomo libero prova naturalmente negli zoo e nelle prigioni. Nessuno dei detenuti mi guardò se non con quell'occhiata di sfuggita, che i carcerati riservano sempre al forestiero. Tutti lavoravano sodo. «E' questo il mezzo della loro redenzione — mi disse il funzionario —. Il lavoro e la rieducazione politica. Del resto tutta la politica consista nelle riforme attraverso la produzione». In quel capannone risonante di macchine, nel frastuono dei telai meccanici, nel reparto tintoria, uomini e donne per otto ore al giorno fabbricano calze a strisce, e lavorano per guadagnarsi il diritto di ritornare nella società dei cittadini ortodossi, dopo aver tentato invano di opporsi alla forza irresistibile del regime.

Vi si trovano duemila detenuti, condannati dal Tribunale del Popolo di Pechino. Centotrenta sono donne. Due terzi di essi sono classificati come controrivoluzionari, ma questa definizione comprende quattro categorie: ci sono gli agenti irriducibili del Kuomintang; i membri delle associazioni controrivoluzionarie; i «banditi», e cioè i sabotatori della proprietà statali; i latifondisti reazionari ed i «despoti». Questi sono condannati a vita, mentre la media delle pene sta in genere sotto i dieci anni; si noti però che quasi tutte le sentenze riguardano delitti commessi «prima della Liberazione».

All'aperto, una parte del cortile è occupata dai mezzi di svago offerti ai detenuti: il gioco *basket-ball*, la «lettura», vari esercizi fisici. In un angolo, un'orchestra di tredici elementi guidata da un giovane direttore (condanna a vita per sabotaggio) sta provando per il concerto settimanale. Tutto sembra addirittura idilliaco: c'è un'orchestra, ci sono le squadre di *basket-ball*, ci sono degli zelanti funzionari, e ci sono persino io.

Il direttore spiega: «Sono quattro gli stadi della rieducazione. Dapprima la spiegazione dei delitti. Segue l'educazione al lavoro: ben pochi avevano mai fatto un vero lavoro. Quindi viene l'insegnamento tecnico sull'uso delle macchine e il commento agli avvenimenti del giorno, con lezioni di corretto pensiero politico e di ideologia marxista-leninista. Infine, per gli analfabeti, c'è una vera scuola».

«Rispondono tutti?», chiedo io.

«I più, sì. Certo per alcuni ci vuole più tempo che per altri. Possono ottenere una riduzione di pena per buona condotta, alta produttività e progresso ideologico. Possono vedere i loro parenti per mezz'ora una volta ogni quindici giorni. E tutto sommato possono stare assai bene, se si sforzano seriamente di abbandonare i loro vecchi pregiudizi politici».

«E se sono ostinati su questo punto?».

«Esistono senza dubbio delle punizioni. La più grave è l'atteggiamento critico adottato verso il ribelle dai suoi stessi compagni più progressivi, che crea attorno a lui una atmosfera di riprovazione».

«Ma se sono tanto irriducibili da non lasciarsi piegare nemmeno da questo biasimo?».

«Sono ben pochi. Inoltre possono essere privati di taluni vantaggi; oppure la loro condanna viene sottoposta a revisione, e cioè accresciuta. Non esiste invece alcuna punizione corporale, perchè riteniamo che ideologicamente siano inutili».

I dormitori, quelli degli uomini separati da quelli delle donne, sono disposti a raggio (evidentemente, il «signore della guerra» aveva adottato già dei criteri moderni). In ogni cella dormono di solito dodici persone, strette l'una all'altra su brandine; sui muri si vedono i soliti motti propagandistici, i ritratti di Mao Tse-tung e pesanti zanzariere; sulla porta un cartello avverte che l'inverno si avvicina ma che i detenuti avranno tutte le coperte di lana necessarie. Tutto è scrupolosamente pulito, nudo, e per così dire batteriologicamente puro. Uscendo da una cella vuota, gettai lo sguardo su un pezzo di carta che usciva da sotto una pila di materassi; sperando di trovare un segreto messaggio controrivoluzionario, ed invece vidi soltanto un piccolo disegno osceno.

Il direttore mi spiegò: «Noi non chiudiamo mai a chiave le celle. Certo essi non possono in alcun modo uscire dalla prigione, ma sono autorizzati a circolare liberamente ed a parlare». Il vitto è sufficiente: ogni giorno mezzo chilo di vegetali, dieci grammi di olio, quindici grammi di sale, una razione variabile di riso e di farina, e una volta alla settimana un etto e mezzo di carne. Nessuno parla, invece, durante il lavoro: nello stabilimento, uomini e donne senza espressione gettano le matasse di lana nelle tinozze della tintura, fanno muovere i telai e producono quel tipo di calze che si vede dovunque in Cina, al ritmo obbligato di quattromila dozzine di paia al giorno.

«No, non ci sono evasioni — prosegue il direttore. — Nè evasioni, nè punizioni fisiche. Qualche caso di morte: forse quattro o cinque all'anno. Ma qui nessuno viene giustiziato; e non so dove ciò avvenga, se pure avviene». Quando si rilascia il prigioniero redento e rieducato, i sindacati si incaricano di trovargli un lavoro; ma qualcuno non vuole uscire (la sensazionale rivelazione me l'ha fatta il direttore) e chiede di restare ancora nella prigione. «In questo caso — dice — noi lo teniamo al lavoro, e lo paghiamo secondo le quote sindacali. Sì, qui ci sono circa centocinquanta uomini che potrebbero andarsene in qualunque momento...».

Stavo per dire che i reticolati ad alta corrente elettrica dovrebbero tener fuori la gente da questo ambiente idilliaco, così come tengono dentro gli altri, ma poi ho taciuto: i funzionari cinesi sono la gentilezza personificata, ed hanno una grande duttilità psicologica, ma non scherzano volentieri sugli Immortali Principi.

Dopo parecchie altre tazze di thè, il direttore e gli altri funzionari, tutti nella regolamentare tunica azzurra, mi accompagnarono alla porta proprio mentre il lavoro si arrestava ed i detenuti politici stavano attraversando il cortile: indossavano camice e pantaloni di ogni tipo, fazzoletti variopinti, toppe di ogni colore. Ritornando in macchina verso Pechino, in mezzo alle case dai tetti grigi, mi sorpresi a pensare che in Cina i carcerati sono i soli individui che non vestano l'uniforme.

James Cameron

Albert Camus nominato direttore di un teatro

Parigi, 29 novembre.

(l. m.) Albert Camus inaugurò la settimana scorsa il ciclo dei «Venerdì letterari» al teatro Carignano e, intervistato da un collega di *Stampa Sera*, disse fra l'altro che uno dei suoi sogni era di possedere un teatro a Parigi. Il sogno di Camus è diventato una realtà. Si annuncia oggi che egli succede a Jean Marchat, la cui attività alla *Comédie Française* non gli permette di occuparsi al tempo stesso dell'organizzazione di un teatro, alla direzione del teatro dei Mathurins.

In attesa di poter portare alla ribalta una commedia che egli sta terminando, Camus presenterà un dramma di Pirandello, che sostituirà *Electre, ou la chute des masques*, di Marguerite Jourcenar, e *Portrait de famille*, di Paul Gilson e Nino Frank. La prima delle due opere ha riportato scarsissimo successo e la seconda, assai divertente, non basta per salvare la situazione.

Viceversa si deve constatare che da alcuni anni i buoni autori italiani raccolgono qui larghi consensi. Merita rilevare, ad esempio, il successo attuale di critica e di pubblico riportato da *Irene innocente*, di Ugo Betti, al piccolo Teatro Marigny.

DIBATTITO A ROMA IN UN CIRCOLO DI CULTURA

Processo al giornalismo

Giuristi avvocati e scrittori discuteranno sui diritti della cronaca - Un prestigio mai prima raggiunto; il titolo di un quotidiano fa aprire le porte di Regina Coeli - Il fallimento dell'Operazione Giuseppe - Inizio del declino? - Invadenza ed abusi intollerabili

(Nostro servizio particolare) **Roma**, novembre.

Tra qualche giorno sarà svolto a Roma, nella sede di un circolo di cultura, un dibattito sul tema dei diritti del giornalista in quanto uomo e cittadino. Questo circolo di cultura — sarà bene che venga precisato subito — non è diretto da uomini di sinistra, e in nessun modo si potrebbe accusarlo di collusioni col partito comunista o con organizzazioni ad esso collegate, dalle quali, il più spesso, avviene che stan prese iniziative di dibattiti pubblici. Volendolo caratterizzare politicamente si dovrebbe anzi dire che in maniera generica questo è un circolo piuttosto ispirato alle idee della destra; ed è inoltre espressione di mondanità, e finalmente, come è indicato dal suo stesso nome — The Open Gate — *è largamente venato di cosmopolitismo.*

Un grano di malizia

Sono stati, del resto, proprio i soci stranieri — tra i quali alcuni sono molto autorevoli nel bel mondo della capitale — a chiedere ai dirigenti che si trovasse un'occasione per provarsi a spiegare ai forestieri che seguono da vicino le vicende della nostra vita e del nostro costume, quale sia la concezione che in Italia si ha del giornalismo, dei diritti della cronaca, dei limiti nei quali si ritiene consentita l'iniziativa dei reporters. Una delle cose che agli stranieri fa più impressione, quando siano osservatori un poco attenti delle cose italiane, è difatti una certa — come dire? — prepotenza, del nostro giornalismo; un'invadenza traboccante; un'aggressività che non pare abbia riscontro in nessun altro Paese. Diceva l'altro giorno un ambasciatore d'occidente: «Sono meravigliato, ed anzi sbigottito, da tutta questa vitalità. Forse — aggiungeva con un grano di malizia — ciò deriva dal fatto che è un giornalismo molto giovane».

Alcuni del nostro mestiere, ascoltando l'osservazione del diplomatico occidentale, abbassarono gli occhi; e certamente non per causa di modestia. Era piuttosto per l'imbarazzo che provavano nel sentirsi d'un tratto messi sul banco degli accusati, come implicati in un processo che sta per celebrarsi contro una categoria, perchè dopo il processo al parlamento, al potere esecutivo, alla casta burocratica, alla classe dirigente economica, sembra ad alcuni venuto il momento di porre sotto accusa il giornalismo. In questo senso, infatti, il dibattito che si terrà nella saletta dell'Open Gate sarà una vera azione processuale, intentata da giuristi, avvocati, scrittori, contro la gente del nostro mestiere.

Le accuse sono semplici: il cronista dei giornali, assumendosi diritti che neppure gli agenti della più occhiuta polizia del più tirannico regime hanno preteso mai per loro stessi, è diventato un cittadino sui generis, in Italia. Indaga, inquisisce e, quel che è peggio, riferisce senza nessuna di quelle garanzie che la legge fornisce per l'operato dei rappresentanti dei pubblici poteri. C'è un tipo di cronista che viola il domicilio altrui, abusa delle confidenze, usurpa i poteri — e, per quanto larghissimi, li amplifica — che sono riconosciuti dalla legge alla polizia ordinaria. Precede spesso l'iniziativa del magistrato, anticipa i risultati delle istruttorie, ed è riuscito a diventare quasi il protagonista della nostra epoca, e a farsi circondare di un'atmosfera, se non proprio di rispetto o ammirazione, per lo meno di timore o addirittura di invidia.

La sua funzione ha ottenuto riconoscimenti dalla collettività che equivalgono a riconoscimenti ufficiali de facto se non de jure. E' così grande la considerazione per la figura del «cronista» che già più volte la stessa polizia, volendo raggiungere determinati scopi difficili a conseguire, ha travestito da cronisti i suoi agenti. I carabinieri che catturarono Dojana, evaso e randagio per le montagne della Tolfa, si camuffarono da giornalisti e fotoreporters. I primi approcci col bandito Giuliano il capitano Perenze li compì travestendosi da inviato di un settimanale a rotocalco, con tutta l'attrezzatura necessaria per un «servizio» d'attualità e la ripresa di un cortometraggio. Poi, come è noto, al lampo dei flashes seguì tragicamente la raffica di un mitra: ma all'origine stava la convinzione, ormai radicata, che ai giornalisti sono aperte, in Italia, al giorno d'oggi, tutte le porte.

Anche a Montagna, si ricorderà, si aprirono le porte del carcere romano di Regina Coeli, in virtù di un giornale, anzi di un semplice titolo stampato sulla prima pagina di un quotidiano. Montagna, avendo letto sul Giornale d'Italia che era stato spiccato contro di lui mandato di cattura, pensò bene di andare a costituirsi, senza por tempo in mezzo. Il maresciallo capoguardia non lo voleva far entrare: «Voglio l'ordine scritto; dove è il mandato di cattura? Dove è il biglietto di incarcerazione?». In Italia, a esser senza documenti, nemmeno in prigione si può andare: e Montagna non ne aveva di validi, nè gli avvocati che lo accompagnavano potevano esibirne. Montagna allora cavò di tasca l'edizione straordinaria del Giornale d'Italia: «Guardi qua e legga — disse al maresciallo. — Se lo scrive il giornale, sarà vero...».

L'ipotesi del terzo uomo

E quel giornale fu la causa della capitolazione del capoguardia, come era stato già all'origine della decisione di Montagna di costituirsi. Tanto Montagna, quanto gli avvocati, quanto il capo degli agenti di custodia del carcere, mostrarono di avere per la stampa quel sentimento di timore reverenziale, o di agomento invidioso che i cronisti italiani sono riusciti a diffondere attorno al loro mestiere. Gli avvocati spiegarono che dal momento in cui gli atti dell'inchiesta Montesi erano stati restituiti alla sezione istruttoria, si erano curati «di trarre dai giornali notizie sul convincimento del giudice e sui probabili provvedimenti». «Dai giornali?», fu loro chiesto con accento di meraviglia. «Sì, dai giornali — risposero gli avvocati con un tono di naturalezza che non si riusciva a capire se esprimesse ingenuità o se nascondesse intenzioni polemiche — e infatti questa sera, essendoci giunto, mentre eravamo riuniti, un giornale con la notizia del mandato di cattura, non abbiamo avuto il minimo dubbio e abbiamo accompagnato il nostro cliente a Regina Coeli. Siccome il maresciallo voleva documenti, gli abbiamo fatto vedere la copia del giornale e Ugo Montagna ha potuto entrare in prigione».

Probabilmente era la prima volta nella storia degli istituti italiani di prevenzione e di pena che la notizia di un giornale fosse ammessa a tener luogo di un regolare documento esecutivo delle congiunte autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza. Mai forse un punto tanto alto di prestigio era stato toccato dal giornalismo nel nostro paese, dove potremmo quindi credere che si stia per estendere la situazione che si favoleggia esistente in Inghilterra, dove un resoconto di cronaca del Times, come suol dirsi, «fa fede» in tribunale. Ahimè, non oseremmo dire che si è arrivati anche in Italia a questo punto, ed anzi forse è incominciata, nella parabola del prestigio del cronista, la curva discendente. Se la massima altezza fu toccata col titolo del Giornale d'Italia che aprì le porte di Regina Coeli, l'inizio del declino fu segnato dal fallimento dell'«Operazione Giuseppe».

Fu clamoroso, anche perchè ne venne attribuita la responsabilità addirittura a membri del governo: ma in realtà fu tutta giornalistica, e può senz'altro considerarsi come il capolavoro del cronista, in senso assoluto. Fu scritto una mattina su un quotidiano della capitale che il responsabile della morte di Wilma Montesi «avrebbe potuto essere» il cittadino tal dei tali; e ciò perchè, in quanto possessore di una Topolino giardinetta, avrebbe potuto benissimo portare ad Ostia la ragazza, che egli del resto conosceva. Per di più, risultò dalle indagini subito fatte, ne conservava in casa una fotografia. A colmar la misura degli indizi, stava del resto la circostanza che tempo prima, conversando col medesimo cronista, alla domanda esplicita: «Non è mica stato lei, per caso?», si era soltanto messo a ridere. Non aveva smentito, cioè.

Questa «Operazione Giuseppe» finì nel nulla dopo molto chiasso, ma intanto aveva fatto qualche guasto di non poca importanza. Aprì una piccola crisi politica, avendo ulteriormente inasprito i rapporti fra il governo e l'opposizione. Prolungò inutilmente l'istruttoria, avendola deviata dal filone principale che il giudice seguiva. Mise a repentaglio la reputazione, la dignità, forse la stessa incolumità fisica di un cittadino, del quale grandi forze di polizia furono invitate a presidiare la casa. Per qualche ora, infatti, si era temuto un linciaggio da parte di una folla esasperata. Era una folla di lettori che avevano trovato sul loro quotidiano l'ipotesi del terzo uomo responsabile formulata in maniera affatto pacata, espressa col linguaggio sicuro che si adopera per raccontare le cose ovvie. Si trattava di pura fantasia, ma aveva preso forma di una cronaca informativa. Come non credere?

Poi è venuto il nuovo scandalo che ha turbato l'Italia, e si può anche supporre che il cronista-detective che ha indagato per mesi sulla vita privata di un cittadino investito di pubbliche funzioni, abbia così creduto di dar lustro alla professione, essendo stato proprio lui e non la polizia a scoprire una storia di tristi amori. Si ingannerebbe, così pensando; anche l'iniziativa per un dibattito culturale sui diritti del giornalista in quanto uomo e cittadino, è infatti il sintomo — uno dei molti — di una protesta della coscienza pubblica contro chi abusa intollerabilmente dei privilegi che ci offre il nostro nobile mestiere.

Vittorio Gorresio

Il premio "Femina,, assegnato all'oriundo italiano Gabriel Veraldi

«La machine humaine» è il secondo romanzo del giovane scrittore di padre bolognese e di madre genovese

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 29 novembre.

Il primo dei tre grandi premi letterari francesi, il *Femina*, è stato attribuito quest'anno a un giovane scrittore di origine italiana, Gabriel Veraldi, autore del romanzo *La machine humaine*.

Veraldi è un giornalista molto bruno, di 28 anni, uno dei più turbolenti frequentatori dei caffè di St.-Germain-des-Près. E' nato ad Annecy in una famiglia di immigrati: bolognese il padre, genovese la madre. Ha avuto una adolescenza movimentata e addirittura scabrosa, che ha indotto qualcuno a paragonarlo a Julien Sorel, il disinvolto personaggio amorale di *Le rouge et le noir*.

Non sapendo più che cosa farne, i genitori lo misero in un convitto tenuto dai Padri Maristi a Lione; ma fu un rimedio inutile, perchè la disciplina religiosa non aveva nessuna presa sul suo carattere ribelle. Vi rimase tuttavia due anni, che furono due anni perduti dal punto di vista della educazione, se ora è lui medesimo che dice: «Quei due anni fui completamente libero e potei vivere da perfetto ateo in mezzo a preti, che non mi obbligarono neppure una sola volta a fare la Comunione».

Ritornato a casa a 17 anni rifiutò di seguire il consiglio della famiglia, che avrebbe voluto farne un medico, per dedicarsi invece alla musica, alla pittura e alla letteratura. Aveva doti istintive per ognuna di queste attività, ma a poco a poco fu l'arte dello scrivere che ebbe il sopravvento, perchè era quella che gli permetteva meglio di registrare le esperienze d'una vita sregolata.

Il suo ideale di esistenza era infatti quello dei poeti maledetti della seconda metà del secolo scorso. Alcolismo, cattive compagnie dominarono così gli anni in cui Gabriel Veraldi, nell'immediato dopoguerra, visse la sua «saison en enfer» nella piccola città di provincia. Ci furono naturalmente scandali, incidenti che compromisero la reputazione della intera parentela, e fu così che il padre di Gabriel si decise a trasferirsi a Parigi con tutta la famiglia.

Qui Gabriel Veraldi ha pubblicato il suo primo romanzo, *A la mémoire d'un ange*, un libro che, secondo la sua stessa confessione, è per quattro quinti autobiografico, e si può immaginare quale ne possa essere l'argomento. Vi sono, infatti, riflessi tutti i disordini di una esistenza sfrenata, in una esaltazione romantica che rifiuta ogni convenzione. Il protagonista è un giovane che passa insoddisfatto da una donna all'altra, finchè finisce per scegliere la più brutta e la più spiacevole: quel giovane è lui.

All'uscita del libro la critica fu sorpresa dalle straordinarie qualità dello scrittore, fino a quel momento sconosciuto, e gli predisse un sicuro avvenire. Mancò poco che *A la mémoire d'un ange* non vincesse l'anno scorso il premio Goncourt, ed ora le venerabili signore del *Femina* hanno assegnato il loro premio al suo secondo romanzo, *La machine humaine*, che l'editore Gallimard ha inviato soltanto oggi alle librerie. Quindi nessuno lo ha ancora letto, a parte, naturalmente, la giuria che lo ha premiato. Sembra però che questa volta il racconto sia più pacato, e si parla dell'influenza di Stendhal, di Diderot e di Tolstoi.

Al contrario di quanto avveniva generalmente gli altri anni, questa volta la giuria si è trovata quasi subito d'accordo sul nome del Veraldi. Ricorreva infatti il cinquantesimo compleanno del Premio, e non si potevano far aspettare gli invitati al desinare.

L'importo del premio è rimasto di cinquemila franchi, ma come autorità viene subito dopo al Goncourt, cosicchè vincerlo significa almeno una diecina di milioni di guadagno per i diritti d'autore. **s. v.**

Un'alta onorificenza al Presidente del Consiglio

Roma, 29 novembre.

Il presidente del Consiglio on. Scelba è stato insignito della Gran Croce Magistrale con fascia del Sovrano Ordine Militare di Malta. Le insegne e il certificato gli sono state rimesse stamane dal Balì cancelliere dell'Ordine, accompagnato da due dignitari e dal capo del cerimoniale della Repubblica, ambasciatore Scamacca. Gli stessi dignitari dell'Ordine di Malta si sono quindi recati a Palazzo Chigi, dove hanno consegnato al ministro degli Esteri on. Martino le insegne dell'alta decorazione di Gran Croce Magistrale con fascia.

Pio XII da due giorni a riposo nella sua camera

(Nostro servizio particolare) **Roma**, 29 novembre.

L'*Osservatore Romano* pubblica oggi un comunicato per avvertire che si sono iniziati nella Cappella Matilde del palazzo Apostolico Vaticano gli esercizi spirituali che precedono il Natale e che in questa occasione sono sospese le udienze del Pontefice. L'organo della Chiesa si rallegra di questa pausa mistica che consentirà al Pontefice «quel necessario riposo che da vari giorni i medici richiedono e considerano indispensabile». E' tuttavia da rilevare che il Santo Padre non ha partecipato agli esercizi spirituali nè ieri nè oggi. Il Pontefice è restato nei suoi appartamenti e lo speciale tronetto posto nella Cappella delle Reliquie, attigua alla Cappella Matilde, è restato vuoto, fatto insolito nel pontificato di Pio XII.

Il Papa, pur concedendosi riguardo, non ha sospeso del tutto la sua attività e ieri ha ricevuto mons. Tardini, prosegretario per gli affari straordinari alla segreteria di Stato, ed oggi mons. Dell'Acqua, il giovane ecclesiastico che ha sostituito nell'attività di prosegretario per gli affari ordinari della Chiesa mons. Montini, dopo l'elevazione di questi ad Arcivescovo di Milano.

Poichè gli esercizi spirituali si concluderanno nella mattinata di sabato, si spera fermamente che il Pontefice possa recuperare quelle forze che in lui apparivano debilitate per il soverchio lavoro degli ultimi mesi a Castelgandolfo. Benchè in Vaticano si osservi il massimo riserbo, si ritiene generalmente che Pio XII potrà domenica prossima, nel pomeriggio, discendere nella Basilica Vaticana per venerare, secondo la tradizione, il nuovo beato Placido Riccardi, benedettino, che sarà innalzato domenica mattina alla gloria degli altari.

Nessun mutamento inoltre ha subìto il programma previsto per la chiusura dell'Anno Mariano l'8 dicembre. Il Papa parteciperà al solenne *Te Deum* nella Basilica Liberiana che raggiungerà nella sua automobile scoperta. Terminata la funzione, dice il programma preparato nei più minuti particolari, il Santo Padre si affaccerà alla loggia centrale del tempio per impartire ai fedeli raccolti nella piazza la benedizione apostolica «Urbi et Orbi».

CRONACHE DELLO SPORT

La squadra argentina ha deluso nel suo primo incontro in Europa

Un giornale portoghese parla addirittura di bluff - Più cautamente si deve dire che la compagine bonaerense è vulnerabile e battibile come qualunque altra - Un giudizio del nostro commissario tecnico - Possibile una reazione dei sudamericani dopo il mediocre esordio

(Dal nostro inviato speciale) Lisbona, 29 novembre.

Tutto è relativo nel gioco del calcio. L'assoluto in esso non esiste. Tutto quello che vi avviene è in funzione delle circostanze, degli elementi, dell'ambiente in cui ogni singolo avvenimento si svolge. Ogni cosa che vi si verifica, si appoggia su un'altra, per comparire o per scomparire. Il valore stesso di una squadra emerge e brilla di luce più o meno viva a seconda del modo in cui la sua avversaria si comporta.

Se dalla prova di Lisbona, si volesse trarre un giudizio deciso, secco, avulso da ogni considerazione sulla edizione di squadra che l'Argentina dopo il suo ritiro sotto la tenda manda ora in giro per il mondo, bisognerebbe essere alquanto severi al riguardo: bisognerebbe dichiarare che le possibilità di questa rappresentativa sono alquanto limitate. Bisognerebbe cioè esprimersi d'accordo con il titolo dei due articoli di fondo che il giornale A Bola, il più quotato dei giornali sportivi della capitale portoghese dedica all'avvenimento. Se l'uno di questi titoli dice «La selezione dell'Argentina ha disilluso», l'altro parla addirittura di «bluff argentino». Fa un paragone, il giornale, fra la squadra di questa volta e quelle che l'Argentina ha mandato in Portogallo nelle due precedenti occasioni, ed asserisce senz'altro che quella che si è visto all'opera domenica è la peggiore delle tre. Alla stessa conclusione ne avevamo sentito giungere già domenica sera subito dopo la partita, alcuni tecnici portoghesi.

In omaggio alle considerazioni con cui abbiamo aperto queste nostre note, ed anche a rispetto della consuetudine nostra, vorremmo andare un po' adagio nell'esprimere sentenze e condanne del genere. Che questa esibizione portoghese dell'undici rappresentativo sudamericano possa essere stata la meno brillante delle tre, siamo in grado senz'altro di ammetterlo, non avendo a Lisbona nelle due precedenti occasioni, ma le squadre di allora le avevamo viste all'opera a Londra e altrove. Se l'Argentina incontra difficoltà a ritornare al grado di splendore tecnico di una volta è cosa che si può anche accettare perché logica e naturale. In tutto il mondo il calcio si trova tecnicamente in difficoltà in questo momento: e l'Argentina, per quanto sia nel lontano Sud-America, si trova pur sempre nell'orbe terracqueo. Ma di questo al definire senz'altro e in modo così tagliente ed irrevocabile come un bluff la affermazione del calcio argentino di aver superato decisamente la sua crisi, riteniamo che lo spazio sia ancora largo.

In genere, comunque, i commenti che si leggono sui giornali e che si sentono dai tecnici e dagli appassionati di qui, sono severi nei riguardi dei Pandini bonaerense. Effettivamente esso non ha soddisfatto nessuno. Il suo comportamento è stato scadente sotto parecchi e svariati aspetti, e non si può negare che la difesa portoghese abbia, con i suoi errori, contribuito a dare al risultato della partita l'indirizzo e la forma che esso ha avuto.

Nella seconda rete argentina per esempio, quella segnata da Grillo su calcio di punizione, un netto elemento di errore del portiere Gomez — che pure è per riconoscimento generale il migliore del Paese — è presente.

Pure in occasione della prima rete della giornata, quella segnata di testa a seguito di calcio d'angolo dall'ala destra Micheli, il portiere si trovava fuori posizione. E più grave ancora fu l'errore che Gomez commise all'inizio del secondo tempo quando, gettatosi in tuffo su tiro dell'ala sinistra, egli non riuscì che a sfiorare la palla con la punta delle dita lasciando così via libera a Micheli che effettivamente segnò ma si vide inesplicabilmente annullare il punto dall'arbitro.

Sul comportamento della squadra argentina e dei singoli suoi componenti avremo occasione di ritornare nel corso della settimana in vista dell'incontro di Roma. Ma va detto qui che i sud-americani hanno incontrato domenica un undici lusitano in netto progresso. Da tre mesi, dall'inizio della presente stagione cioè, esso si preparava per questo incontro, e la prova fatta sul campo va classificata fra le più onorevoli.

Il commissario tecnico italiano Marmo dichiarava ieri sera, in risposta ad un quesito di paragone postogli da un dirigente locale, che egli vorrebbe e sarebbe già soddisfatto se la squadra italiana arrivasse domenica prossima a fornire una prova dello stesso tipo e della stessa levatura di quella fornita dai portoghesi in questa occasione. Non ne era sicuro, evidentemente, ed in realtà non ne siamo molto sicuri nemmeno noi. I quesiti di paragone, i confronti mentali a distanza sono un po' la mania dei tifosi di tutto il mondo. Per rispondere a quello che in questo momento e per tutta la settimana si porranno qualche decina di migliaia di nostri, non c'è che questo da dire: che la squadra argentina è vulnerabile e battibile come tutte le squadre di questo mondo, e che domenica scorsa, nelle circostanze speciali della giornata, essa avrebbe potuto essere sconfitta da un undici italiano operante in modo pratico ed oculato. La partita di Lisbona non ha fatto aumentare il valore delle azioni dei nostri prossimi avversari, se non sotto l'aspetto di una loro possibile reazione interna alla scadente prova fornita questa volta. Del che va pure tenuto conto.

Vittorio Pozzo

Torino - Reims forse l'8 dicembre

Alla direzione del Torino si sta cercando di organizzare una partita per mercoledì 8 dicembre, giornata festiva. Sono in corso trattative con il Reims, che restituirebbe la partita disputata alcuni giorni fa dai granata a Lione proprio contro la squadra francese. L'incontro dovrebbe svolgersi a Torino sul campo di via Filadelfia. E' possibile una conclusione favorevole di un accordo in giornata.

I giocatori della Juventus riprendono oggi gli allenamenti dopo circa una settimana di inattività. Olivieri avrà a disposizione tutti gli atleti in forma, ad eccezione naturalmente dei convocati per il raduno azzurro di Firenze. Come è noto i bianconeri disputeranno domenica una gara amichevole a Como.

Le Società italiane all'assalto dei giocatori argentini

Saranno avviate le trattative solo per le offerte oltre i cento milioni

Sono cominciati i sondaggi per Cecconato, Grillo e Pascia - Marmo e Foni, rientrati a Roma, parlano dell'incontro di Lisbona - Prevista una nuova tattica per la squadra azzurra - I sudamericani fermi a Madrid per un guasto all'aereo

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 29 novembre.

I due tecnici della Nazionale, Marmo e Foni, sono rientrati stasera a Roma dal loro viaggio di «esplorazione calcistica» compiuto a Lisbona. L'aereo che li trasportava ha posato le ruote con puntualità cronometrica sulla pista di Ciampino alle 18. Non così è capitato agli argentini, i quali sono rimasti bloccati a Madrid ed hanno dovuto compiere uno spostamento inutile alla delegazione sportiva italiana composta da Bevilacqua, Morera e dal segretario dott. Valentini. I tre erano pronti a dare il benvenuto alla squadra sudamericana già nel primo pomeriggio. Verso le 13 si è saputo da una notizia radio che l'apparecchio dei calciatori argentini era ancora fermo a Madrid e che Grillo e compagni stavano pranzando. Più tardi si è precisato che fuori orario non era avvenuto il pasto, ma la sosta. Questa si è prolungata a causa di un guasto al motore. Gli argentini sono stati pertanto costretti, secondo quanto si è saputo all'aeroporto, a pernottare a Madrid, e giungeranno a Roma soltanto domani poco dopo mezzogiorno.

In perfetto orario, come si è detto, sono comparsi invece nel cielo della capitale i puntini rosso bianco e verde che segnalavano il «Costellation» sul quale viaggiavano Marmo e Foni. Appena scesi a terra i due tecnici hanno dovuto affrontare una specie di gara a botta e risposta con i molti sportivi che li attendevano. Marmo non ha quasi avuto tempo di curarsi dei bagagli.

— Impressioni sul gioco argentino?

— Credevo di dover ammirare soprattutto un attacco di giocolieri. Sono invece rimasto impressionato della difesa.

— I migliori biancoblu?

— Il centromediano Dellacha, che gioca con molta sicurezza ed anche con una certa energia. Mouriño, che porta il n. 5 sulla schiena, ma in realtà svolge il compito di laterale, è pure un tipo assai forte. All'attacco, molte combinazioni a due, qualche giochetto, che mi ha fatto venire in mente Cesarini, ed un perfetto controllo del pallone. Il terreno troppo pesante ha tradito, però, gli argentini. Dopo un quarto d'ora la loro velocità era notevolmente diminuita.

— E il famoso Grillo?

— Si trova sopra il peso normale di parecchi chili. Deve essere sugli ottantacinque chili. Non mi è apparso all'altezza della notorietà che lo circonda e nemmeno delle sue possibilità. Un suo lungo e perfetto passaggio ha dato però origine ad un'azione del gol.

A Foni è toccato il compito di trattare il «tema catenaccio». L'allenatore dell'Inter è ritenuto uno specialista di questo schieramento da quando con il «terzino volante» egli ha portato la sua squadra al titolo di campione d'Italia.

— Dopo le sue esperienze iberiche insisterà per mantenere la tattica chiusa?

— Già a Firenze, al termine dell'allenamento con i ragazzi nerazzurri, è stato detto che non avremo ripetuto un esperimento fallito. Le osservazioni compiute durante l'incontro vinto per 3 a 1 dall'Argentina sul Portogallo mi confermano però che bisogna essere' molto guardinghi in gara con i sud-americani. I portoghesi, ad esempio, avrebbero forse potuto ottenere un risultato migliore se dopo avere raggiunto il pareggio non avessero insistito a gettarsi allo sbaraglio aprendosi ai colpi di spillo degli avversari. Rispetto alla disposizione dei nostri difensori dovremo quindi consultarci ancora domani, specialmente dopo di avere saputo delle condizioni fisiche di ciascun azzurro.

Sia Foni che Marmo, pur rifuggendo dell'antipatica parola «catenaccio», sono però sempre dell'idea di considerare necessario uno sbarramento solido agli attaccanti biancoblu. Il centroavanti Bonelli, un tipo piccolo ma molto tecnico, si trova, oltre a tutto, spesso in posizione arretrata. Se il nostro centromediano Ferrario dovrà marcarlo da vicino egli sarà costretto a lasciare un vuoto alle spalle. E' pertanto probabile che questo compito venga affidato ad un mediano laterale della squadra azzurra. La tattica italiana in proposito verrà provata nell'allenamento di mercoledì contro i ragazzi del Bologna. Per questa partitina Foni ha annunciato stasera una grossa sorpresa, senza però precisare a che cosa egli intendesse riferirsi.

La presenza dell'ala destra della nazionale Vitali, convocato a Firenze nel gruppo degli azzurri, apre la possibilità a due tipi di attacco: Vitali-Bassetto oppure Pozzan-Boniperti-Schiaffino-Frignani, oppure Boniperti-Bassetto-Galli-Schiaffino-Frignani. Comunque è ancora presto per imbarcarsi nel pericoloso mare delle ipotesi.

La cronaca del viaggio iberico di Marmo e Foni ha altri spunti interessanti: l'abbraccio affettuoso di Stabile a Foni, da lui conosciuto quando il selezionatore argentino era in Italia; le accoglienze gentilissime dei portoghesi, i quali, tra parentesi, hanno assolutamente voluto avere ospiti i nostri due tecnici, mettendo a disposizione macchina, camera d'albergo e naturalmente i biglietti per lo stadio; l'invito al banchetto dei dirigenti, presente persino un ministro portoghese, e a quello dei giocatori, tenutosi ieri sera; ed infine e soprattutto le feste fatte dagli argentini agli italiani.

Diciotto calciatori biancoblu hanno nomi e discendenza italiani. E' facile immaginare con quanto entusiasmo essi si sono avvicinati ai rappresentanti del Paese d'origine. Niente da fare, però, per eventuali trasferimenti da una sponda all'altra dell'Atlantico. Stabile in una chiacchierata con Foni, ha detto di avere udito voci circa proposte che gli verrebbero fatte al suo arrivo in Italia. Il selezionatore degli argentini è, però, molto ben sistemato in patria e difficilmente si muoverà. Lo stesso Stabile ha saputo di offerte già pervenute per Grillo, Cecconato e per il mediano Pescia, ma ritiene che ad eccezione di avances che partono dalla cifra di cento milioni in su le trattative non possono nemmeno essere avviate. Qualche possibilità vi sarebbe solamente per Pescia o per Grillo. Queste sono le notizie di tecnica e di mercato calcistico portate da Marmo e da Foni.

Essi sono ripartiti in serata da Roma e arrivano a Firenze verso mezzanotte. Prima di salire sul treno Marmo ha ancora aggiunto: «Dopo avere visto Portogallo-Argentina penso che un pareggio sarebbe un buon risultato per gli azzurri». Da Lisbona i responsabili della nostra squadra non sono, dunque, tornati nè troppo ottimisti nè troppo pessimisti. Previsioni in bilico, con una sfumatura di azzurro in caso di terreno molto bagnato. Il campo pesante, infatti, frenerebbe la velocità dei nostri avversari, così come è già avvenuto in Portogallo.

Paolo Bertoldi

La forzata sosta a Madrid

Madrid, 29 novembre.

La nazionale argentina di calcio, che dovrà incontrare gli azzurri italiani domenica prossima, è stata costretta a fermarsi a Madrid a causa di una leggera avaria all'aereo che trasportava i calciatori in Italia.

Un quarto d'ora dopo l'atterraggio dell'aereo all'aeroporto di Madrid, i giocatori, l'allenatore e le altre persone del seguito si sono trasferiti in un albergo e sono andati sollecitamente a letto.

«Siamo terribilmente stanchi» ha detto Guillermo Stabile, allenatore degli argentini.

L'aereo, che proveniva da Lisbona, ripartirà per Roma domattina, semprechè l'avaria sia stata tempestivamente riparata. L'arrivo a Ciampino è previsto per le ore 14.

Gli azzurri convocati sono tornati a Firenze

Firenze, 29 novembre.

Di nuovo gli azzurri del calcio a Firenze per il secondo conclusivo atto della preparazione all'incontro di domenica prossima con l'Argentina. Sono arrivati tutti i convocati della scorsa settimana, con in più Vitali. Clima privo quasi del tutto di entusiasmo nel pubblico. Dinanzi al Grand Hôtel qualche gruppetto non eccessivamente numeroso di cacciatori di autografi. Nella chalìt dell'albergo, come al solito, Biancone per porgere il primo saluto e per sistemare i giocatori in arrivo. Il tempo, come una settimana fa, è grigio e promette pioggia.

E' arrivato per primo Bugatti proveniente da Ferrara. Poi, tra le 15 e le 19, sono giunti tutti gli altri, eccezion fatta di Ferrario, Boniperti e Vitali, buoni ultimi anche questa volta, che hanno varcato la soglia del Grand Hôtel dopo le 21,30. L'allenatore Foni e il direttore tecnico Marmo giunti a Roma provenienti da Lisbona saranno a Firenze nella notte.

Il programma della giornata di domani, se non sarà modificato all'ultimo momento, comprende una passeggiata di salute di prima mattina seguita da un allenamento atletico che si svolgerà allo stadio comunale. Mercoledì, poi, nel pomeriggio, la seconda seduta di allenamento: squadra allenatrice, i ragazzi del Bologna. Porte ermeticamente chiuse stavolta per il pubblico. La chiamata di Vitali fa presumere che l'atleta giocherà contro i sudamericani nel ruolo di ala destra. Ciò porta a credere che Boniperti sarà utilizzato come centravanti al posto di Galli o come mezz'ala in luogo di Bassetto. Ma la seconda ipotesi appare meno probabile.

Altre novità per ora non ve ne sono. Schiaffino, come al solito, appariva molto riservato. Il dolore al piede destro che lo affliggeva la scorsa settimana è scomparso del tutto e la mezz'ala disputerà entrambi i tempi dell'allenamento di mercoledì.

Totocalcio. — Si sono avuti questa settimana 12 «tredici» con una quota di 14 milioni e 184 mila lire ciascuno; i «dodici» sono stati 427 e a ciascuno spettano 398 mila lire. Colonna vincente 2-X-X; X-1-1; 2-1-1; 1-2-1-1.

Totip. — Ai «dodici» (9) spettano L. 638.179, agli «undici» (225) L. 25.527 e ai «dieci» (1981) L. 2839 ciascuno. Colonna vincente: 1-3; 2-x; 1-2; 1-1; 1-2; 1-2.

I Gruppi extra-sportivi autonomi

Gli industriali contrari alle decisioni di Zurigo

Milano, 29 novembre.

(i. e.) Gli esponenti delle Case industriali ciclistiche riunitisi alle ore 14,30 presso la sede della A.N.C.M.A. (Associazione di categoria) hanno deciso di non accettare i nuovi orientamenti dell'Unione Ciclistica Internazionale, che consentono ai gruppi extrasportivi di partecipare autonomi alle corse dei professionisti senza alcun obbligo di abbinamento.

Verso le ore 17, alla chiusura dei lavori, è stato diramato in proposito il seguente comunicato: «Il 29 novembre, presso la sede dell'A.N.C.M.A. le Case: Bianchi, Bozzi, Rizzato, Carnielli, Welter, Tappella, Torpedo, Fréjus, Guerra, Girardengo, Santamaria, Fiorelli e Doniselli, all'unanimità hanno concordato e sottoscritto una convenzione che dovrà regolare e disciplinare la loro partecipazione alle corse professionistiche del 1955, con particolare riguardo alla questione dell'abbinamento.

«E' stata nominata una consulta composta da Aldo Zambrini, Guido Carnielli, Giovanni Tappella e Pierino Tagliabue, presieduta dal prof. Guido Rebecchi, presidente dell'A.N.C.M.A., col compito di rendere operante l'accordo stesso».

Da quanto si è potuto apprendere dopo la riunione, le Case industriali sarebbero disposte a rinunciare all'attività agonistica qualora i gruppi extra-sportivi venissero ammessi alle corse senza abbinamento, che costituisce una questione ormai superata; prima però di decidere essi attendono le deliberazioni dell'UVI, che potrebbe anche andare incontro ai criteri delle case industriali, visto che ogni federazione in casa propria comanda come vuole, come riconosciuto dalla stessa U.C.I.

Frattanto questa sera alle ore 17 Fiorenzo Magni è partito alla volta di Bruxelles, per partecipare alla «Sei giorni» che si inizierà domani nella capitale belga: il campione d'Italia correrà in coppia con lo svizzero Van Buren.

Riguardo poi alla riunione che dovrebbe svolgersi il prossimo 12 dicembre a Milano, sulla pista del Palazzo dello Sport, fino a questa sera gli organizzatori non erano in grado di fornire precisazioni; risulta però che Fausto Coppi è stato interpellato in merito.

La nazionale tedesca è giunta a Londra

Londra, 29 novembre.

La nazionale di calcio tedesca che mercoledì 1° dicembre s'incontrerà a Wembley con l'Inghilterra è giunta stamane a Londra, accolta dai dirigenti della federazione di calcio inglese guidati da sir Stanley Rous e da funzionari della Ambasciata tedesca.

Sbarcando ad Harwich, dove la comitiva ha preso il treno per Londra, l'allenatore tedesco Sepp Herberger aveva dichiarato: «Se avessimo avuto al completo la squadra campione del mondo avrei giudicato notevoli le nostre probabilità. Abbiamo dovuto invece formare una squadra di giovani. Tuttavia pensiamo di avere qualcosa da dire». Il capitano e terzino sinistro dell'undici tedesco Posipal ha confermato le parole del «trainer». «La partita sarà difficile — ha detto — ma nel calcio si ha sempre una probabilità fino al fischio di chiusura».

Negato a Zatopek il visto d'ingresso in terra brasiliana

Rio de Janeiro, 29 novembre.

Un portavoce del Ministero degli Esteri annuncia che il governo brasiliano ha rifiutato il visto sul passaporto al celebre podista cecoslovacco Emil Zatopek «per gli apprezzamenti poco riguardosi fatti dall'atleta nei confronti con il Brasile» al suo ritorno in patria dopo una «tournée» in terra brasiliana. E' stato, invece, concesso il visto al russo Vladimir Kuts. Entrambi i podisti avevano chiesto il visto d'ingresso nella repubblica brasiliana per la disputa della tradizionale maratona della vigilia dell'anno nuovo a San Paolo.

La corsa dell'anno scorso è stata vinta proprio da Zatopek, su duemila concorrenti.

L'«arrampicatore solitario». — Cesare Maestri terrà stasera alle 21, nel teatro del Collegio San Giuseppe, per iniziativa del C.A.I. Torino, un'interessante conferenza sulle sue ascensioni. Seguirà la proiezione di alcuni film di genere alpinistico e sciistico.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: LA LUNGA NOTTE, di V. Saville. — E' la storia di un uomo che non ricorda più nulla di sè. Non può nemmeno aiutarsi con le impronte digitali, perchè lo stesso incidente automobilistico che gli è costata la memoria, gli ha anche bruciato le palme della mano. Giunto in città, gli piomba addosso un'accusa di omicidio. La polizia lo informa di essere certo Johnny Mc Bride, cassiere di banca, che avendo sottratto una grossa somma, uccise poi il procuratore che aveva raccolto le prove del suo misfatto. Potrebbe anche essere, ma lo smemorato non ci crede: ed eccolo sforzarsi di diradare le tenebre, cercando anzitutto d'una certa Vera che i crobisti gli avevano attribuito per amante. Ma anzichè una, gli cadono tra le braccia quattro donne di tabarin, ognuna delle quali potrebbe essere la vera Vera; e poichè durante le sue ricerche, qualcuno che evidentemente ce l'ha con lui, tenta più volte di farlo fuori, il pasticcio si complica e insieme lo smemorato si convince nell'opinione della propria innocenza. Da ultimo, in un modo che non diremo, Johnny riesce a fornire la prova di essa e a scoprire il vero assassino.

«La lunga notte» («The long wait») è tolto di peso da un racconto poliziesco di Mickey Spillane, del quale conserva le caratteristiche principali, che sono violenza e sesso. Così i cazzotti e gli abbracci si alternano, in dosi uguali sullo schermo, dove peraltro l'abile regia di Victor Saville e la spavalda interpretazione di Anthony Quinn (ben coadiuvato da Charles Coburn, Gene Evans e Peggie Castle) determinano una forte tensione drammatica e assicurano allo spettacolo una solida presa.

Al Doria: QUESTI FANTASMI, di E. De Filippo. — Per giocondità e finezza d'invenzione, la commedia *Questi fantasmi* di Eduardo De Filippo ha ben meritato il caldissimo successo che ne salutò la comparsa sulle scene. Ora l'autore stesso ne ha fornito la riduzione cinematografica, rinunziando la parte del protagonista a Rascel, che ci mette quasi la delicata bravura già sfoggiata nel *Cappotto*: tanto conferiscono, a questo nostro amor comico, testi di sicuro valore. Collaboratori al De Filippo, nella sceneggiatura, sono stati Giuseppe Marotta e Mario Soldati; e qui la troppa carica di ingegni diversi, invece che ravvivarla, ha un poco smorzato la vicenda, al paragone del più vivido modello teatrale. Ma, tutto sommato, il film è dilettevole, e si stacca nettamente dalla solita produzione farsaiola.

L'argomento, moltissimi lo ricordano. Salvatore Lojacono è un ingenuo ometto che ha ferma credenza nelle apparizioni soprannaturali. Preso alloggio in un vecchio palazzo secentesco dove è fama che «ci si senta», quella credenza piglia vigore da alcuni misteriosissimi fatti che non possono essere spiegati che dall'assidua presenza di fantasmi; fantasmi dal cuore eccellente che coprono lui di doni e benefici. Ma quello che per Salvatore è soprannaturale, per lo spettatore è invece realtà terrena: egli sa che coteste provvidenze vengono all'ometto dal corteggiatore di sua moglie. La quale, credendo che il marito faccia la commedia, si adegua; e le cose precipiterebbero, se l'ingenuità di Salvatore non balzasse evidente agli amanti da un soliloquio di lui, comicamente patetico. Toccati, essi fanno ammenda; e così il candore trionfa sulla malizia.

Dicevamo che nel credulo, fantasioso Lojacono, Rascel ha trovato un personaggio congeniale. Sono con lui Maria Frau, Erno Crisa e Franca Valeri. **l. p.**

TEATRO CARIGNANO — Stasera la compagnia Calindri replicherà per l'ultima volta «L'importanza di essere Franco» di Wilde. Domani una novità italiana «Il suo psicoanalista» di Guglielmo Zorzi.

AL CONSERVATORIO avrà luogo alle ore 17 di domani, sotto gli auspici dei Ministeri della P. I. e degli Affari Esteri, il 1° concerto-scambio fra i Conservatori d'Italia e del Belgio. Si presenteranno tre giovani diplomati del Conservatorio di Anversa (la pianista Lucette Alleman, il cantante Jan Raiclch e il flautista Victor Muylaert). Inviti presso la Segreteria del Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prevot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113

Alfieri: ore 21,15 Riv. Carlo Dapporto: «Giove in doppiopetto». **Carignano:** ore 21,15 Compagnia Calindri, Zoppelli, Volpi, Mastero: «L'importanza di essere Franco» di O. Wilde. Prezzi popolari. **Gobetti:** Comp. Piccolo Teatro, E. Maltagliati, C. Pilotto, T. Bianchi, ore 21: «Il caso Pinedus» di Paolo Levi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19; 21-1 Compl. M° Di Nunzio, c. Martorana, Felix, Vigna. **Castellino:** ore 17 tè universitari; ore 21 riservato Famija Turinèisa. **Eden Dance:** 21 Orch. Ceragioli. **Gaudio:** ore 16,30 e 21 danze. **Gay Dance:** ore 17 e 21 Angelini. **Hollywood Dance:** ore 21 Gimmi. **La Perla:** ore 21 Orch. Gimelli. **La Serenella:** 21 Turi c. Lotti. **Lutrario:** ore 21 Orsatti-Cavanna. **Principe:** 21 Wonderful-Damonte c. Gemmy Sandra. Dir. M° Gallo. **Smeraldo Club**, Galio 3, t. 582-470: ore 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco, c. Cortesi, Parello, Cariga. **Trocadero** ore 17 e 21 Succ. Zerdi.

Palazzo del Ghiaccio: 9, 15 e 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «La lunga notte» con Anthony Quinn e Charles Coburn. **Corso:** «L'ultimo apache» techn. Burt Lancaster Jean Peters. **Doria:** «Questi fantasmi» Renato Rascel e Franca Valeri. **Lux:** «Giulietta e Romeo» techn. Laurence Harvey, Susan Shentall. Ore 14, 16,30, 19,15 e 21,45. **Maffei:** «Missione suicida» techn. Tony Curtis, Frank Lovejoy. **Metro-Cristallo:** Robert Taylor, Stewart Granger e Ann Blyth: «I fratelli senza paura» technicolor. Mattinata ore 10,30. **Napoli:** «Camilla» di Luciano Emmer, G. Ferzetti, L. Angiolillo. **Vittoria:** «Inferno sotto zero» in technicolor, Alan Ladd, J. Tetzel.

Ariston: «4 in medicina» techn. Dirk Bogarde, Muriel Pavlow. **Augustus:** «Il delitto perfetto» colori, Ray Milland, Grace Kelly, Robert Cummings. Platea L. 300. Orario: 16,15, 17,35, 19,55, 22,15. **Nazionale:** «La romana» Gina Lollobrigida, Daniel Gélin. **Torino:** «La strada» A. Quinn, G. Masina, R. Basehart. Ap. 10.

Alexandra: «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford. **Capitol:** «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford. **Faro:** «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford. **Gianduja:** «Viaggio in Italia» Ingrid Bergman, George Sanders. **Hollywood:** «Viaggio in Italia» Ingrid Bergman, George Sanders. **Ideal:** «Gente di notte» techn. CinemaScope, G. Peck, Crawford. **Massimo:** «Pioggia» Rita Hayworth, José Ferrer, technicolor. **Principe:** «Viaggio in Italia» Ingrid Bergman, George Sanders. Su schermo panoramico. **Statuto:** «Pioggia» Rita Hayworth, José Ferrer, technicolor.

Adriano (v. Sacchi 65): «Quando le donne amano» M. Carol, Gélin. **Alpi:** «Conquistatori della Virginia» col. A. Dexter, J. Lawrence. **La Perla:** «India favolosa» ferraniacolor. Schermo panoramico.

Asti: «Ombre rosse» di F. Ford con John Wayne. Apertura ore 10. **Milano:** Bagliori oriente - L'importanza chiamarsi Ernesto. A. 10. **Olimpia:** «Artiglio insanguinato». **Po:** «El gringo» technicolor. **P. Nuova:** Tragico ritorno. Ap. 10. **Romano:** «Vita da cani». Rivista Marchetti-Cammarano 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Il prezzo dell'onore».

Esperia: «Noi cannibali» Silvana Pampanini, Folco Lulli. Schermo panoramico 80 metri quadrati. **Italiano:** «Gardenia blu» Baxter. **Mirafiori:** «Complice segreto». **Vinaglio:** «Attanasio cavallo vanesio» colori. Renato Rascel.

Eliseo: «I gangsters» Burt Lancaster e Ava Gardner. **Fréjus:** «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi. **Nuovo:** «Notte senza fine». **S. Paolo:** «Letto matrimoniale».

Belgio: «Ragazze viennesi». **Corallo:** «Il mio uomo» Montalban. **Eridano:** «Angeli del quartiere». **Oropa:** «Dov'è la libertà» Totò. **Radium:** «Scheherazade» technic. **V. Veneto:** «Ancora e sempre» tech. Jane Wyman, Ray Milland.

Astra: «Mago Houdini» a colori. **Bernini:** «Il matrimonio» colori, con De Sica, Pampanini e Rascel. **Cibrario:** «Gelosia» Paola Borboni. **Excelsior:** «Ricercato per omicidio». Schermo panoramico. **Manzoni:** Vendicatore di Manila. **Oddone:** «Il mistero del V 3». **Star:** «Giamaica» tech. Milland.

Adua: Di notte per strada. Var. **Aurora:** «Saga dei pionieri». **Brescia** Via Padova 46, De Filippo. **Fortino:** Sacco di Roma. Cressoy. **Nord:** «Città in agguato». **Palermo:** «Destinazione terra». **B. Parco** Questi dannati quattrini. **Sociale:** «Via col vento» tech. V. Leigh, C. Gable, A. 14,30; film 15; Ap. 19,30; film 20. Pr. 200-250.

Cabiria: «Garù Garù». **Colosseo:** Donne proibite. Linda Darnell, V. Cortese, L. Padovani. Dapporto. Schermo panoramico. **Italia:** «Maschera nera». Marais. **Lingotto:** «Servizio segreto» Joel Mc Crea, Evelyn Keyes. **Moderno:** «Normandia» D. Brian. **Piemonte:** «Via col vento» techn. C. Gable, V. Leigh. Ap. 14,15-19,30 film ore 15 e ore 20. **Spezia:** Nel 2000 guerra o pace.

Alba: «Squadra omicidi». **Apollo:** «Primura rossa del Sud» techn. John Payne, J. Sterling. **Diana:** «Il 49° uomo». **Dora:** «Misteri di Parigi». **Edera:** «Sposata ieri». **Lucento:** Anime sul mare. Cooper. **Lutrario:** «Isola della vendetta». **Roma:** «I pagliacci» Lollobrigida.

Edizioni E.N.A.L. — Oggi nei cinema e teatri: Repossi, Adriano, Nazionale, Capitol, La Perla, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo, teatro Gobetti. Venerdì riduzione 40% all'Alfieri.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11: Radio-scuola - 11,45: Musica da camera - 12,15: Orchestra Savina - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e cronache musicali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di inglese - 17: Koso e la sua orchestra - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra Fenati - 18,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra Millefiori - 21,05: Il teatro di Carlo Goldoni: «La serva amorosa» - 22,45: Orchestra Fragna - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 10,30: La nostra casa quotidiana - 13: Orchestra Conte - 14: Argento vivo - 14,30: Scherzi e rituali - 15,30: Orchio allo strumento - 16: Pomeriggio in casa - 17: Un'ora in Abruzzo - 18,30: «Tota pulchra» - 19: Classe unica - 19,30: Intermezzo - 21,30: Nel trentennale della morte di Puccini: «Le figure femminili nelle opere di Puccini» - 22,45: Telescopio - 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Letteratura inglese - 19,30: L'antologia - 20,15: Musiche di Chopin, Debussy, De Falla - 21,20: L'opera di G. Rossini - 22,20: «Il sigillo di oro» - 22,50: Sergei Prokofieff: «Sonata n. 7 op. 83» - 23,10: Le Pleiadi.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Vetrine - 18,20: Entra dalla comune - 20,45: Telegiornale - 21: «Il dottor Antonio» - 21,50: Piccolo caffè - 22,30: Trent'anni di cinema - 23: Replica Telegiornale.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	3,5	9	Pescara	6,2	15,9
Trento	5,2	8,8	L'Aquila	3	10,6
Torino	5	11,7	Roma	11,2	16,6
Milano	5	12	Napoli	9,4	16
Venezia	9,6	13,6	Bari	11,4	16
Trieste	12,2	15,5	Potenza	6,8	9,8
Genova	6,9	12,4	Reggio C.	11,2	18,5
Bologna	8,2	11,2	Palermo	13,3	17,4
Pisa	10,6	16,7	Messina	13,2	18,2
Firenze	10	16,4	Catania	10	21,1
Perugia	7	12,7	Sassari	9,4	15
Ancona	10,2	14,9	Cagliari	15,8	18

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — La riunione odierna ha presentato un ricco tema di oscillazioni, tale da superare a tratti la già ampiamente provata capacità di ricezione degli stessi operatori. Su un volume operativo [illegible] dinamico l'apertura ha imposto un margine distensivo, punto culminante di una tendenza scaturita emersa nel dopoborsa di fine settimana: qualche vantaggio sul complesso della quota, maggiore efficacia delle compere sulle Fiat, tendenza vivace al recupero sulle Liquigas, mentre le Sict, le Ercole Marelli, la Magneti Marelli, le Monte Amiata, le Immobiliari Roma hanno beneficiato di un vigoroso intervento di compratori freschi. Esaurita l'apertura, il mercato ha accusato la mancanza di un legamento che permettesse di ampliare o perfezionare di reggere con l'abituale indispensabile facilità alla cadenza migliore iniziale: qualche realizzo ha dato l'avvio ad un corso ora moderatamente riflessivo, ora in animato recupero, attraverso oscillazioni prive di adeguato mordente operativo. Il nulla di fatto emerso in sede di chiusura è stato appena ritoccato dalla consistenza di [illegible] lievemente riflessive con [illegible] che al listino hanno confermato [illegible] dei progressi di apertura. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa gravato da una maggior incidenza di offerte su un fondo riflessivo. [illegible] Meridionale 27. Le azioni Sip sono state quotate ex-cedola dividendo (lire 50, mutuo 25).

	26	29		26	29
Ren.07	62 50	62 50	A.Gen.	17.500	17.700
Ren.5	67 30	67 30	An.Ass.	11.650	11.750
» t.c.	67 40	67 40	[illegible]	2500	[illegible]
Red3½	82 30	82 50	Merid.	1545	1550
» t.c.	82 40	82 60	Ter. M.	197 —	196 —
Ren5%	95 25	95 50	Italgas	1345 5	1345
» t.c.	95 35	95 60	Sip	1346	1326 5
Red5%	93 80	93 80	Terni	238 —	241 —
» t.c.	93 90	93 90	P.C.E.	660 —	670 —
Ric3½	72 35	72 35	Unes	562 —	565 —
» t.c.	72 45	72 45	Sai	2796	2670
Ric5%	92 40	92 50	Snia	2375	2382
» t.c.	92 50	92 60	Viscosa	2540	2560
Btn.'59	97 50	97 50	Marelli	588 —	596 —
» '60	97 45	97 50	Fiat	1116	1127
» '61	97 85	97 10	Savigl.	—	—
» '62	96 05	96 00	Mobiolo	17 40	17 50
» '63	96 90	97 —	Incet	403 —	397 —
Ed4½	89 25	89 25	Monc.	1030	1050
Iri 5%	91 50	93 —	Finsid.	455 —	462 —
Imm4%	97 50	97 50	Ilva	305 —	302 —
Imm5%	96 50	96 75	Ansaldo	900 —	900 —
Imi4½	87 —	90 —	Viscosa	1699	1705
Imm5½	94 70	94 25	Chatill.	2280	2290
Iri-El.1	97 90	98 40	[illegible]	2980	3000
Ter4½	97 50	97 50	[illegible]	1800	1800
+5%33	89 —	89 —	Anic	1425	1450
+5%37	88 —	88 —	[illegible]	1442	1440
S.Paol.	91 —	91 —	[illegible]	3285	3340
» 6%	94 50	94 50	Montecat.	1618	1602
» 5.5%	84 50	84 50	Zucch.	5050	5150
I. Mag	91 75	91 75	Unica	96 —	96 —
Sic.5%	97 —	98 —	Cart.It.	4650	4650
F.Sic.	84 —	84 50	Burgo	12.800	12.900
[illegible]	95 90	95 90	Form.R.	28.000	28.600
[illegible]	90 —	94 —	Piem.E.	990 —	990 —
[illegible]	93 90	93 90	[illegible]	1050	1050
[illegible]	89 50	90 —	M.A.I.	16.400	16.400
[illegible]	96 50	97 50	Biella	62 75	62 75
Fir.6%	100 50	100 50	[illegible]	4590	4590
Oliv.7%	103 25	103 25	Mar.E.	1181	1190
» '53	105 50	105 75	[illegible]	1180	1143
Mag.4½	101 —	101 50	Fornar.	162 —	160 —
[illegible]	100 75	101 50	[illegible]	750 —	750 —
[illegible]	100 75	101 50	[illegible]	413 —	407 —
[illegible]	101 —	101 —	Param.	830 —	825 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	360 —	360 —
[illegible]	100 —	100 75	Pirelli	2480	2480
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	1690	1695
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	927 —	944 —
[illegible]	103 50	104 —	[illegible]	393 —	394 —
[illegible]	96 40	96 40	Telve	10.000	10.000
[illegible]	92 75	92 25	[illegible]	11.575	11.450
[illegible]	99 30	99 30	Cotom.	375 —	375 —
[illegible]	99 50	98 95	[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	97 50	97 50	[illegible]	8275	8300
[illegible]	97 75	97 25	Amiata	9100	9020
[illegible]	95 75	95 75	[illegible]	2180	2200
[illegible]	93 75	93 —	[illegible]	18 —	18 —
Sip 6%	97 —	96 00	[illegible]	9900	9950
[illegible]	90 50	90 25	[illegible]	8925	5875
[illegible]	91 30	91 —	[illegible]	7760	7875
[illegible]	92 40	92 45	[illegible]	211	225 50
[illegible]	2680	2690	[illegible]	6100	6100

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi informativi delle valute rassegna Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4200-4300; sterlina carta 1690-1710; dollaro canad. 631-635; franco sv. 147-148; franco fr. 166-170; oro fino 712-722; argento 18,50-19.

MILANO. — La riunione ha avuto inizio in una atmosfera piuttosto incerta e stentata. Gli operatori, in special modo quelli orientati all'acquisto, agivano con molta cautela. D'altra parte, nemmeno l'offerta risultava notevolmente autorevole. Nella seconda parte della seduta gli scambi potevano svolgersi con maggiore elasticità e scioltezza, talchè al listino comparve [illegible] migliorare parecchie quotazioni. Rispetto a [illegible], la quota registrava diffusi progressi di prezzo, sebbene in genere di modesta entità. Il titolo più brillante della giornata è risultato le Ercole Marelli, e proporzionalmente anche la Magneti. I mercuriferi, in particolare l'Amiata, come la Liquigas, recuperavano una larga frazione del perduto. Ben intonati i telefonici e gli immobiliari, con rialzi favorevoli su Centrale, Bastogi e Generali. Un denaro diffuso si riscontrava su entrambe le Pirelli. Sempre resistentissima la Fiat e anche le Calini. In progresso i mercuriferi e la Montecatini. Pomeriggio povero di affari e un po' più riflessivo. La Monta quota ex-cedola 525 lire e la Sip ex-acconto 50 lire. Diritti Ame 29,50. Titoli trattati n. 1.606.103 di cui Fiat 391.000; Ercole Marelli 110.000; Immobiliare Roma 115.450; Calini 95.800; Edison 79.450; Liquigas 79.000; Pirelli Italiana 47.700; Bianchi 36.000; Terni 27.700; Breda 25.300; Viscosa 22.000; Magneti Marelli 14.100; Pirelli e C. 13.800; Montepoi 18.400; Gas Torino 13.100.

Quotazioni: Gim 7670; La Centrale 9805; Sviluppo 1302; Ras 7150; Ford Milano 5100; Olona 1085; De Angeli 2070; Linificio 750; Unione Manifatture 65.000; Lane Rossi 14.160; [illegible] 1892; Siele 10.970; [illegible] 2371; Romana Elettrica 4875; Teti A 3305; Sit 1160; Distillati 6170; Bonifiche Ferraresi 1735; Italcementi 11.140; Pirelli e C. 2665.

GENOVA: Ardes 5070; San Giorgio 275; O.E.G. 2650; Cieli 2710; Eridania 25.800; Industria Zuccheri 25.500; Votano 8075; Sermide 14.850; Industria Agric. 25.675; De Ferrari 5025; Sinclay 19.475; Mira Lanza 8500.

PARIGI. — Mercato attivo e bene orientato, specie per i titoli di materiale elettrico, metallurgici e dell'Africa settentrionale. I titoli esteri hanno registrato alti e bassi, con particolare [illegible] della Shell, miniere d'oro sudafricane e vari titoli belgi. Oro praticamente immutato.

LONDRA. — Mercato molto calmo, con tendenza al calo in tutti i settori industriali e nei titoli di Stato. Questo è dovuto al fatto che domani si chiude il periodo amministrativo.

NEW YORK. — Guidata dai ferroviari la Borsa valori ha registrato oggi, per la quinta [illegible] consecutiva, una forte ascesa, che ha portato il [illegible] azionario nuovamente ad un ulteriore, più alto livello dal 1929. In chiusura erano stati realizzati ampi guadagni, che per qualche comparto si sono spinti fino a 5 dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 3.300.000 azioni. Il numero indice dell'«Associated Press» sulla media di 60 titoli rappresentativi è salito di altri 60 cents ed ha raggiunto quota 148,10 dollari, vale a dire una nuova punta massima che in 25 anni non ha riscontro che la quota identica del [illegible] ottobre 1929. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 227 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 50 cents di guadagno a 50 cents di perdita per balla: dicembre 34,38, marzo 34,78, maggio 34,97, disponibile 36,06.

FALLIMENTI — TORINO: Peres Aldo (deceduto), titolare ditta omonima, via Rieti 8. Sentenza 27 novembre; giudice dott. Baletto; curatore Perassini dott. Aldo; verifica 13 gennaio.

SANREMO: Molinari Angela, esercizio albergo ristorante Molinari, Ventimiglia. Sent. 26 novembre; curat. avv. Aldo Lorenzi; verif. 22 gennaio; giud. dottor Contrino.

NOVARA: Ditta Giovanni Pastore e C., fabbrica martinetti idraulici, Borgomanero. Sent. 29 ottobre; curat. avv. Calini; verif. 13 gennaio; giud. dr. Ferranta.





LA VITA STRAORDINARIA DI ENRICO FERMI

Uno scienziato semplice e modesto che scatenò un'energia demoniaca

Al liceo il professore d'italiano lo considerava arido di fantasia; fuori scuola metteva in imbarazzo famosi ingegneri - L'odio al fascismo e la «fuga» negli S. U. con l'aiuto del Premio Nobel - Il mistero della potenza esplosiva dell'«atomica» spiegato con un volo di pezzetti di carta - «Ho la coscienza tranquilla; non spetta agli scienziati tener conto delle conseguenze delle loro scoperte»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 novembre.

Nel settembre scorso, quando Enrico Fermi cominciò ad avvertire un certo fastidio nella deglutizione, non mostrò sorpresa. Suo fratello Giulio, che era nato un anno prima di lui, aveva sofferto per alcune settimane di un accesso alla gola e poi era morto all'improvviso, in maniera misteriosa, mentre il chirurgo lo stava operando. La famiglia Fermi abitava allora nei pressi della Stazione Termini, a Roma, ed era di modesta condizione; il padre Alberto, che aveva nelle vene sangue lombardo e contadino, era impiegato di concetto al Ministero dei Trasporti. Dei tre figli, Maria, Giulio ed Enrico, questo ultimo era considerato il meno intelligente ed anche il meno favorito per la costituzione fisica: era piccolo, gracile, mal proporzionato per via delle gambe corte, spesso ammalato, non aveva nessuna cura della persona. A scuola i professori, specialmente quello di lingua italiana, avevano uno scarso concetto del suo sviluppo mentale; lo consideravano arido di fantasia perché i suoi concetti andavano diritti allo scopo, evitando le parole superflue, con una semplicità di stile che sembrava povertà.

Eppure, fuori delle aule del ginnasio e del liceo Umberto I, il ragazzo stupiva quanti riuscivano a rompere la sua indole taciturna. Insieme col fratello, aveva costruito treni elettrici e motori di aeroplano in miniatura che parevano usciti dai laboratori sperimentali. Più tardi Enrico prese la abitudine di recarsi al Ministero, nella stanza di capodivisione del padre, e là incontrava i migliori ingegneri delle ferrovie italiane; il ragazzo riusciva sempre a metterli in imbarazzo con le sue domande e nozioni. Aveva la passione della matematica e della fisica e quel poco denaro che riusciva a mettere da parte risparmiando sul tram e sul cinema, lo portava tutto il mercoledì alle bancherelle di libri usati di Campo dei Fiori.

Nel novembre 1918 Enrico Fermi fu ammesso alla Scuola normale di Pisa, e là trascorse quattro fra gli anni migliori della sua vita. Non era allegra la sua casa romana, dove si aggirava il padre col cuore oppresso dal ricordo della moglie e del figlio morti. A Pisa il giovane Fermi visse come voleva la sua età, e non studiò molto: era arrivato alla scuola con un bagaglio di letture che lo rendeva il primo della classe senza che si sforzasse. A suo tempo si laureò col massimo e la lode, mentre fra gli esaminatori chi si addormentava e chi sbadigliava. La verità è che non riuscivano a seguire quel pozzo di scienza nelle sue dissertazioni sul comportamento dei raggi Roengten.

Divenne maggiorenne il 29 settembre 1922, e ventotto giorni dopo ci fu quella marcia su Roma le cui conseguenze dovevano avere un'importanza straordinaria sul corso della sua esistenza. Dapprima Fermi, tutto preso nei suoi studi e progetti, non fece gran caso dell'avvenimento. Prese contatto col prof. Mario Orso Corbino, che il giovane laureato considerava il migliore fisico che avesse avuto l'Italia negli ultimi cinquant'anni, e da costui, che era stato ministro della Pubblica Istruzione e doveva ridiventarlo di lì a poco, ebbe aiuti sostanziali: borse di studio a Gottinga ed a Leida, un incarico universitario a Firenze, e poi la cattedra di fisica teorica, di nuova istituzione, nell'Università di Roma. Più Corbino lo conosceva di persona e ne seguiva i lavori scientifici, soprattutto «le statistiche» sugli elettroni, e più era convinto di trovarsi di fronte ad un cervello eccezionale. Diceva anzi Corbino che di cervelli simili è raro che ne nascano due in uno stesso secolo.

L'alunno non deluse. Intorno alla sua cattedra nel vecchio palazzo di via Panisperna dov'era l'istituto di fisica, raccolse i giovani più promettenti e riuscì a costituire un centro di studi che doveva rivelarsi fra i più geniali ed efficienti in Europa e fuori dell'Europa: fra gli scienziati più famosi usciti da quella scuola basterà citare Edoardo Amaldi, Enrico Persico, Aldo Pontremoli, scomparso giovanissimo nella spedizione Nobile al Polo Nord, Emilio Segre, Franco Rasetti, e quel Bruno Pontecorvo ch'era chiamato «il cucciolo» della compagnia. Al momento in cui era stato ammesso al clan di via Panisperna, Pontecorvo aveva 25 anni, mentre il più anziano di tutti, Enrico Fermi, soprannominato «il papa», ne aveva trentadue.

Era già molto stempiato, la sua fama era uscita dai confini dell'Italia, ed a conferirgli un aspetto papale contribuiva anche il fatto che da tempo era Eccellenza. Lo era diventato nel marzo 1929, con la prima infornata di immortali nella Reale Accademia d'Italia, all'età di 28 anni. Raccontava sempre di essersi vergognato come un ladro il giorno in cui si era dovuto vestire con la divisa ottocentesca, feluca, spadino e mantello. Prima di uscire di casa per precipitarsi in un tassì, la moglie aveva dovuto spiare il momento in cui per le scale non passava nessun conoscente.

Del carattere di Fermi, era e restò sempre questo il tratto fondamentale. Non amava la rettorica, il superfluo, l'irrazionale, il barocco; a tal punto che quando la moglie aveva addobbato la loro prima casa nei pressi di via Nomentana, si era raccomandato che tavoli e sedie avessero le gambe diritte. Perciò sentiva un'antipatia istintiva, insormontabile per tutte le manifestazioni del fascismo, per tutte quelle esteriorità che non riuscivano nemmeno a farlo ridere, ma solo ad irritarlo. Ed era ben contento quando poteva recarsi all'estero, specialmente nelle Americhe, tenervi lunghi corsi universitari, respirare aria libera.

Intanto scopriva la radioattività artificiale provocata dai neutroni, rivelava nuovi corpi radioattivi, riusciva ad interpretare la cattura dei neutroni lenti da parte del protone. Senza quella spina del fascismo, sarebbe stato un uomo felice. Aveva ora una bella casa di fronte a Villa Borghese, una moglie amatissima e due figlioli, Nella nata nel '31 e Giulio nel '36, guadagnava 7500 lire al mese, era forse lo studioso più noto nel campo della fisica nucleare.

Quando si convinse che la sua avversione alla dittatura era diventata insuperabile, decise di emigrare. Cominciò a sistemare le sue faccende con la calma metodica che metteva in tutte le sue cose, in modo da poter raggiungere gli Stati Uniti nella primavera del '39. Nell'autunno del '38 fu, invece, sorpreso dallo scoppio improvviso della campagna razzista: sua moglie, Laura Canon, era ebrea. Decise allora di affrettare la partenza: c'era tuttavia un ostacolo grave nel divieto di esportare dall'Italia più di cinquanta dollari per viaggiatore. Provvidenziale perciò gli arrivò la sera del 10 novembre una telefonata da Stoccolma: era l'annuncio ufficiale del conferimento del premio Nobel per la fisica.

Quella grande distinzione resa dagli stranieri ad uno scienziato italiano fu quasi ignorata dalla nostra stampa per compiacere i tedeschi: tre anni prima il premio Nobel era stato dato allo scrittore pacifista Carl Von Ossietzki mentre si trovava in una prigione nazista. Il malumore della stampa italiana aumentò quando arrivarono le fotografie della cerimonia: mostravano Enrico Fermi, in *frack*, mentre s'inchinava a stringere la mano di Re Gustavo V, anziché ergersi nel saluto romano. Gli insulti scapparono di lì a qualche giorno, quando si seppe che lo scienziato era sbarcato a New York dichiarando di non voler far ritorno in Italia finché fosse durato il fascismo. Allora venne gratuitamente accusato di essere anche lui un ebreo.

Insegnò fino alla primavera del '42 alla Columbia University, e poi passò per un incarico non specificato a Chicago. Se ora vi recate sotto le tribune dello stadio universitario di quella città, nella sala della «Squash Ball», leggerete questa lapide: «Il due dicembre 1942 — qui fu realizzata — la prima reazione a catena — e in tal modo iniziato — il controllo dell'energia nucleare». L'impresa era stata compiuta grazie alla «pila di Fermi», la stessa che un paio di anni dopo doveva consentire la costruzione della prima bomba atomica ed avviare l'umanità verso una nuova èra.

Fu il 16 luglio 1944 che ad Alamogordo, nella parte meridionale del Nuovo Messico, gli uomini videro salire nel cielo l'immenso e spaventoso fungo atomico. Enrico Fermi vide il cielo illuminarsi di una luce molto più intensa di quella del sole a mezzogiorno, ma non udì lo scoppio. Era tutto preso da un suo esperimento: lanciava in aria pezzetti di carta e ne seguiva la caduta. Contò di quanti metri si erano allontanati, e questo gli permise di conoscere l'entità della potenza esplosiva con un'esattezza che fu poi confermata dagli apparecchi.

Dopo la guerra, era tornato a Chicago, e là ora si stava occupando intensamente di mesoni. Era rimasto semplice, senza pretese, e nella città universitaria il suo mezzo di trasporto consueto era la bicicletta. Si sentiva la coscienza tranquilla. A chi gli rimproverava di avere scatenato un'energia che avrebbe potuto rivelarsi demoniaca per la pazzia e la malvagità degli uomini, Enrico Fermi era solito rispondere che non rientra nei doveri degli scienziati prendere in esame le conseguenze dei frutti recati dalla scienza.

Nicola Adelfi



Lo scienziato con la moglie al suo ritorno in patria dopo undici anni di assenza

Dalla cella della morte il Dominici promette di rivelare tutta la verità

Il vecchio capraio sperava nell'assoluzione, ma ha ascoltato la sentenza capitale scrollando le spalle - Il condannato ricorre in Cassazione - Il processo di Digne non ha rivelato il complice, che diede il colpo di grazia alla piccola Elisabetta Drummond

(Dal nostro inviato speciale)
Digne, 29 novembre.

Dal chiuso del carcere Gaston Dominici ha fatto sapere che ora, dopo la sentenza di morte, è deciso a dire tutta la verità sulla tragedia di Lurs. Non c'è da stupirsi di queste dichiarazioni: il vecchio, candidato alla ghigliottina, ama i colpi a sensazione.

Dopo aver sconcertato l'opinione pubblica con il suo atteggiamento a volta a volta imperioso, patetico, ironico, Gaston Dominici ha sorpreso tutti con la sdegnosa indifferenza ostentata ieri durante la lettura della sentenza, con cui la Corte di Digne lo condannava a morte. Appena entrato in aula il Presidente ha letto i sette quesiti a cui i giurati avevano risposto «sì» alla maggioranza; era sufficiente per capire che il vecchio capraio non aveva più speranza, ma mentre il Presidente continuava a leggere un articolo del codice dopo l'altro con una tragica lentezza, l'imputato — fermo come una statua, le braccia incrociate — girava intorno gli occhi, quasi curioso di vedere sul volto degli altri l'effetto di quella sentenza.

Solo quando il Presidente, terminata la lettura ha pronunciato la frase decisiva: «La Corte condanna Gaston Dominici alla pena di morte», il vecchio, scrollando le spalle, ha mosso il capo come a significare che non gliene importava nulla.

Questo atteggiamento potrebbe far pensare che egli, ormai rassegnato alla sua sorte, si fosse imposto di recitare fino all'ultimo la parte di imputato d'eccezione. Ma non è così. Gaston Dominici ha sperato nell'assoluzione fino all'ultimo istante. La richiesta della pena di morte, fatta sabato dall'avvocato generale, non aveva scosso la sua fiducia; questa si era rinsaldata durante l'arringa pronunciata dal suo ultimo difensore, l'avvocato Pollack.

Il silenzio del figlio

Domenica mattina, tramite il suo difensore, egli aveva ricevuto da un settimanale di Bruxelles l'offerta di scrivere le sue memorie per un milione di franchi belgi, più di sette milioni di franchi francesi. Il vecchio aveva accettato esclamando: «Appena libero comprerò una villa sulla Costa Azzurra e là andremo a vivere tutti come signori». La certezza di essere assolto, magari per insufficienza di prove, gli derivava dalla convinzione che all'ultimo istante, prima che il Presidente dichiarasse chiuso il dibattimento, una voce si sarebbe levata per svelare alla fine quella parte di verità che il processo non è riuscito a scoprire.

Questa parte di verità avrebbe potuto dirla forse suo figlio Gustave, ma sarebbe stata tale da liberare il «patriarca» dal pericolo della ghigliottina? Durante la sua arringa, con un drammatico crescendo l'avvocato Pollack si è rivolto direttamente a Gustave, e con voce imperiosa gli ha gridato: «Gustave, parla, parla, parla, sei ancora in tempo a salvare tuo padre». Gustave è rimasto immobile sulla panca, i suoi occhi smunti sono rimasti asciutti, le sue labbra incollate. Che cosa sa quest'uomo sulla tragedia di Lurs? Probabilmente tutto, e non si deciderà mai a raccontare come essa è esplosa e si è conclusa.

Sulla certezza che Gustave non parlerà mai l'imputato e i suoi difensori fondavano la speranza di strappare, se non l'assoluzione, una condanna più mite. Dal processo infatti risulta che Gaston Dominici ha ucciso sir Jack e lady Ann Drummond, ma non è altrettanto certo che sia stato lui ad uccidere la piccola Elizabeth. Poiché sono state prese per buone le confessioni del vecchio, i difensori speravano che la Corte accettasse anche la versione da lui data sull'assassinio della bambina.

Egli ha sempre sostenuto, prima delle ritrattazioni, di aver vibrato un solo colpo con il calcio della carabina sul cranio della bimba. La perizia necroscopica ha accertato che la piccina è stata massacrata con almeno due mazzate. Chi le ha dato il colpo di grazia? Da questa risultanza nasce il dubbio che Gaston Dominici avesse un complice. Se la perizia fosse riuscita a dimostrare che l'imputato non ha ucciso la bimba, ma l'ha soltanto ferita, l'ombra della ghigliottina si sarebbe forse dileguata.

Per giungere a tanto era però necessario che la Corte accettasse questa versione, ma non arrivasse a scoprire il complice. Se lo avesse scoperto, la ghigliottina avrebbe lavorato per due senza nessun vantaggio per l'imputato. Sicura su questo punto la difesa rivolgeva ai testimoni, soprattutto a Gustave, pericolose domande, certa però che non sarebbe giunta alcuna risposta.

Il dubbio quindi rimane in quasi tutti, ed anche in seno ad una parte della Corte. Il verdetto, cioè la risposta ai sette quesiti sottoposti ai giurati, è stata pronunciata alla maggioranza ma non all'unanimità, segno che tra i sette giurati ed i tre giudici togati alcuni, e non si saprà mai quanti, non si sono sentiti di condannare il vecchio capraio della Grand' Terre sulla scorta delle prove fornite dall'accusa.

L'opinione pubblica rispecchia l'atteggiamento della Corte; tutti sono convinti che le cose vadano bene così come sono per il vecchio, ma che a porgere il collo alla lama della ghigliottina dovrebbe esserci anche colui che l'ha aiutato a spegnere gli ultimi rantoli della piccola Elizabeth. C'è chi, dopo la dichiarazione fatta in carcere dal condannato, prevede a breve scadenza un clamoroso colpo di scena provocato dal vecchio che, per vendicarsi prima di morire, vorrà trascinare con sé sul patibolo anche il suo presunto complice.

Non è però il caso di farsi illusioni; Gaston Dominici ha promesso colpi di scena ogni giorno e si è invece assistito soltanto a scenate fra figli e padre, divisi da sordi e feroci rancori. L'atteggiamento di Gustave, che è tornato a difendere il padre dopo averlo denunciato per primo, tirandosi contro Clovis rimasto fermo nell'accusare, ha fatto pensare che la scissione del «clan» Dominici in due fazioni sia dovuta più che ad amore di giustizia o ad affetto filiale, esclusivamente a ragioni d'interesse.

Il vecchio Dominici era padrone e despota della Grand' Terre, una fattoria che, valutata all'ingrosso, rappresenta un capitale di circa nove milioni di franchi. Che cosa ne ha fatto il vecchio di questa sua proprietà? Benché detenuto e accusato di un omicidio che aveva come fatale conseguenza la ghigliottina, la legge gli consentiva ancora di disporre dei suoi beni, di fare testamento fino al momento della sentenza. Forse, da contadino previdente, egli ha pensato al peggio e con una semplice firma si è privato di tutto per non pagare le spese processuali, che pare si aggirino sui sei milioni di franchi.

Esiste un testamento?

Interrogato a questo proposito il suo legale di fiducia, l'avv. Charles Alfred non ha risposto. E' però molto probabile che Dominici abbia fatto testamento. Domenica, dopo la condanna a morte, egli è stato costretto ad assistere al processo per i danni, intentato dalla parte civile che chiedeva un franco in indennizzo. Quando ha sentito che si trattava di così poco, egli ha detto al suo difensore di non opporsi alla richiesta degli avversari; un franco non valeva la fatica di qualche parola. Se il vecchio ha fatto il testamento, chi ha nominato erede, la moglie e tutti i figli, oppure soltanto alcuni dei figli? Se si potesse rispondere a questa domanda, probabilmente si spiegherebbe anche il diverso e contrastante atteggiamento di Gustave e Clovis nei confronti del padre.

Il vecchio capraio, però, non è uomo da rassegnarsi a porgere il collo al carnefice senza tentare l'ultima carta. Oggi in carcere ha firmato il ricorso in Cassazione contro la sentenza di Digne. Se il ricorso sarà respinto, egli potrà sperare ancora nella grazia del Presidente della Repubblica.

Il presidente Coty ha fatto il magistrato per molti anni e, si dice, ha il terrore degli errori giudiziari. Il dubbio che agita i francesi, e cioè che Gaston Dominici non sia stato solo a compiere il massacro, potrebbe indurre il Presidente a commutare la pena di morte in una condanna a vita. Gaston Dominici ha 77 anni, è vicino alla morte naturale almeno quanto è vicino alla ghigliottina. Decapitare un vecchio potrebbe far inorridire anche i più strenui fautori della pena capitale. Per questo complesso di ragioni non si può escludere che il vecchio capraio sfugga alla ghigliottina.

Diversamente tutto potrebbe accadere; anche che Gaston Dominici — di fronte all'ineluttabile — denunci, come ha promesso, colui che quasi certamente lo ha aiutato a sopprimere la piccola Elizabeth vibrando l'ultimo e selvaggio colpo con il calcio della carabina sul fragile capo.

Francesco Rosso

Critiche al verdetto della stampa parigina

Parigi, 29 novembre.

Il giudizio della Corte d'Assise di Digne, che condannò il vecchio Gaston Dominici alla pena capitale, viene accolto dall'opinione pubblica parigina e dalla stampa della capitale, ad eccezione dell'«Aurore», con un senso di disagio.

Ognuno, come giustamente osserva «Le Monde», sente che il verdetto non ha eliminato tutti i dubbi.

L'idea dell'«atomica»

L'opera di Enrico Fermi, essendosi svolta per una buona parte nel campo della fisica teorica (che ha l'ufficio di preparare concetti, formule, procedimenti, destinati ad aiutare lo studio di certi gruppi di fenomeni), non è di quelle che servono a guadagnare una facile popolarità ai loro autori, potendo essere apprezzate soltanto dagli scienziati di professione.

Sono di questa natura le ricerche che Fermi condusse, giovanissimo ancora, agli inizi della sua carriera, e, in parte, in questi anni che nessuno sospettava dovessero essere gli ultimi di lui. Tali ricerche riguardano quasi sempre le particelle elementari, le quali — faceva notare egli stesso — si chiamano elementari soltanto perché non se ne conosce la struttura, e si debbono trattare come se fossero dei punti; ma in realtà sono degli oggetti molto complicati, come ben sanno coloro che si sono accinti a studiarli.

La fama di Fermi è per altro assicurata a più vistosi meriti, raccolti questi nel campo della fisica applicata e sperimentale. A lui si deve in massima parte lo studio e la realizzazione dei processi con cui viene liberata la cosiddetta energia atomica. Noi tutti sappiamo all'incirca che cosa sia una pila atomica e una bomba atomica. Ebbene, l'una e l'altra hanno la loro origine in un gruppo di scoperte di Fermi e dei suoi collaboratori della scuola di Roma sul comportamento dei neutroni; e poi in una idea che balenò a Fermi stesso poco dopo che fu giunto in America. Le scoperte della scuola di Roma consistono in questo: che certe particelle elementari, i cosiddetti neutroni (poco prima erano stati scoperti dal fisico inglese Chadwick) quando urtano contro atomi di idrogeno (per esempio contenuti nell'acqua o nella paraffina) ne rimbalzano e ne escono molto rallentati; e che queste particelle, una volta che hanno perduto velocità, si uniscono facilmente ai nuclei degli atomi e li fanno diventare radioattivi. Il nucleo accoglie un neutrone, emette particelle o radiazioni e diventa diverso da quel che era; per fare un solo esempio, l'alluminio accoglie un neutrone e diventa sodio. Il Fermi compì queste esperienze su molte diecine di elementi diversi: egli aveva trovato nei neutroni lenti dei «trasmutatori universali», capaci, cioè, di trasformare quasi ogni sostanza in un'altra.

L'idea che ebbe Fermi in America nel '39 gli fu suggerita dalle notizie di un esperimento fatto da due scienziati tedeschi: che l'atomo di una certa specie di uranio può dividersi in due parti press'a poco uguali quando viene colpito da quei neutroni lenti che portavano, per così dire, la firma della scuola di Roma. «Ero appena arrivato a New York — ebbe a dire il Fermi stesso in una conferenza tenuta a Milano dieci anni dopo per la Fondazione Donegani — quando giunse dalla Germania la notizia di questa scoperta... Allora mi accorsi per la prima volta che un fenomeno di questo genere avrebbe potuto un giorno far uscire la fisica nucleare dal campo ristretto della ricerca pura, trasportandola in quello delle «cose grosse». Ebbi allora l'idea, confermata poi dalle esperienze successive, che all'atto della scissione del nucleo in due frammenti potessero venire emessi anche dei neutroni, così come quando si spezza una goccia si vedono talvolta sprizzare via anche delle minute goccioline. Come conseguenza poteva avvenire, per esempio, che il primo neutrone che ha prodotto la scissione ne producesse in media, supponiamo, due: se così fosse, naturalmente, si avrebbe la possibilità di una reazione a catena in cui, da un neutrone originale, per raddoppiamenti successivi, se ne potrebbero produrre un numero arbitrariamente grande, finché rimanesse dell'uranio da scindere».

Sul fondamento di questa idea, a cui Fermi lavorò intensamente per parecchi anni, fu costruita nel 1942 a Chicago la prima delle pile nucleari, destinate a dare un gettito regolare e moderato di energia; e, piaccia o no, questa stessa idea ha ispirato la costruzione della bomba atomica. Difatti, in entrambi i casi, la catena delle reazioni, o benefiche o distruggitrici, è mantenuta da quei neutroni a cui Fermi da vent'anni lavorava, e nel modo ch'egli aveva preveduto. Perciò, nel dare notizia della morte di lui la stampa di tutto il mondo lo ricorda — con accorato rimpianto per essersi prematuramente spenta tanta luce di intelligenza — come il primo degli scienziati atomici.

Didimo

Come imputato davanti al Procuratore della Repubblica

Interrogato il prof. Sotgiu

Il penalista è rimasto per oltre due ore nell'ufficio del magistrato - Imperturbabile in apparenza - La contestazione dei reati - Le sue intenzioni: "Essere sincero, quanto è necessario,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 novembre.

Giuseppe Sotgiu è rimasto esattamente due ore e un quarto nell'ufficio del sostituto Procuratore della Repubblica che lo ha interrogato. Era apparentemente calmo quando è entrato; lo era altrettanto quando è uscito. Ma si trattava soltanto di apparenza. Non erano certo il suo atteggiamento indifferente, nè il pallido sorriso di circostanza sulle labbra tali da poter trarre in inganno qualcuno.

Quale linea il penalista ha mantenuto allorchè si è trovato di fronte al dott. Mirabile non più per difendere gli interessi di altri, ma i propri? Un giorno non molto lontano — esattamente nell'aprile scorso — egli (per una rivista forense che gli aveva chiesto un parere) così sintetizzò il suo piano qualora si fosse trovato ad indossare la veste di imputato: «Sarei nell'interrogatorio e nel sistema difensivo, nè silenzioso, nè loquace, nè sincero, nè furbo; ma a volta a volta mi difenderei in modo da accrescere le possibilità di salvezza. Sarei cioè sincero quanto necessario, ma non di più; furbo ma senza apparire scaltro ed insidioso; fermo ma senza iattanza; polemico il meno possibile. In una parola non cercherei di soverchiare il giudice ma di allinearmi al suo fianco, di apparirgli moralmente ed intellettualmente suo simile in modo da fargli sentire che, condannandomi, condannerebbe se stesso». Saranno tornati alla sua memoria questi concetti nel pomeriggio di oggi mentre alle 15 precise varcava la soglia dell'ufficio del dott. Giuseppe Mirabile. Non è escluso che dalla lezione teorica Sotgiu abbia saputo trarre quegli elementi utili sul piano psicologico per la impostazione generale della sua difesa.

Mancavano cinque minuti alle tre del pomeriggio quando il penalista è apparso sulla soglia del portone di casa sua in viale Giulio Cesare. Sapeva cosa lo attendesse: fotografi, giornalisti, curiosi. Ma benchè preparato non ha potuto frenare un gesto di sorpresa, di dolorosa emozione. Ed è rimasto per un attimo interdetto, quasi senza fiato. Poi con un gesto da automa ha stretto il bavero del cappotto grigio che indossava su un vestito scuro e si è infilato nella macchina che l'on. Filippo Ungaro gli aveva posto a disposizione per la circostanza. Accanto a lui sul sedile posteriore si sono seduti due dei suoi legali Giuseppe Bucciante e Mario Cavalcanti, amici prima di essere avvocati. Cinque minuti dopo la macchina si fermava nell'interno del cortile d'onore del Palazzaccio. Per primo è sceso Sotgiu che ha salutato con un pallido sorriso alcuni giornalisti che gli erano stati vicini in ore per lui meno tristi di queste, si è indirizzato rapidamente verso l'ufficio del magistrato che lo attendeva. Ha bussato con calma alla porta a vetri, è entrato. I suoi avvocati hanno atteso nella stanza attigua. E sono trascorse da quel momento due ore e un quarto.

Su quali termini generici il professore ha impostato la propria difesa? Facile immaginare l'impaccio nel quale i due protagonisti — l'accusatore Giuseppe Mirabile, l'imputato Giuseppe Sotgiu — si sono trovati all'inizio. Nessuno dei due al momento in cui si sono conosciuti avrebbe mai potuto supporre che si sarebbero incontrati in simili circostanze. E' facile immaginare che, a rompere il ghiaccio, sia stato il magistrato chiedendo, per dovere formale, le generalità dell'imputato e leggendo subito dopo il capo d'accusa. Poi il discorso via via deve essere stato più semplice. E di un particolare si può essere certi: che la prima preoccupazione di Sotgiu sia stata quella di dimostrare come le accuse n. 2 e n. 3 in rapporto a quanto cioè sarebbe accaduto in una macchina con Sergio Rossi siano da ritenersi assolutamente infondate. Per il resto il problema è stato più spinoso ad essere affrontato e ad essere risolto.

Erano le cinque e un quarto quando il magistrato ha ritenuto che l'interrogatorio potesse essere considerato esaurito. Il professore è uscito lentamente dall'ufficio, ed insieme ai suoi avvocati ha ripreso la via del ritorno a casa. Un ritorno velocissimo sempre sulla macchina dell'on. Ungaro. In strada dinanzi al portone non sono rimasti che alcuni curiosi. Nello studio di Giuseppe Sotgiu i legali si sono trattenuti a lungo per esaminare la situazione.

E in linea di massima — si presume — i risultati di questo contrasto non debbono essere apparsi del tutto negativi. Dal punto di vista giuridico, si intende, perchè alla discussione di una tesi in diritto l'imputato, non vi è dubbio, deve aver sacrificato ogni difesa per quel che riguarda il fatto. A meno che — è una illazione che tra le altre potrebbe trovare posto anche se non vi è alcun elemento per una conferma — il prof. Sotgiu non abbia decisamente respinto ogni addebito negando che i fatti siano avvenuti nei termini con i quali li hanno narrati alla polizia e alla Procura della Repubblica i testimoni e gli altri imputati.

In ogni modo si suppone che quella di oggi non sarà l'unica visita che Giuseppe Sotgiu farà al dottor Mirabile. L'interrogatorio di oggi pomeriggio ne prevede degli altri nei giorni successivi; prevede dei confronti. Il Magistrato per ora si deve essere limitato ad ascoltare le spiegazioni dell'imputato e comunque i suoi chiarimenti. Domani affronterà il rovescio della medaglia prendendo in esame le posizioni di Rita Fantini, la affittuaria dell'appartamento di via Corridoni, e di Giuliana Marcon.

Erano le venti quando i tre legali — Giuseppe Bucciante, Mario Cavalcanti e Ottorino Petroni — sono andati via dallo studio di viale Giulio Cesare. Sul portone la grande massa dei curiosi si era allontanata da tempo; erano rimasti solo pochi agenti di polizia che sorvegliano la casa per evitare possibili incidenti. Chi chiama al telefono il prof. Sotgiu si sente rispondere dal centralino della T.E.T.I. che il cliente è fuori Roma. Questo per evitare la seccatura di dover rispondere alle cento e più telefonate giornaliere.

Guido Guidi



L'avv. Sotgiu (col cappello in testa) va al Palazzo di Giustizia

Il processo per la strage di Vigo di Legnago

Sarà disposto un confronto fra imputato e accusatori

Verona, 29 novembre.

Insieme a Gino Faccio, il terzo uomo di Vigo di Legnago, nella gabbia delle Assise di Verona era Giuseppe Brollo, giunto dal carcere di Venezia, l'uomo che aveva raccolto le confidenze di Benito Bagolin che nella sua ennesima confessione aveva indicato il Gino Faccio come corresponsabile dell'orribile delitto, la cui eco non si è ancora spenta in provincia di Verona. Sono trascorsi tre anni e quattro mesi e mezzo da quando il signor Angelo Barotto scoprì sotto il porticato e nel corridoio della sua casa i cadaveri della moglie e delle figlie Teresa e Anna Maria.

I fatti sono noti. Albina Princivalle e la figlia minore Anna Maria uscite in cortile per il giro d'ispezione, erano state aggredite e uccise vicino a un porticato. La figlia maggiore Teresa, sorpresa nel salotto dove stava ascoltando la radio, fu aggredita, ma ingaggiò una terribile lotta con gli assassini, che la ferirono mortalmente con alcuni oggetti contundenti. Tra le dita di Teresa rimase una ciocca di capelli di uno degli assassini. La analisi non ha potuto accertare la persona a cui i capelli furono strappati. Benito Bagolin, il figlio del fattore, trasportò Teresa all'ospedale civile di Legnago con la Topolino del padrone e tre giorni dopo il delitto la sua resistenza agli interrogatori cadde e sortì la sua prima confessione, fatta alla presenza dei suoi genitori.

Nella confessione il Bagolin indicò Giovanni Faccio come corresponsabile dell'eccidio. Da quel momento più di quindici confessioni e memoriali resero sempre più intricata la strada della giustizia, e il 28 maggio scorso Benito Bagolin, in un esposto al Procuratore di Venezia e a quello di Verona, dichiarava che nella strage era correo anche Gino Faccio: «Finalmente voglio dire la verità», scrisse, e l'istruttoria fu riaperta dopo una serie di interrogatori dei due Faccio. Tutti ritornarono alla povera casa di Vigo, tutti fuorchè Gino, che la giustizia trattenne in carcere e che poco dopo rinviò a giudizio sotto l'imputazione analoga a quella di Bagolin e di suo fratello Giovanni Faccio.

Bagolin confermò di aver partecipato all'impresa, che era partita con l'idea del furto e che finì in una strage, in condizioni menomate avendo egli molto bevuto appunto in casa dei Faccio. Con loro era entrato nel cortile dei Barotto, si era armato di una pinza. I Faccio si munirono di scalpello e martello e quando furono sorpresi dalla padrona e dalla figlia le abbatterono. Poi l'incontro con Teresa nell'interno della casa, la lotta e il suo mortale ferimento da parte di Giovanni Faccio. Questo il racconto del Bagolin.

Gino si era sempre difeso dicendo che egli era uscito di casa alle 19,30 ed era stato a casa della sorella a Villabartolomea fino alle 21,30 ed era rincasato verso le 21,45. Nel tornare a casa aveva controllato l'ora all'orologio del paese. Prima che Gino Faccio ripetesse al dott. Valussi in udienza questo racconto, che è stato accuratamente vagliato, il Pubblico Ministero dott. De Giovanni ha chiesto alla Corte la traduzione a Verona di Benito Bagolin, e di Giovanni Faccio e un sopraluogo a Mezzavilla e a Villabartolomea.

Oggi egli ha ribadito queste affermazioni. La sorella dell'imputato, Assunta, confermava quanto aveva detto Gino. Suo fratello era ripartito da Villabartolomea poco dopo le 21,30. Il delitto era già stato consumato. Il processo si prevede che durerà quattro giorni.

Orribile tragedia a Frascaro sulla strada Alessandria-Acqui

Uccide il padre e la madre e fugge armato di pistola

La caccia all'omicida nei campi durante la notte - Si crede che voglia togliersi la vita - Ha soppresso i genitori perchè si sentiva malato e incapace di mantenerli - La macabra scoperta fatta dalla moglie e dalla figlia

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 29 novembre.

Uno spaventoso dramma è accaduto oggi pomeriggio nel piccolo comune di Frascaro sito a una quindicina di chilometri da Alessandria sulla strada per Acqui. Il calzolaio Giuseppe Andrea Rangone di 49 anni ha massacrato con un corpo contundente, forse un martello, il padre Andrea di 76 anni e la madre Luisa Cermelli di 73. Nulla, assolutamente nulla, può spiegare questa esplosione brutale. Nulla, se non la pazzia. Giuseppe Andrea Rangone non aveva motivi apparenti di acredine verso i genitori. Abitava con essi da molti anni in una casa di quattro stanze piuttosto linda, posta alla fine del paese. E vi abitava insieme alla moglie Luigina Massaita di 35 anni e la figlia Maria Pia di 15. Egli lavorava come calzolaio (e lavorava sodo, tanto da aver messo da parte un discreto gruzzolo) mentre il padre, nonostante la tarda età, accudiva i campi. Una famiglia normalissima e per bene sulla quale incombeva una sola minaccia: una malattia inguaribile di cui era affetta Luisa Cermelli.

Oggi a mezzogiorno il Rangone coi genitori, la moglie e la figlia consumava tranquillamente il pasto, dopo di che la moglie e la figlia si affrettavano alla fermata del pullman per recarsi ad Alessandria in occasione del mercato. La giornata era piovosa ed il vecchio perciò nel pomeriggio si rimetteva a letto.

La casa restava avvolta, come sempre, nel silenzio ed i vicini avrebbero pensato che, come sempre, Giuseppe Rangone fosse seduto al suo deschetto. Viceversa all'improvviso un accesso di follia ottenebrava la sua mente. Forse erano le 15. Egli si alzava dal lavoro, dava di piglio ad un ferro, probabilmente a un martello, e saliva al piano superiore.

Il padre dormiva. Con tre o quattro colpi furiosi gli spaccava il cranio uccidendolo senza che il vecchio potesse lanciare un grido od abbozzare un gesto di difesa. Subito dopo il calzolaio scendeva a basso e così lordo di sangue si accostava alla madre inferma che stava sfaccendando. Anche per la povera vecchia non vi erano possibilità di scampo: essa crollava al suolo con il capo sfondato.

Con una lucidità febbrile l'assassino scriveva quindi su un foglio di carta strappato da un quaderno della sua bambina una specie di lettera testamento, il cui contenuto ancora non è stato reso interamente noto: confessava il suo crimine orrendo e — sembra — annunziava di allontanarsi per uccidersi. Diceva di sentirsi lui pure malato e stanco: temeva di non poter più mantenere i suoi genitori. Voleva morire e che tutti lo seguissero nella morte. Se n'è andato con una pistola.

Alle 15,30 circa Teresa Vercellone, una vicina di casa, lo vedeva passare nel cortile con la bicicletta per mano. Tranquillamente rispondeva al suo saluto e scompariva.

In quella casa sconvolta da così raccapricciante delitto il silenzio incombeva per oltre un'ora. La porta era chiusa: nulla sembrava sospetto. Soltanto alle 16,30 la moglie del Rangone tornava da Alessandria con la figlia e un carico di pacchi e una sporta; spingeva l'uscio con una spallata. Maria Pia entrava dietro di lei. Subito dopo nel cortile echeggiarono due grida spaventose. Accorsero i vicini e trovarono madre e figlia impietrite dinanzi allo spettacolo atroce della vecchia stesa al suolo in una pozza di sangue. Un dubbio tremendo: qualcuno accorreva di sopra e la realtà era ancora più tremenda.

Il primo allarme veniva dato ai carabinieri di Castellazzo Bormida i quali giunti sul posto con il maresciallo ricostruivano il tragico accaduto. Quindi si disponeva perchè l'uomo che aveva sterminato i suoi genitori venisse immediatamente ricercato in tutta la zona. Compito non facile: di contadini in bicicletta ve ne sono a migliaia e migliaia; tra di essi si nasconde un pazzo. Un pazzo che potrebbe spargere altro sangue.

Non si esclude però si sia ormai già ucciso in qualche luogo solitario.

A sera nella tragica casa di Frascaro si è recato il Procuratore della Repubblica in Alessandria, dottor Massoni, per il rituale sopraluogo.

Tutti i parenti del Rangone sono stati interrogati dal magistrato, ma nessuno ha potuto spiegare il perchè di un crimine così orrendo. Tutti i parenti sono sconvolti e tra di essi le più sconvolte sono la Luigina Massaita e la figliola. Maria Pia nella notte è stata allontanata a viva forza e condotta in un paesetto vicino presso alcuni familiari. Essa non fa che ripetere un nome: «Papà».

Remo Griglié

Folla al processo di Novara

Ragazza-madre condannata per la morte del suo bimbo

Novara, 29 novembre.

Una folla enorme, quale neppure si era vista all'epoca del processo Grande, ha preso d'assalto l'aula della Corte novarese d'Assise, dove si celebrava il processo alla diciannovenne Giuseppina Arcelli, la ragazza-madre di Caltignaga, imputata (in stato d'arresto) d'infanticidio ed occultamento di cadavere.

L'Arcelli non aveva rivelato ad alcuno il suo segreto, riuscendo persino a nascondere la nascita del bambino ai genitori che di nulla si erano accorti, nonostante fosse venuto al mondo nella camera attigua alla loro, il 28 febbraio scorso. Otto giorni dopo l'evento, i carabinieri rinvenivano il cadaverino nel cassetto di un mobile, nella camera da letto della ragazza.

L'Arcelli sostenne che il bimbo nacque morto, ma la perizia necroscopica accertò il contrario. Il piccino sarebbe deceduto poco dopo la nascita, per asfissia o quanto meno per omissione delle cure indispensabili.

La difesa affidata agli avvocati Di Tieri e Broggi ha sostenuto che l'imputata non diede volontariamente la morte alla sua creaturina; i giudici accogliendo tale tesi hanno condannato la Arcelli per omicidio colposo, oltre che per occultamento di cadavere, a 11 mesi e 15 giorni di reclusione, con il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione.

La madre della ragazza, comparsa a piede libero, accusata di concorso nell'occultamento, è stata assolta con formula piena. In serata l'Arcelli è stata scarcerata.

Nel corso dell'udienza pomeridiana il Presidente si è visto costretto a sospendere il dibattimento per fare sfollare l'aula che era troppo gremita.

La ripresa del processo Trizzino - «Settimana Incom»

Roma, 29 novembre.

La causa per diffamazione intentata dal comandante di Marina in congedo Antonino Trizzino contro i giornalisti Giuseppe Malgeri e Franco Serra, rispettivamente direttore e redattore della rivista «Settimana Incom» è stata ripresa stamani al Tribunale.

Il settimanale pubblicò, durante le udienze del processo svoltosi a Milano per il libro «Navi e poltrone», un articolo nel quale si affermava che il Trizzino, autore del libro, aveva mentito nel capitolo in cui affermava di avere inventato un impennaggio per siluri brevettato nel 1936, in quanto l'apparecchio era stato ideato precedentemente dalla Marina.

Stamani è stato ascoltato il primo testimone addotto dalla difesa, il col. Franco Napolitano. L'ufficiale ha raccontato ai giudici che nel 1933 fu trovato, nel mare di La Spezia, un siluro di origine inglese che aveva uno speciale apparecchio a poppa. Studiato l'ordigno, fu accertato che l'apparecchio serviva per determinare il lancio dei siluri. L'amm. Menescini, allora capo della commissione permanente della Marina, dette ordine di ideare un ordigno analogo. Sia il teste che il comandante Valdambrini, si misero allo studio, e riuscirono a costruire un impennaggio migliore di quello inglese, che fu sperimentato e, dopo i primi felici esperimenti, fu eseguito nei cantieri San Giorgio di La Spezia.

A questo punto il prof. Pannain ha esibito copie di alcuni disegni raffiguranti l'impennaggio, con le date del 1933-34. La causa è stata quindi rinviata al 29 gennaio 1955.

Colto in flagrante nel derubare il proprietario

Alba, 29 novembre.

Il proprietario dell'albergo Savona di Alba, Giacomo Morra, da qualche tempo constatava che gli incassi mattinieri del bar non corrispondevano al flusso notevole di clienti. Ritenendo di essere derubato da persona pratica del locale avvertiva i carabinieri che ieri mattina disponevano un servizio di vigilanza all'interno del ristorante-bar, riuscendo a sorprendere in flagrante furto due addetti all'esercizio: Giuseppina Fiorini, d'anni 22, da parecchi anni in servizio all'albergo e il minore T. F., da poco tempo assunto quale barista. La Fiorini si appropriava di 4000 lire che erano in una cassetta sul banco dell'esercizio dalla quale il giovane prelevava 5000 lire. La cameriera intuita la presenza dei carabinieri, aveva abbandonato un istante il banco per andare a nascondere le banconote preventivamente siglate sotto un tappeto in un corridoio dell'albergo. Il T. F. aveva invece riposto il denaro nel portafoglio ove veniva trovato. I due sono stati arrestati.

Mamma Rosa in Tribunale dichiara: «Io sono una benefattrice»

Interrogati oggi al processo di Pisa i ragazzi di un discusso «Centro di rieducazione» - Le previsioni della madre morente - Ridda di milioni

Pisa, 29 novembre.

L'inizio del processo contro «Mamma Rosa» è stato davvero sconcertante. Comparsa stamane dinanzi ai giudici delle Assise, dimessamente vestita, con i capelli resi artificialmente biondi e gli occhi celati da lenti affumicate, Irma Moscatelli nel corso del suo interrogatorio ha rivendicato sostanzialmente a se stessa il merito di avere intrapreso, con la costituzione del «Centro di rieducazione per l'infanzia abbandonata», presso la tenuta di Montevaso di Chianni, un'opera di alto valore sociale e umano.

Si attende ora la testimonianza dei ragazzi che, secondo la accusa, subirono all'interno del «villaggio di Mamma Rosa» un trattamento disumano.

Respinta la richiesta di costituzione di parte civile, formulata dall'avv. Quinto di Bari nell'interesse di uno degli otto ragazzi, la Corte ha proceduto all'interrogatorio dell'imputata, alla quale si contesta il reato di «plagio» previsto dall'art. 603 del Codice Penale, con l'aggravante dell'articolo 81 (continuazione del reato) per avere sottoposto otto minori al proprio potere, fino a ridurli in totale stato di soggezione.

Alla Moscatelli si contesta inoltre di avere contravvenuto alle leggi sulla produzione degli alcool: i carabinieri rinvennero in una cantina della tenuta un apparecchio che serviva per la distillazione dell'alcool.

Mamma Rosa ha raccontato che nel 1939 sua madre in punto di morte le predisse una grande fortuna: «Guadagnerai molti soldi e dovrai assolvere un'alta missione di pietà».

Da Viterbo, dove risiedeva, nel 1943 Irma Moscatelli si trasferì a Roma e qui — è sempre lei che lo dice — le si manifestò subito la benevolenza divina: un'alta personalità (stando alle sue parole) l'avrebbe incaricata della vendita di uno stabile. Fu questo l'inizio della carriera affaristica di Irma Moscatelli; essa nel 1951 era diventata proprietaria di parecchie centinaia di milioni. Volle allora dedicarsi (stando sempre al suo racconto) ad opere di beneficenza, e venne così redatto l'atto costitutivo dell'ente che poi sarebbe divenuto il villaggio di Mamma Rosa.

Si è passati quindi a parlare del finanziamento vero e proprio e del funzionamento del villaggio; Mamma Rosa ha detto che gli otto ragazzi le furono affidati dal direttore dell'istituto «Don Orione» di Roma, monsignor Gino Masò, ed ha soggiunto che, trattenendola i suoi affari a Roma, non aveva mai potuto controllare — almeno in forma continuativa — come in realtà venissero trattati i suoi piccoli ospiti affidati alle cure del fattore Ortolani e della dottoressa Mancuso.

Il processo continuerà domani.

Un agente spara tre colpi contro un giovane collega

Arrestato il feritore, un alessandrino - In grave stato la vittima

Genova, 29 novembre.

Un grave fatto di sangue è accaduto oggi nella caserma degli agenti di P.S. Miramare. Alle 11,45 di stamane la guardia scelta Trieste Bocchio di Luigi di 36 anni da Mandrogne (Alessandria), addetto ai servizi burocratici della caserma, all'improvviso estraeva di tasca una pistola Beretta calibro 7,65 ed esplodeva tre colpi contro l'agente semplice Luigi Genovesi di Paolo di 24 anni da Noto (Siracusa), del reparto celere.

I tre colpi raggiungevano il Genovesi, che si accasciava al suolo gravemente ferito. Gli altri agenti presenti nella sala si precipitavano contro lo sparatore e riuscivano a immobilizzarlo. Il Genovesi è stato trasportato all'ospedale di Sampierdarena e ricoverato in grave stato.

Non si conosce il movente del fatto e la polizia fino a tarda sera ha mantenuto su di esso uno stretto riserbo.

Un sergente suicida per delusione d'amore

Cuneo, 29 novembre.

Un pietoso suicidio si è verificato stamane nella nostra città e precisamente nella caserma del II C.A.R., in via Cesare Battisti. Il sergente dell'esercito Umberto Cosina, di 24 anni, da Muggia (Trieste), comune della zona B, un distinto e bravo sottufficiale che prestava qui servizio da qualche tempo in qualità di istruttore alle reclute del 1° battaglione, poneva tragicamente fine ai suoi giorni sparandosi due colpi di un mitra Beretta calibro 9 alla regione cardiaca, rimanendo all'istante cadavere.

Il poveretto, che si era levato dal letto nelle prime ore, come al solito, aveva stamane parlato con alcuni suoi colleghi e appariva tranquillo e di buon umore. Nessuno dei suoi commilitoni avrebbe potuto immaginare l'atto insano che poco dopo egli compiva, con deliberato proposito, rinchiudendosi nella sua stanza e coricandosi sulla branda.

Nonostante il riserbo dell'autorità militare, si è potuto accertare che le cause di questo gesto disperato si debbono ricercare in una delusione amorosa. Il Cosina aveva infatti contratto una seria relazione con una signorina del luogo, figlia di un sottufficiale anziano di altra arma, e sembrava da principio che la relazione si avviasse bene, senonchè sarebbero sorti in seguito dei contrasti, o talune difficoltà, per cui la signorina aveva deciso in questi giorni di interrompere col sergente ogni rapporto.

Per l'Inghilterra è quasi una festa nazionale

Oggi Churchill compie 80 anni

Le massaie britanniche gli regalano tremila maglioni, i familiari una torta di 26 chili - Elisabetta II lo invita a cena perchè "ci ha fatto uscire da un inferno di guerra,, - Un'amica indica nella sicurezza di sè il segreto della sua personalità

(Dal nostro corrispondente) Londra, 29 novembre.

Racconta Bernard Baruch che nel 1938, dopo quasi venti anni di disoccupazione dalle alte cariche di governo, Winston Churchill pensava di abbandonare la politica e darsi agli affari. Soltanto sedici anni fa sir Winston scriveva al suo grande amico americano — banchiere, filosofo e consigliere di vari presidenti degli Stati Uniti —: «Caro Bernie, la grande guerra sta arrivando. Tu sarai in prima fila in America e io qui sarò in disparte». Ora la Gran Bretagna ha preparato una imponente serie di celebrazioni per l'ottantesimo compleanno di colui che, dopo tutto, non restò in disparte.

A nome di una sottoscrizione popolare, domani gli sarà consegnato un assegno — «in acconto» — di almeno centomila sterline. Le massaie del Paese, su iniziativa individuale, gli hanno fatto con le loro mani non meno di tremila maglioni. Il capo dell'opposizione Clement Attlee gli presenterà a nome del Parlamento un grande ritratto (è stato scelto un pittore che susciterà certo varie polemiche). A colazione egli avrà tutta la famiglia radunata al n. 10 di Downing Street: la residenza dei Primi ministri, il suo indirizzo preferito. Prima di fare la torta, il pasticciere ha voluto le misure della porta per essere sicuro di poterla consegnare intatta. Pesa ventisei chili.

Per la serata, poi, è prevista una sorpresa. Sir Winston Churchill ha appuntamento a Buckingham Palace per le sette di sera per una udienza dalla Regina. Nè la Sovrana nè il Primo Ministro hanno alcun impegno per la serata, ma un invito formale a cena dalla Regina non può essere ufficialmente annunciato perchè la Corte non deve mostrare preferenze politiche. Tuttavia Lady Churchill ha invitato gli amici intimi del marito per la sera seguente. Un portavoce di Buckingham Palace ha risposto, a chi gli chiedeva informazioni sulla serata di domani: «Egli ci ha fatto uscire da un inferno di guerra».

Naturalmente mai la figura di Churchill è stata sottoposta, come in questa occasione, a tanta analisi, a tanta adulazione, a tanta critica polemica, a tanta valutazione storica.

Il segreto del successo

Sono usciti volumi che ne raccolgono gli aforismi e le battute di spirito, volumi biografici, volumi di fotografie e altri dove illustri personalità lo studiano come uomo di pace e uomo di guerra, come letterato e come pittore, come uomo di Stato e uomo di partito. In mezzo a questa massa di biografie, fotografie e di supplementi illustrati e quasi ogni pubblicazione britannica, continua però a restare impossibile trovare una linea precisa e chiara nella carriera di colui che l'*Economist*, giornale non sospetto di iperboli, chiama semplicemente «Il Liberatore». La continuità della carriera di Churchill sta soprattutto nel suo carattere personale. Questo si appoggia a quattro pilastri.

Il primo è la sua straordinaria sicurezza di sè, una qualità — osserva lady Violet Bonham Carter, che lo conosce bene — che confina con l'arroganza, ma non tocca mai la superbia. Qui sta il segreto della sua capacità di decisione, del suo coraggio politico e anche la forza della sua oratoria — che egli ha sempre usato per trasferire nel prossimo la fiducia che egli nutre nelle proprie convinzioni. E' l'origine dei suoi straordinari successi e delle sue eccezionali *gaffes*, delle sue decisioni più impopolari e, soprattutto, della assoluta fiducia che il paese ha riposto in lui nell'ora del maggior pericolo.

Questa sua abituale mancanza di esitazione in un paese dove l'assoluta obbiettività è un ideale persistente, e dove la possibilità umana di errare viene profferta ad ogni giudizio, è forse la ragione anche del lungo esilio politico di Churchill fra le due guerre. Già nel 1907 il *Sunday Times* aveva detto di lui: «Non possiede quelle qualità di giudizio equilibrato che sono indispensabili per una sana amministrazione». La sua impazienza per il lavoro di comitato, forse la più tipica forma di lavoro in questo regime parlamentare, fece credere a molti che egli non avrebbe mai raggiunto la carica di Primo ministro in tempo di pace. Gli interventi di Churchill in Parlamento colpiscono tutti come lampi nella tempesta — una breve e vivida illuminazione, romantica e drammatica insieme, di un immenso paesaggio mondiale sotto l'incubo di grandi nuvole nere — fra intervalli di lunghi silenzi.

Lo portava a scegliere questa funzione di uomo d'eccezione — nel secolo dell'uomo della strada — la sua formazione aristocratica nella tarda epoca vittoriana. Churchill fu educato e formato a dirigere il paese in base ad un sistema ereditario, il meccanismo dell'elezione democratica non ha fatto che esaltare questa sua preparazione. Sotto questo aspetto, Churchill è indubbiamente un personaggio paradossale. Nel suo seggio ai Comuni egli ha portato sangue aristocratico. Nel suo partito, come gregario prima e come *leader* poi, egli si è sempre mosso con tutta la libertà di un assoluto indipendente. Perfino rispetto al Consiglio dei ministri di cui faceva parte o che presiedeva — o che presiede adesso — egli si comporta con perfetta autonomia.

Dopo averlo osservato infinite volte alla Camera dei Comuni, io ho l'impressione che il suo periodo di maggior impazienza sia quello trascorso come capo dell'opposizione, fra il 1945 e il 1951. Egli pareva sinceramente e profondamente offeso, convinto che fosse assurdo da parte degli elettori d'aver scelto per governanti i suoi antagonisti.

Churchill è uomo di contrasti e di esagerazioni. Fu indubbiamente il profeta del pericolo rappresentato da Hitler, ma non seppe vedere quale lezione il suo stesso popolo stava traendo dall'esperienza di guerra — e perdette l'elezione del 1945. Seppe ammonire l'Occidente sulla necessità di una pacificazione tra Francia e Germania, e della difesa dal pericolo russo, ma non volle mai riconoscere l'evoluzione che si stava compiendo nell'interno del Commonwealth, e rendeva necessaria la concessione dell'indipendenza all'India.

Splendido dilettante

Un altro aspetto del suo carattere, che lo mette al di sopra di qualsiasi altro uomo politico britannico, è la varietà dei suoi interessi. Nel secolo della specializzazione, egli ha saputo mantenere un costante interesse per una quantità di cose non professionali, e ha goduto la sua qualifica di dilettante in mille attività. Ciò ha senza dubbio immensamente arricchito l'uomo.

Dalla pittura al romanzo (ne ha scritto uno, «Savrola», che esce ora a puntate e che non deve avere pesato particolarmente sul conferimento del Premio Nobel), dalla collezione delle farfalle a quella dei cappelli, dai pesci rossi (che — assicura una ex segretaria — conosce a uno a uno anche se sono più di cento) ai cavalli da corsa, dal mestiere di muratore dilettante alle lunghe conversazioni notturne sul potere della scienza moderna con il grande amico lord Cherwell, dalla lettura dei classici al gusto letterario per lo stile biblico, tutto sembra avere incantato la straordinaria vitalità di Churchill. Questa varietà di interessi — cui può essere aggiunta nei giovani anni la passione per lo sport e l'avventura; nell'età di mezzo la passione dei viaggi; e in tarda età un classico piacere degli amici riuniti a convito — poteva raggiungere questa particolare ampiezza, soltanto se accompagnata da una eccezionale capacità di lavoro.

La sua infaticabilità — perfino la sua capacità di superare una lunga serie di mali gravi e malattie — ha certamente contribuito a fare di lui un personaggio eccezionale. Segretari, ministri, generali ed amici, durante tutto il periodo di guerra, si davano il turno intorno a lui che svolgeva una quantità di lavoro assolutamente impensabile per chiunque altro.

Tuttavia questa sicurezza di sè, questa formazione aristocratica alla direzione degli affari dello Stato, questa sua straordinaria capacità di lavoro non si sarebbero combinate a far di lui una figura popolare, ammirata ed amata, se non fossero state fuse da una qualità squisitamente britannica: il *senso of humour*.

Churchill lo possiede in gran dovizia, e lo usa per la gioia degli amici, per la serenità familiare, per disarmare i nemici in Parlamento, per coltivare anche nel suo ottantesimo anno una eccezionale giovinezza di spirito. Non molto tempo fa egli interruppe Aneurin Bevan, che da mezz'ora lo stava attaccando violentemente, e aveva appena pronunciato una ingiuria del tutto gratuita, per dirgli: «Adesso non state a rovinare un bel discorso».

Riccardo Aragno



Sir Winston e Lady Churchill ammirano un album in cuoio e oro con artistiche miniature, dono della «British Legion» per l'ottantesimo compleanno del Premier. (Tel.)

Distrutta nel sonno a Milano la famiglia di un ex-maggiore

Padre e tre figli uccisi dal gas che fluiva dai tubi della strada

Fusa la conduttura di piombo dal calore di un filo elettrico - Il veleno si diffonde nella cantina e di qui nelle stanze - Il più grande dei ragazzi cerca invano di aprire la finestra - Disperato tentativo della madre moribonda - Sgomento e allarme a Milano



I fratelli tragicamente scomparsi, Erminio e Franco Gè

(Nostro servizio particolare) Milano, 29 novembre.

Il maggiore Angelo Gè, che all'alba il gas ha spento insieme con i suoi tre piccoli figli, era preciso, meticoloso, come accade ai militari di professione anche quando abbandonano il servizio attivo: il rubinetto del gas del suo appartamento, dunque, non sarebbe mai rimasto aperto per dimenticanza. Ma questa mattina il gas ha trovato un altro modo per entrare ed uccidere. Gli scavi sotterranei dei manovali hanno scoperto una «via» che sembra pensata da audaci scassinatori di banche; e tutta la città è rimasta a lungo atterrita, come se una intelligenza maligna e mortale fosse nascosta nelle sue viscere.

Quando alle 8 di stamani, abbattute le porte di casa Gè, le chiavette del gas furono trovate regolarmente chiuse, nessuno poteva immaginare la strada percorsa dall'aereo veleno. Agli occhi di Luigi Carrera e di Ferruccio Quintavalle, che per primi cercarono di soccorrere gli asfissiati, apparve uno spettacolo tragico. Le gambe di Angelo Gè, immobili nel letto, posavano sul cuscino e il suo capo volgeva dall'altra parte. La signora Maria Vittoria, con la camicia da notte ed un golf di lana, giaceva riversa accanto alla porta della camera matrimoniale. Nella stanza contigua, i tre bambini apparivano cerei e senza respiro. Giovanni, di nove anni, emergeva rigido da un groviglio di coperte; Ermanno, il più grande (12 anni), giaceva sul pavimento, con un braccio teso in direzione della finestra. Franco, il più piccolo (7 anni) era rimasto sotto un lenzuolo con la piccola bocca aperta. Sopra le lenzuola e sul pavimento, si potevano scorgere alcune umide macchie gialligne di vomito.

Possiamo così immaginare lo spasimo e il terrore della famiglia Gè nell'imminenza dell'alba. In quelle buie stanze calde e avvelenate, lampeggiò per qualche tempo (e non sappiamo se minuti o ore) la coscienza della morte. Non si sa chi si è svegliato prima, se la mamma o il figlio maggiore, dopo un lungo sonno sudato e agitato dal dolore. Nel buio caldo e afoso, Ermanno avrà sentito i lamenti dei fratelli che vomitavano, e il suo piccolo e intelligente cervello ha certamente capito cosa fosse l'aria pesante che lo sconvolgeva. Ed è sceso dal letto per aprire la finestra, ma prima di arrivare al davanzale è caduto in terra già stremato, e nessuno sa quanto la sua manina sia rimasta protesa nell'aria, verso l'inafferrabile maniglia della salvezza.

Nella stanza accanto la madre, prima ancora di pensare ad aprire la finestra, si è trascinata verso i figli: ma è caduta davanti alla porta della stanza, e lì i due soccorritori trovandola con ancora un filo sulle labbra l'hanno fatta trasportare subito all'ospedale dove cessa in fin di vita. Il padre, per essersi capovolto nel letto, deve aver sofferto acerbamente, e forse anche la sua mente per qualche istante è uscita dal sonno, quando il corpo non era più in grado di sollevarsi.

Angelo Gè era un uomo gigantesco, alto più di un metro e novanta, severo e buono. Alla fine della guerra, lasciate le caserme, dove aveva servito come ufficiale effettivo dal tempo dell'Accademia di Modena, s'era impiegato in una ditta di vetrerie come contabile. I colleghi ricordano un gigante cordiale, appassionato lettore di libri sulle origini del cosmo, con i quali finiva a letto la giornata. I Gè infatti, senza donna di servizio, non uscivano mai alla sera per non lasciare soli i bimbi. Parlava sempre di loro, e sotto il piglio un po' secco, ricordo della vita militare, nascondeva male una tenerezza che lo ravvivava. Un anno fa i colleghi lo videro correre al telefono dell'ufficio ansiosamente; il medio, Giovannino, stava poco bene ed egli aspettava che la moglie gli comunicasse il parere del medico. Bisognava operare alle tonsille. Qualche minuto dopo, i compagni di lavoro lo videro piegato sul suo tavolo, la gigantesca schiena lievemente scossa dai singhiozzi.



Giovanni Gè, terza vittima

Il breve spazio non ci consente di dimostrare perchè i Gè fossero una famiglia esemplare, di antico onore, legata da tenerezza dolcissima: tutte le testimonianze sono concordi. In questi tempi di scandali, nei quali si parla di generale corruzione, è triste che sia il tragico gas a ricordarci i milioni di famiglie esemplari e anonime, come quella di Angelo Gè, di cui il Paese si popola e la tragedia di via Aurelio Saffi, anche per questo, può far pensare.

Il gas che ha soffocato nel sonno i Gè è partito da sottoterra. A 50 centimetri sotto il marciapiede di via Aurelio Saffi il cavo dell'energia elettrica tocca il tubo di piombo che porta il gas allo stabile n. 58. E' stato il cavo elettrico a bucare il tubo in quel punto, un foro grande come 10 lire, e il motivo (corto circuito, passaggio di corrente o altro) verrà stabilito nei prossimi giorni dagli inquirenti. Dal buco il gas, camminando lungo l'esterno del condotto, è penetrato nella cantina della casa, e di lì è salito nell'appartamento dei Gè, che sta esattamente sopra, per mille invisibili fessure.

Le indagini dovranno stabilire un punto tecnicamente assurdo e inescusabile: perchè il cavo elettrico toccasse il tubo del gas. Subito dopo le prime notizie sulla maniera in cui il gas era riuscito a entrare nella casa di Angelo Gè, il panico si è propagato da via Saffi agli altri quartieri della città. Se tutta Milano era costruita così, coi tubi del gas intrecciati ai fili elettrici, nessuno poteva più considerarsi sicuro. I milanesi per molte ore sono vissuti come se nel sottosuolo vivesse nascosto un animale strisciante, dal respiro mortale.

Alfredo Todisco

Come gli italiani nel 1953 hanno speso il loro denaro

Un totale di 11.237 miliardi - Il divario tra Nord e Sud si sta attenuando

Roma, 29 novembre.

Nel 1953, secondo dati pubblicati dal CIR, gli italiani hanno avuto disponibili per gli usi interni 11.237 miliardi di lire contro 10.531 del 1952, cioè essi hanno potuto consumare 706 miliardi di merci e servizi in più che l'anno precedente. Per l'alimentazione ciascun italiano nel 1953 ha speso in media circa 92.000 lire contro circa 87.000 del 1952 e per l'abbigliamento 22.000 lire contro 20.000.

Gli aumenti quantitativi dei consumi alimentari sono stati particolarmente notevoli nei settori della carne, dello zucchero, del caffè, del latte, del pane e dell'olio di olivo. Anche i consumi meno necessari sono in notevole sviluppo, come, ad esempio, quelli dei tabacchi, passati da 331 a 359 miliardi di lire, e le spese per spettacoli e di carattere ricreativo e culturale salite da 413 a 439 miliardi. In particolare c'è stato un aumento dell'11,7 per cento nell'acquisto di apparecchi radio e del 14,6 per cento in quello di macchine per cucire.

Il fatto più significativo che emerge dai dati pubblicati dal CIR è che in quasi tutte le voci dei consumi l'incremento nell'Italia meridionale e nelle isole è, in misura relativa, più accentuato di quello che si registra nell'Italia settentrionale. Ciò dimostra che la vasta azione dello Stato a favore dello sviluppo economico e sociale del mezzogiorno comincia a dare i primi risultati, e che gli enormi divari già esistenti tra Nord e Sud si stanno attenuando.

Ad esempio, mentre nell'Italia settentrionale dal 1952 al 1953 si è avuta una percentuale di incremento nel consumo della carne del 7,8 per cento, nell'Italia meridionale ed insulare tale incremento è stato dell'11,5 per cento. Inoltre nel Nord e nel Sud l'aumento degli abbonati alla radio è stato rispettivamente dell'11,9 e del 17,5 per cento, quello del consumo dei tabacchi del 6,7 e dell'8,2 per cento, quello dell'acquisto di autocarri del 21,7 e del 36 per cento ed infine, dato più importante di tutti ed indicativo dell'ormai iniziato processo di meccanizzazione della agricoltura meridionale, quello dei trattori agricoli del 18 e del 82 per cento.

Processo per il fallimento Sarti

Pagati 280 milioni per frutti e spese bancarie

Bologna, 29 novembre.

E' ripreso stamane il processo Sarti: il primo curatore del fallimento, avv. Antonio Cavina, ha concluso finalmente la sua deposizione, protrattasi per sei giornate (10 udienze) ribattendo le contestazioni dell'avv. Taddia patrono di parte civile per il nuovo curatore avv. Grecchi.

Avv. Taddia — Furono i prelievi dei fratelli Sarti a causare il dissesto in quanto provocarono la mancanza di denaro liquido per i bisogni della ditta?

Avv. Cavina — Il problema è molto più complesso. Vi fu un momento di crisi per mancanza di circolante, ma il dissesto vero e proprio ebbe anche altre origini.

Rispondendo ad una domanda del P.M. l'avv. Cavina ha spiegato che in interessi e spese bancarie in cinque anni (dal 1946 al 1950) vennero spesi 280 milioni.

Ad una domanda dell'avv. Taddia sul prezzo di costo delle merci cedute alla società di esercizio, il primo curatore ha risposto che, dopo un'analisi, si convinse che un prezzo di 595 lire per bottiglia era equo e vantaggioso per il fallimento.

Dopo l'avv. Cavina è stato interrogato il dott. Quinto Cappelli, procuratore speciale con il Burattini e cassiere dell'azienda Sarti. Il teste ha confermato le deposizioni già rese in istruttoria. E' stato quindi sottoposto a un vero bombardamento di domande di carattere tecnico-amministrativo da parte del P.M.: il dott. Cappelli ha risposto a una piccola parte di esse; per le altre ha dichiarato che, data la limitazione delle sue funzioni, non è in grado di riferire sull'andamento generale organizzativo e amministrativo delle distillerie, andamento al quale presiedevano altri impiegati.

L'avv. Taddia ha commentato: «Ed è per non fare e non sapere tutto questo che prendeva 400 mila lire al mese!».

Breve e concisa è stata la deposizione di Clara Antonelli, impiegata addetta all'ufficio del rag. Burattini. La teste ha confermato le precedenti dichiarazioni rese in istruttoria, ripetendo di essere stata lei a fare materialmente le registrazioni «sul libro nero» in base alle disposizioni del rag. Burattini.

A domanda dell'avv. Friggeri ha riferito che è impiegata nell'azienda Sarti dal 1918 e che in tanti anni ha avuto modo di constatare che i due fratelli Sarti erano buoni e generosi.

Disco volante fotografato nell'Astigiano

Finalmente una prova sicura: i dischi esistono

Un disco volante è stato fotografato ieri nell'Astigiano ad opera di un cacciatore che si trovava nella zona. Il disco volante ha atterrato vicino ad una chiesetta fra Calamandrana e Canelli, ripartendo poi subito a folle velocità.



Appresa la notizia ci recammo immediatamente nella zona e già a Rocchetta Tanaro, a Incisa, a Nizza avemmo la conferma della notizia attraverso le concordanti dichiarazioni degli abitanti. Arrivammo alla chiesetta indicataci — una chiesetta isolata nei campi che è aperta solo nelle festività — e ci intrattenemmo a lungo col sagrestano sull'argomento. Ecco le sue dichiarazioni:

«Sì, disse, è proprio vero. *Il disco arrivò poco prima dell'imbrunire, girò a lungo e lentamente sulla chiesa e, nell'allontanarsi, lasciò cadere qualcosa che finì ai margini del sagrato. Meravigliato raccolsi lo strano oggetto consistente in un minerale di nikel avvolto in un foglio di carta molto spessa: sulla carta vi era un disegno che rappresentava una forma umana con la bocca spalancata e con una ciotola in mano dalla quale scendeva del liquido. Il disegno rappresentava, insomma, un essere umano nell'atto di bere.*

A lato era poi uno schizzo della chiesa e davanti ad essa il disegno di un disco. Rimasi perplesso, ma poi credetti di capire il messaggio: il misterioso viaggiatore chiedeva da bere e lo schizzo del disco e della chiesa stava ad indicare che sarebbe tornato ed avrebbe atterrato sul sagrato.

Guardai ancora il foglio, ma ecco che le linee del disegno scomparvero misteriosamente ed il foglio si sbriciolò riducendosi in finissima polvere.

Rimasi veramente sbigottito. Entrai in casa e mi rimisi dalla emozione con un buon bicchiere di vino.

Dopo una mezz'ora mi richiamò alla realtà un debole fruscio proveniente dall'alto. Uscii, e m'accorsi che il disco tornava. La sua sagoma appariva come un'ombra che discendeva quasi a perpendicolo sopra il sagrato. Mi ripresi subito e il significato del disegno mi apparve chiaro. Mentre il disco silenziosamente si adagiava sul terreno, corsi in casa, presi una bottiglia di vino e la posai sul bordo del disco volante, davanti ad un oblò. Nessun segno di vita all'interno. Immediatamente la bottiglia scomparve nell'oblò come risucchiata da una forza misteriosa, mentre il disco rapidamente si innalzava e scompariva alla vista a velocità vertiginosa.

Ecco come si sono svolti i fatti. Ora aspetto che torni.»

«Perchè — gli chiedemmo — ve lo aveva detto nel messaggio?».

«No — rispose il sagrestano sorridendo — ma sicuramente ritornerà. La bottiglia di vino messa sul disco era di Asti Gancia, e chi beve Asti Gancia una volta, lo tornerà a bere per tutta la vita».

Vuotando il bicchiere offertoci dal buon sagrestano, convenimmo anche noi sul ritorno del disco e sullo squisito sapore dell'Asti Gancia, il dolce vino spumante che tonifica il corpo e rasserena lo spirito.

ULTIME NOTIZIE

In Baviera e nell'Assia progresso socialdemocratico

Il partito democristiano ha perduto voti, ma la situazione politica non muta sostanzialmente - Il Ministro del Lavoro smentisce che alla Germania occorrano lavoratori italiani

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 29 novembre.

Le elezioni di ieri nell'Assia e nella Baviera hanno portato, come quelle svoltesi in estate nella Renania, Westfalia e nello Schleswig-Holstein, a una considerevole perdita di voti per il partito di maggioranza, la democrazia cristiana, in confronto delle elezioni politiche del 6 settembre 1953, e a sensibili guadagni per gli oppositori socialdemocratici.

Localmente, il giuoco delle alleanze permetterà forse ad Adenauer di trarre qualche vantaggio dalla sua vittoria di Pirro. Ma se i risultati di ieri devono essere interpretati politicamente — e devono esserlo perchè tutti i partiti avevano impostato la campagna elettorale sul riarmo, sulla Sarre e sulla politica estera, dimenticando i problemi locali — bisogna dire che il Cancelliere non può trovare nella risposta delle urne una piena conferma della sua politica.

Ecco le cifre. Elenchiamo prima i tre partiti della coalizione governativa, poi i due dell'opposizione; e segniamo in parentesi la percentuale che avevano ottenuto nelle elezioni del 6 settembre 1953.

ASSIA: democrazia cristiana, 24,1 per cento (33,2); liberali, 20,5 (19,7); profughi 7,7 (6,4); socialdemocratici, 42,6 (33,7); comunisti, 3,4 (2,5). Pur avendo migliorato la loro posizione, come è avvenuto anche in Baviera, soprattutto grazie ai voti dei giovani, i comunisti rimarranno esclusi dalle Diete dei due Stati, non avendo raggiunto il minimo del 5 per cento.

BAVIERA: democrazia cristiana, 38 per cento (47,9); liberali, 7,2 (6,2); profughi, 10,2 (8,8); socialdemocratici, 28,1 (23,3); comunisti, 2,1 (1,6). Inoltre il partito bavarese — indipendente — ha ottenuto il 13,2 per cento e sarà rappresentato nella Dieta.

Il quadro sarebbe diverso se il paragone venisse fatto con le elezioni regionali del 1950; ciò tuttavia non sarebbe giusto, sia perchè la campagna elettorale è stata impostata su problemi politici e non locali, sia perchè in un paese che ha una storia così «giovane» come la Repubblica federale, e di cui gli ultimi tempi hanno visto rapidamente mutare il volto, non ci si può richiamare a elezioni vecchie di quattro anni.

Considerati politicamente, i risultati di ieri rappresentano una vittoria morale per i socialdemocratici, e un nuovo campanello d'allarme per Adenauer dopo quelli che squillarono nella Renania-Westfalia e nello Schleswig-Holstein. La perdita di voti è stata più grave per i democristiani nelle città, le cui popolazioni sono più «politiche», che nelle campagne.

Forse è esagerato dire, come fanno i socialdemocratici, che ieri è stato pronunciato un solenne «no» contro il riarmo e contro la temuta perdita della Sarre. Ma è innegabile — e i circoli diplomatici stranieri lo riconoscono — che i tedeschi non hanno oggi in Adenauer la stessa fiducia di quattordici mesi fa. Nè si può attribuire la perdita di voti al normale logorio che comporta il governo; infatti in Assia al governo erano i socialdemocratici da soli, e in Baviera essi partecipavano insieme con la democrazia cristiana alla coalizione governativa.

Tecnicamente, le elezioni di ieri non avranno grandi ripercussioni. I due nuovi governi regionali dovranno nominare 9 dei 38 senatori della Camera Alta di Bonn. Ma la coalizione governativa dispone in Senato di una stragrande maggioranza; e non corre rischi. Tanto in Baviera quanto nell'Assia, esistono ora diverse possibilità di formazioni di governo; e i risultati attribuiscono al partito dei profughi, di cui si ricorderanno le recenti diatribe con Adenauer, il compito di far pesare la bilancia in favore della democrazia cristiana o dei socialdemocratici.

Tanto Adenauer quanto Ollenhauer si sono dichiarati stasera soddisfatti dei risultati interpretandoli, come una vittoria dei loro partiti. Questa interpretazione è autorizzabile per i democratici cristiani soltanto paragonando i risultati di ieri con quelli del 1950, e dimenticando i confronti con i risultati del 6 settembre 1953.

Il ministero del Lavoro ha pubblicato stasera uno strano comunicato, nel quale si afferma che la Germania non ha bisogno di lavoratori stranieri e che non sono previste trattative per il loro ingaggio. Sabato, parlando dinanzi a duemila industriali, il ministro dell'Economia Erhard aveva invece annunciato che alcune migliaia di italiani — e più tardi alcune decine di migliaia — sarebbero stati autorizzati a lavorare in Germania e che le trattative sarebbero cominciate questa settimana.

Non si riesce perciò a comprendere come il ministro del Lavoro possa smentire così apertamente una dichiarazione del suo collega dell'Economia. Ma in Germania non bisogna meravigliarsi di nulla. Non abbiamo avuto la settimana scorsa la querela presentata dal capo del partito liberale, che fa parte della coalizione governativa, contro un ministro democristiano? Non hanno i liberali rifiutato di approvare la politica di Adenauer sulla Sarre? Non c'è da meravigliarsi se anche due ministri, pur appartenendo allo stesso partito, e cioè alla democrazia cristiana, sentano il bisogno di smentirsi a vicenda su un problema che non riguarda purtroppo soltanto la Germania.

Enrico Altavilla

I premi estratti ai Buoni novennali 5 %

Roma, 29 novembre.

Il ministero del Tesoro comunica che presso la Direzione generale del debito pubblico ha avuto luogo la terza estrazione per l'assegnazione di un premio di dieci milioni, di quattro di 5 milioni e di venti di un milione a ciascuna serie di Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento, di scadenza 1° gennaio 1961. Ai sensi dei decreti ministeriali 22 gennaio e 15 dicembre 1951, i numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a ciascuna delle quindici serie.

Il premio di 10 milioni di lire è stato assegnato al Buono numero 145.633; i quattro premi di 5 milioni sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri 531.777, 1.073.190, 1.814.999 e 1.821.011; i venti premi di un milione sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni nn.:

89.060 -	96.185 -	237.959
268.303 -	292.129 -	329.385
665.315 -	743.036 -	908.359
1.109.348 -	1.264.277 -	1.408.942
1.532.569 -	1.664.142 -	1.722.389
1.827.256 -	1.818.637 -	1.920.107
1.945.904 e	1.965.791.	

Una denuncia al Senato contro un Ente di Mantova

Roma, 29 novembre.

La seduta a Palazzo Madama è stata dedicata allo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze riguardanti situazioni locali e problemi d'interesse ristretto. Fra l'altro il sottosegretario agli Interni Bisori ha risposto ad una interpellanza del nenniano Negri, riguardante la gestione delle somme devolute dal Ministero al Centro italiano femminile di Mantova per la sua attività assistenziale. Tali somme, secondo l'interpellante, sarebbero state irregolarmente amministrate.

Il sottosegretario Bisori, dopo aver citato le cifre riassuntive dell'attività assistenziale del C.I.F. di Mantova, attività invero vastissima rispetto all'esiguità dei contributi governativi, ha rilevato che il controllo formale dei bilanci di quell'ente, espletato in sede amministrativa, non ha dato luogo ad alcun rilievo. Le irregolarità denunziate dall'interpellante non riguardano perciò le autorità amministrative, ma semmai la polizia giudiziaria.

Dopo aver fatto notare che il Procuratore della Repubblica di Mantova non ritenne opportuno intervenire nonostante la larga pubblicità data ai fatti riportati oggi al Senato dal parlamentare socialista, il sottosegretario ha concluso che il Ministero dell'Interno ha invitato la Questura di Mantova a comunicare alla Procura della Repubblica le accuse formulate dal sen. Negri.

UN EX-CAPITANO DELL'AVIAZIONE TEDESCA A ROMA

In bilico sul nono piano minaccia di gettarsi nel vuoto

Centinaia di persone seguono le sue follie - Intervento di pompieri con teloni e agenti



L'ex-pilota impazzito sul balcone del nono piano. (Telef.)

Roma, 29 novembre.

Per due ore un ex-capitano dell'aviazione tedesca ha minacciato di gettarsi nel vuoto dal nono piano dello stabile n. 32 di via Santa Costanza e per tutto quel tempo vigili del fuoco e polizia sono stati mobilitati per evitare che il pazzo potesse mettere in atto il suo proposito. La scena è stata seguita da una folla di centinaia di persone che cordoni di polizia stentavano a contenere. Numerose volte le acrobazie del folle hanno fatto temere che egli fosse sul punto di precipitare.

L'episodio è cominciato poco dopo mezzogiorno quando l'excapitano Guglielmo Hassl di 48 anni dava improvvisamente in escandescenze. La moglie che si trovava con lui nell'interno dell'appartamento tentava inutilmente di calmarlo, finchè, poco dopo, temendo per la sua stessa incolumità, fuggiva via di casa per rifugiarsi presso la vicina famiglia. Rimasto solo, l'Hassl, dava libero sfogo alla sua follia sfasciando un mobile e gridando parole senza senso. Poi chiusa dall'interno la porta di casa si recava sul terrazzo che dà nel cortile del palazzo e il saliva sul parapetto tenendo in mano una bottiglia di latte, un mazzo di fiori ed un orologio.

Immediatamente la moglie, che seguiva le sue evoluzioni dalla finestra del vicino appartamento, telefonava ai vigili del fuoco ed al commissariato del quartiere. In breve arrivavano sul posto vigili e agenti. Mentre i primi svolgevano i loro teloni sotto la terrazza, gli altri tenevano indietro la folla che si andava sempre più ammassando.

Ad un certo momento volendo egli sbarazzarsi della bottiglia di latte che teneva in mano la gettava addosso ai vigili che fortunatamente facevano in tempo ad evitarla. Nessuno poteva avvicinarsi a lui perchè ogni volta che un vigile vi si provava egli gridava di gettarsi di sotto. Finalmente scelto un momento in cui l'Hassl era rivolto dalla parte opposta un vigile del fuoco entrava nella terrazza e afferratolo per la vita riusciva ad immobilizzarlo. Pochi minuti dopo, Guglielmo Hassl faceva il suo ingresso alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico.

Un'altra violenta tempesta si abbatte sull'Inghilterra

«S. O. S.» nell'Atlantico di navi in pericolo - Gravi allagamenti in ventun contee britanniche - Il Tamigi interrompe la strada Londra-Windsor

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 novembre.

Il Tamigi, dopo otto giorni di pioggia durante la quale è caduta più acqua di quanto sia normale nell'intero mese, ha cominciato a uscire dagli argini e ha allagato un tratto di quasi 30 chilometri sulle due rive fra Reading e Teddington.

Il volume delle acque è salito in modo impressionante nel corso delle ultime 24 ore e continua a salire. La maggiore strada fra Windsor e Londra è interrotta e gli abitanti di vari bellissimi isolotti sul fiume hanno dovuto abbandonare le case. I campi di ricreazione della celebre scuola di Eton, che si trova accanto al fiume dietro il castello di Windsor, sono completamente allagati.

In molte altre parti di Gran Bretagna, dove si cominciano a contare i danni della tempesta di 24 ore fa, l'acqua continua a salire dai fiumi straripati. In ventun contee di Inghilterra si sono verificati nuovi allagamenti, mentre quelli della Cornovaglia e delle altre regioni occidentali già cominciavano a diminuire.

Intanto il bollettino meteorologico annuncia che una nuova violenta tempesta sta arrivando dall'Atlantico e comincerà ad abbattersi sulla costa britannica durante questa notte.

La bufera infuria sull'Atlantico con rinnovata violenza fin da stamane. L'ammiragliato ha ricevuto appelli di soccorso da varie navi, e fra essi quello di un piccolo mercantile identificato soltanto con il nome di «Gustaf». Il messaggio precisava che la nave si trovava in difficoltà a una quarantina di chilometri al largo delle isole della Manica. Da Guernesey sono partiti battelli della guardia costiera e lo spazzamine «Apollo», ma non si conosce ancora l'esito dell'operazione di salvataggio.

I due tronconi in cui si era spezzata sabato la petroliera liberiana «World Concord», di 20.125 tonnellate, vengono rimorchiati verso Belfast. Il secondo di essi, a quanto si apprende, è probabilmente salvo di poi altamente esplosivi, per cui il suo traino si presenta oltremodo pericoloso. Dal punto di vista navale, comunque, l'operazione di agganciamento è riuscita; invece senza successo si è purtroppo concluso il tentativo, operato stamane dai sommozzatori, per accertare se vi sia ancora la possibilità di trovar vivi gli uomini della nave-faro «South-Goodwins», che giace piegata su un fianco dopo essersi arenata in un banco di sabbia. Le condizioni proibitive del mare hanno costretto i soccorritori a sospendere il loro tentativo.

Uno dei due cadaveri che le onde hanno gettato ieri sulle coste della Cornovaglia è stato identificato per quello dell'olandese A. V. Rogelon, che faceva parte dell'equipaggio del vapore «Carpo» di 494 tonnellate. La piccola nave la scorsa settimana aveva lasciato il porto di Swansea, nel Galles, diretto ad Amsterdam. Si ha la quasi assoluta certezza che la nave sia naufragata e che i dodici uomini dell'equipaggio debbano considerarsi tutti perduti.

Anche fuori delle acque inglesi, nell'Atlantico infuria il maltempo. La nave olandese «Folca» segnala di trovarsi attualmente nel golfo di Biscaglia impegnata a soccorrere gli uomini di equipaggio del trasporto spagnolo «San Sebastian», che si trova in difficoltà a causa della violenta tempesta e dei venti che raggiungono i 100 chilometri orari.

Un radiomessaggio trasmesso ieri dalla «Folca» diceva che la nave cercava di mantenersi in stretto contatto con il «San Sebastian», in quanto le condizioni del mare rendevano impossibile il rimorchio. Non appena possibile il comandante della «Folca» cercherà di portarsi sotto per gettare un cavo al trasporto e quindi rimorchiarlo nel porto più vicino. Dodici uomini del «Folca» sono stati già salvati con una scialuppa a motore.

r. a.

Morto l'attore Ruffini

Roma, 29 novembre.

L'attore Sandro Ruffini è morto questa sera a Roma nella sua abitazione di via Del Seminario 108 per trombosi cerebrale. L'attore aveva 68 anni e negli ultimi tempi lavorava specialmente per il cinema, come doppiatore. Aveva fatto parte di importanti compagnie teatrali.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ritornano al dott. Sepe gli atti dell'istruttoria

Roma, 29 novembre.

Molto rumore per nulla. O almeno così sembra. L'affare Montesi ha trovato sul suo cammino un altro ostacolo; ma si tratta di cosa che può essere superata in pochi giorni. E' confermato che la Procura ha rinviato gli atti della istruttoria al presidente dott. Sepe in attesa che essi siano completati da taluni accertamenti tuttora in corso. E gli accertamenti riguardano — come s'è detto ieri — alcuni documenti relativi all'alibi di Piero Piccioni che non sono stati ancora allegati ai 95 volumi che raccolgono la fatica del Presidente della Sezione istruttoria.

Un farmacista si svena per la morte di due pazienti

Avevano subito un'iniezione con un siero di sua fabbricazione

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 29 novembre.

Il farmacista Lacroix, di Marsiglia, ha tentato di darsi la morte quando ha saputo che due donne, alle quali era stato somministrato un siero di sua fabbricazione, sono morte.

Esse erano state operate lunedì scorso nella clinica St. Jean di Tolone: una aveva un piccolo tumore al seno e l'altra un calcolo alla vescichetta biliare. Due operazioni, quindi, che non apparivano affatto complicate. Durante l'anestesia veniva iniettato goccia a goccia nelle loro vene il contenuto di una fiala del siero stimolante fabbricato dal farmacista Lacroix e utilizzato di frequente nell'ospedale.

Ognuna delle due pazienti ne ricevette così metà dose; l'indomani ognuna accusò un rialzo notevole della temperatura. Il loro stato si aggravò nei giorni successivi e sabato mattina morirono entrambe a pochi minuti l'una dall'altra. Fin da mercoledì tuttavia, preoccupata della febbre persistente delle ammalate e attribuendola al siero che ad esse era stato iniettato, la direzione della clinica di Tolone informò il Ministero della Sanità, il quale impartiva le istruzioni in tutta la Francia affinchè il siero del Lacroix venisse ritirato dalla vendita e non fosse più utilizzato negli ospedali e nelle cliniche. Si voleva evitare il ripetersi di casi che, come quello dello «stalinon» e altri medicinali, si verificano troppo di frequente, provocando malanni e decessi.

Intanto le autorità giudiziarie di Tolone, informate della faccenda, ordinavano un'istruttoria per omicidio. Quando gli ispettori si sono presentati al laboratorio del Lacroix, il cui prodotto è stato utilizzato decine di migliaia di volte con successo, non fu poco lo stupore del farmacista: e mentre venivano apposti sigilli sugli scaffali contenenti le scatole pronte per la spedizione alle farmacie, il Lacroix si recava in una stanza attigua e si tagliava le vene con un rasoio. Trasportato immediatamente all'ospedale, gli venivano prodigate le opportune cure, e pare che sia ormai fuori pericolo.

L'autopsia che è stata praticata sulle due morte permetterebbe di affermare che il decesso è dovuto a una lesione e non al siero del farmacista Lacroix, il cui tentativo di suicidio tuttavia può apparire sospetto, o per lo meno assai strano.

l. m.

Disposizioni nel pagamento delle tasse automobilistiche

Roma, 29 novembre.

Per facilitare il pagamento delle tasse automobilistiche, il ministero delle Finanze ha disposto che i contribuenti, d'ora innanzi, in occasione del pagamento delle tasse per la circolazione di qualsiasi tipo di veicoli a motore sono esonerati dalla restituzione del disco contrassegno attestante il pagamento di detto tributo per il periodo immediatamente precedente. In tali sensi sono state impartite disposizioni agli uffici esattori dell'Automobile Club d'Italia.

ULTIME DI CRONACA

Un dirigente della Ford si accascia morto in strada

Un improvviso malore ha ucciso questa notte, all'uscita di un ritrovo di via Goito, un dirigente della fabbrica americana di automobili «Ford»: mr. Franck J. Cort, di 52 anni, residente negli U.S.A. a Detroit.

Mr. Cort era arrivato nella nostra città ieri mattina, proveniente da Roma, e aveva preso alloggio all'albergo Principi di Piemonte. Il suo soggiorno a Torino doveva essere breve: stamane, come aveva annunciato sarebbe partito alla volta di Parigi. Ieri sera a mezzanotte, egli è uscito e si è recato nel ritrovo di via Goito in compagnia di un amico torinese. Appena bevuto un whisky però l'americano ha dichiarato di sentirsi poco bene ed ha chiesto di essere riaccompagnato in albergo. Sulla porta del locale, mentre attendeva che l'amico tirasse fuori la macchina dal posteggio, è caduto improvvisamente sul marciapiede restandovi privo di sensi.

Con l'aiuto di alcuni passanti è stato adagiato sul sedile dell'auto e trasportato all'ospedale S. Giovanni. Il medico di guardia, dott. Brucca, accertato che si trattava di un attacco di cuore, ha praticato al poveretto un'iniezione intracardiaca. Tutto è stato inutile: l'uomo era già morto.

Le serrature sono intatte gioielli e denari scomparsi

Due alloggi svaligiati dai ladri mentre i padroni sono usciti

Approfittando dell'assenza dei proprietari, ignoti sono penetrati ieri nell'alloggio dei coniugi Quassolo, al piano rialzato del nuovo stabile di via Assisi 40, ed hanno rubato denaro e preziosi per circa 800 mila lire. I coniugi, usciti di casa verso le 7,30, rientrati alle 15, hanno trovato l'appartamento nel più grande disordine: i cassetti rovesciati sul pavimento, i mobili spostati ed i letti disfatti. I ladri avevano messo ogni cosa a soqquadro per cercare il nascondiglio dei risparmi, e c'erano riusciti. Erano scomparse 470 mila lire che i Quassolo tenevano in un cassetto del comò nella stanza da letto, e oggetti preziosi nascosti fra la biancheria in un armadio.

Il furto ha mobilitato la squadra mobile, la polizia scientifica e gli agenti del commissariato.

I ladri, di eccezionale abilità, non hanno lasciato alcuna traccia nè sulla porta nè sulle finestre, che sono state trovate accuratamente chiuse dall'interno, come se per entrare nell'appartamento fossero passati attraverso i muri.

Gli specialisti della «scientifica», hanno però rilevato numerose impronte digitali. Si spera che la polizia possa giungere con queste all'identificazione dei ladri. Un'inquilina della casa ha poi denunciato alla «mobile» che alle 8,30 essa si imbattè nell'androne con uno sconosciuto dall'aspetto tutt'altro che rassicurante che usciva dalle scale. L'uomo inforcò una bicicletta lasciata ad una cinquantina di metri di distanza e se ne andò in tutta fretta.

— Un altro alloggio è stato visitato ieri dai ladri; quello della signora Rosina Motta in Rossi, in via Madonna delle Rose 33. Mentre la signora era al cinematografo, ignoti hanno fatto un'accurata ispezione nella sua casa, nella quale sono penetrati forzando la serratura della porta. Hanno rubato oggetti preziosi per 60 mila lire.

Caduto dal motoscooter in corso Casale, il 45enne Bruno Bestichelli, domiciliato in largo Messina 45, ha riportato gravi contusioni al capo. E' ricoverato alle Molinette con riserva di prognosi.

Ha raggiunto in cielo gli amati genitori l'anima generosa di

Ernestina Macchia Prola

Ne dànno il doloroso annunzio il marito dott. Ugo Macchia, il fratello cav. Vincenzo Prola con la consorte, la cognata prof. Ida Macchia ved. Pacces con i figli, il cognato Guido Macchia con la consorte e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1° dicembre ore 9 in Torino, ore 11 in Borgofranco d'Ivrea fraz. San Germano.

Torino, piazza Carlo Felice 30.

Angiolina, Gaudenzio, Margherita Guanzini piangono la perdita della cara amica ERNESTINA.

Dr. prof. Maurizio Melanotte e figli sono uniti nel dolore dell'amico dr. Ugo Macchia.

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Personale della S. p. A. Strada Ferrata di Biella partecipano al dolore del presidente il Collegio Sindacale dottor Ugo Macchia.

Il Consiglio d'Amministrazione ed Impiegati della S. p. A. Alluminium partecipano al dolore del presidente il Collegio Sindacale dr. Ugo Macchia.

I Soci della S.I.M.E.S. s. r. l. partecipano al dolore del loro amministratore dr. Ugo Macchia.

La Ditta A. Costantino & C. con le famiglie Chiesa e Fea partecipano al dolore del loro collaboratore dr. Ugo Macchia.

Il Consiglio d'Amministrazione della S. p. A. Pro Infanzia e Sanitari dell'Ospedalino Koelliker partecipano al dolore del presidente il Collegio Sindacale.

Al dolore dell'amico si uniscono gli amici: Armando Mascolo, Carlo Tea, ing. G. B. Mossotto e famiglia, Luigi Raffaello Invernizzi, famiglia Giuseppe Boris, comm. Giovanni Macragno, Maurizio ed Antonio Elia e famiglie, dr. Franco Bajardi e consorte, Giovanni Franchini e famiglia, il sindaco di Exilles cav. uff. Albino Humbert, Giacomo Minetto e Fiorina Broglia Sabina di Borgofranco, dr. rag. Guido Gallo e famiglia.

La famiglia comm. Paolo Scribante associa il suo dolore a quello dell'amico dott. Ugo per la perdita della cara signora ERNESTINA PROLA MACCHIA.

La Società Articoli Siderurgici Scribante & C. e la Soc. Immobiliare Scribante annunciano la morte della sig.ra ERNESTINA PROLA MACCHIA consorte dell'amico e consulente dott. Ugo Macchia.

Il dott. Giovanni Castagneri e famiglia sentitamente partecipano al grave lutto dell'amico dott. Ugo Macchia.

La Spesso Trasporti Soc. p. Az. partecipa vivamente al grave lutto che ha colpito il suo consigliere dott. Ugo Macchia.

Tommaso Morello e famiglia prende parte al lutto del dottor Ugo Macchia.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari l'

Avv. Raffaele Zaccone

Lo piangono con grande dolore la moglie Giuseppina Pilla; i figli Lidia con il marito ing. Pier Giovanni Bianco e la piccola Raffaella; Cesare con la moglie Flavia Deressi; il fratello Andrea, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Montecuccoli 9.

Anna e Agostino Daniele Devesi prendono viva parte al dolore della famiglia Zaccone.

Tersilla Filippi ved. Bianco partecipa vivamente al lutto della famiglia Zaccone.

Il prof. A. Sacerdote e famiglia rimpiangono la perdita del carissimo amico.

Si uniscono al dolore del figlio Cesare gli amici: Giorgio Biassi, Luisa Busco, Silvana e Gastone Cottino, Ferdinando Facchinetti, Piergiorgio Gemma, Giorgio Lanza, Franco Marcassero, Carlo Pasteris, Carla Franco e Gianmaria Peretti.

Il generale Agostino Garavano e la moglie Margherita Bianco si associano al dolore dei familiari.

Prendono vivissima parte al grave lutto della famiglia dell'Avv. RAFFAELE ZACCONE gli amici Baggio, Casalegno, Riccadonna e Sertorio.

Gli avvocati Matilde Faccotti, Pier Attilio Omodei-Salè e il dottor Prof. A. Lavagna partecipano al grave lutto della famiglia Zaccone.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari la devota anima cristiana di

Albina Delmastro nata Bacolla

Ne dànno l'annuncio il marito Paolo, i figli Mario, Gino con la moglie Liliana Bourseler e il piccolo Fernando, il fratello Oreste Barolla e consorte, il suocero, i cognati Anna e Giuseppe Gianotti con i figli e le nuore. La funzione religiosa avrà luogo mercoledì 1 dicembre alle ore 8,30 nella parrocchia di N. S. della Speranza, partendo da via Verres 20 angolo corso Vercelli. La tumulazione avverrà nel sepolcreto di famiglia a Robella d'Asti con servizio di autopullman al seguito.

L'avv. Oreste Bourseler e famiglia si uniscono commossi al grave lutto del genero Gino.

Si associano nelle condoglianze le famiglie: Amateis, Asinardi, Basso, Bono, Bosticco, Andrea Bourseler, Capra, Comandona, Dalmasso, Germano, Gino, Grande, Minicelco, Novara, Adriano Querellio, Edoardo Querello.

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione della Società Vanadium-Alloys Steel S.i.p.a. partecipano vivamente al lutto per la morte della signora

Adolaima Varoli v. Monet

madre del prof. dott. Mario Monet consigliere della Società.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la perdita della mamma del dottor Mario Monet.

La SASURE Soc. Az. Strutture Brevetti partecipa il dolore del suo sindaco, dottor prof. Mario Monet.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Dott. Lodovico Chiattone

Chimico Farmacista di None

Perchè si preghi per lui ne dànno l'annuncio la moglie Maria Rollati con i figli: dr. Giovanni con la moglie Caterina Mentrucchio ed il piccolo Lodovico, dr. Luigi, ing. Mario con la fidanzata Germana Marzenetto, dr. Domenico con la moglie Liana Medei, la sorella Anna col marito Emilio Cardone e i figli Mary Cardellino e dr. Giovanni. I funerali in None, martedì 30 ore 15,30.

None, 29 novembre 1954.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Alma Cominetti

Addolorati partecipano la mamma Paolina Malote, il papà Paolo, le sorelle: Cesarina col marito Giovanni Barberis e piccolo Sergio; Laura col marito Antonio Barberis e piccole Augusta e Daniela, zii e zie, parenti tutti e il fidanzato Aldo Bosticco. I funerali avranno luogo oggi 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Novalesa 22. La presente serve di ringraziamento.

E' cristianamente spirata

Maria Marzio nata Aprà

Addolorati l'annunciano il marito Salvatore, i figli: Silvio con la moglie Nina Balma, Giovanna con il marito Benedetto Bonaglia e figli, il fratello Luigi e figli, la sorella suor Angela (Argentina), i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1 dicembre alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nel terzo anniversario della morte dell'indimenticabile

Maria Germano nata Cornaglia

i suoi cari con immutato rimpianto la ricordano a quanti le vollero bene. La S. Messa il 1° dicembre, ore 9,30, parrocchia SS. Pietro e Paolo (p. Saluzzo).

Nel primo doloroso anniversario della immatura dipartita di

Ada Polcari Ravera

la famiglia la ricorda a parenti ed amici. La S. Messa sarà celebrata nella chiesa Gran Madre di Dio giovedì 2 dicembre alle ore 8.

E' mancato ai suoi cari

Guglielmo Micheletti

Ne dànno il triste annuncio la moglie Teresa Franzan; la figlia Speranzina col marito Piero Orione, il fratello Guido e famiglia; cognati e cognate, le famiglie Orione e Gabrielli. I funerali avranno luogo mercoledì 1 dicembre alle ore 9 partendo da via Willermin 1. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Razetto-Allemandi prende viva parte al lutto della famiglia Micheletti.

La S.A.I.T. prende parte al dolore della sua impiegata signora Speranzina Orione Micheletti nonchè di tutta la sua famiglia per la perdita del signor GUGLIELMO MICHELETTI che per molti anni fu pure suo apprezzato caporeparto.

E' spirata serenamente con i Conforti religiosi

Delfina Enria

Addolorati ne dànno partecipazione i fratelli, le sorelle e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi 30 corr. alle ore 14,30 partendo da piazza Vittorio Veneto 12. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi al suo dolore.

L'Unione Escursionisti Torino (U.E.T.) profondamente addolorata partecipa al tributo di cordoglio verso la sua indimenticabile socia benemerita DELFINA ENRIA.

Serenamente è mancato

Luigi Pesce

Addolorati ne dànno il triste annuncio il papà e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 dall'Astanteria Martini. La presente è partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare ai colleghi e dirigenti della Previdenza Sociale.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Negro in Fioretti

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, il genero, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 novembre alle ore 14,30 partendo da corso Peschiera 169.

Il fratello Giovanni, la sorella Fernanda e parenti annunciano a funerali avvenuti la perdita della cara sorella

Maria Ceresa

avvenuta in Quagliuzzo Canavese il 25-11-1954. La salma è stata tumulata nella tomba di famiglia in Vestignè il 27 corrente.

Ad un mese dalla morte di

Ferdinando Neri

la figlia Nicoletta lo ricorda agli amici e ai discepoli. La Messa di trigesima sarà celebrata il primo dicembre alle ore 10 alla Gran Madre di Dio.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Giuseppe Fiorito

Procuratore Manifattura Mazzonis

la moglie e i parenti con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene. Una S. Messa in suffragio verrà celebrata il 1° dicembre alle ore 8 nella chiesa di S. Agostino.

Nel terzo anniversario della dipartita del compianto

Arturo Pecchioli

mercoledì, 1 dicembre, verrà celebrata, alle ore 10, la S. Messa in suffragio nella chiesa di San Massimo.

La moglie e familiari del compianto

Arturo Dutto

profondamente commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro scomparso ringrazia in special modo la Ditta Fratelli Morando e dipendenti e tutti coloro che hanno partecipato al grave lutto che l'ha colpita.

Dal 26 novembre l'

Avv. Ottavio Bonelli

non è più. A funerali avvenuti, come era suo desiderio, ne annunciano, dolenti, la serena e cristiana scomparsa: la moglie Bianca de Nicola, la figlia Maria Adele, la suocera Ida Valentinis, i cognati Beri, Santomaso, de Nicola, i cugini Bonelli, Bracco, Mussa, Peccetti, Bevilacqua e Baravalle, la devota e fedele Maria Garelli. Una Messa in suffragio sarà celebrata al Santuario della Consolata (Cappella delle Grazie) il 23 dicembre alle ore 10,30.

Torino, 29 novembre 1954. Corso Regina Margherita 127.

Gli amici dott. Carlo e Giacomo Gualco costernati per la scomparsa del carissimo Ottavio, si uniscono al dolore della famiglia Bonelli.

Con profondo cordoglio Alessandro e Ninni de Lachenal e figli prendono parte al lutto della famiglia Bonelli, piangendo il carissimo e impareggiabile amico.

Gli amici Benaytes, Bertola, Berione, Campi, Erba, Faggini, Gallea, Garda, Gorio, Giulietti, Patrito, Pellegrini, Penna e Schmidt prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Avv. OTTAVIO BONELLI.

Il Circolo degli Artisti partecipa con profondo dolore la scomparsa del socio Avv. OTTAVIO BONELLI.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con fede e rassegnazione, è spirato nel Signore il

CAV. PROF. Giovanni De Mattia

di anni 68

Angosciati ne piangono la perdita i figli: Maria col marito ing. Giuseppe Berardi e figli, Pina col marito geom. Martino Aurigemma e figli, Salvatore con la moglie Delia Fratis e figlie; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Revello partendo dall'abitazione dell'estinto in viale Roma 1 alle ore 14,30 del 30 novembre 1954.

Revello, 28 novembre 1954.

Nel primo anniversario della morte del loro caro

Eolo Massi

la mamma e le nipoti Lea e Marisa lo ricordano a tutti quelli che gli vollero bene. La Messa anniversaria sarà celebrata mercoledì, 1 dicembre alle ore 9,30 nella chiesa parrocchiale di S. Giulia.

30-11-1953 30-11-1954

Nel primo anniversario della morte di

Maria Lavarino nata Paola

il marito ed il figlio la ricordano a tutti con immutato dolore. La Messa sarà celebrata in Duomo il 2 dicembre 1954 alle ore 9.

Nel decimo anniversario della morte del compianto

Dr. Comm. Nicolò Sachero

i figli ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera, venerdì 3 dicembre ore 10 nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi in via Amedeo Avogadro.

Domani primo dicembre nella chiesa di Santa Cristina alle undici Messa in suffragio dell'anima buona di

Maria Vigliani Covean

morta undici anni or sono per crudele bombardamento aereo. I familiari invitano gli amici a pregare con loro.

La moglie, i figli, i genitori, i fratelli ed i parenti tutti del

Comm. Giuseppe Berghi

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano profondamente commossi, le Autorità civili e religiose, gli Enti, le Associazioni, i dipendenti, i rappresentanti, i clienti, i fornitori del complesso «Ignis», gli amici e tutti coloro che hanno partecipato al loro grande dolore offrendo una indimenticabile prova di attaccamento al caro Estinto.

Gavirate-Comerio 29-11-1954.

Nella notte, confortata dai Sacramenti e dalla Benedizione papale, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, serenamente spirava a 78 anni

Felicina Giacchelli

Ne dànno il doloroso annuncio: la sorella Maria, la diletta cugina Mariangela Occelli col marito Giovanni Albesiano e bimbi Rosalba e Luciana; i cugini Einaudi, Fracchia, Saghesio, Occelli, Giachello, Devalle, Cappa e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Dogliani mercoledì alle ore 10.

E' mancata all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Marcella Chiotti ved. Brunetti

di anni 81

Ne dànno il doloroso annuncio i figli: Mario, Cesare, Angelo, Giuseppe, la figlia Albina, le nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 c. m. alle ore 16 partendo da via Monpellato 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri alle ore 12 è mancata la signora

Ines Gorbella ved. Cello

Ne dànno il triste annuncio i figli: dott. Giuseppe e dott. Giacinto e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1 dicembre alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Berthollet 45. Si prega di non inviare fiori nè corone. La famiglia non prenderà il lutto. La presente serve di ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Annetta Assom n. Adami

Ne dànno l'annuncio: il marito Domenico, i figli Rosina, Giuseppe e Maria, il fratello Serafino, generi e nuore, nipoti, l'adorata pronipote Paola e parenti tutti. Un grazie particolare al dottor Maulino. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo da v. Lessolo 20. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari

Agata Pizzoglio n. Despent

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Oreste, i figli Carlo e Alberto, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 1 dicembre alle ore 9 partendo da corso Regina Margherita 240. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata in S. Rocco di Montaldo Roero all'affetto dei suoi cari

Maria Carabello n. Morchio

Partecipano angosciati il marito Ernesto, il fratello Ercole, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. La benedizione della cara salma avrà luogo nella cappella del Cimitero Generale di Torino, martedì 30 corr. alle ore 16.

Oggi 29 novembre, ore 9, si è spento in Stresa il cuore buono di

Emilio Andorno

Lo annuncia con profondo dolore la moglie Teresa Aceti. I funerali partiranno dall'abitazione in viale Virgilio 8, mercoledì 1 dicembre alle ore 14,30.

Stresa, 29 novembre 1954.

CITTA' di TORINO

Estratto del bando di concorso per la concessione in uso del sottosuolo del Giardino della Cittadella da destinarsi alla costruzione di una autorimessa.

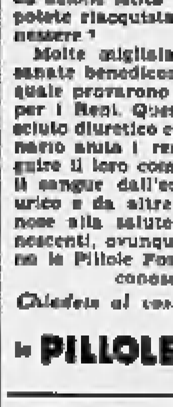
E' bandito un concorso per la concessione in uso per la durata di anni 30, del sottosuolo del giardino della Cittadella da destinarsi alla costruzione di una autorimessa.

L'opera allo scadere della concessione passerà in proprietà della Città, senza che sia dovuto alcun rimborso od indennizzo al concessionario.

Per essere ammessi al concorso i concorrenti dovranno presentare entro due mesi dalla data di pubblicazione del bando, un progetto completo della erigenda autorimessa, corredato da una relazione in cui siano indicate le caratteristiche dell'opera, nonchè il canone annuo offerto che non potrà essere inferiore alla somma base di lire 2.000.000.

I concorrenti potranno prendere visione di tutte le condizioni e delle modalità da osservarsi per la partecipazione al concorso, presso la Divisione VIII Amministrativa LL.PP. nelle consuete ore di ufficio.

Il Sindaco: Avv. PEYRON



PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 %. Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti e ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO lenzuoli vendita invernale drapperie seterie scampoli uniche occasioni. Carlo Alberto 14. G7422
ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29, Rivolgersi tel. 41-308, 47-482.
ABBISOGNANDOTI torni paralleli frontali automatici revolver alesatrici fresatrici limatrici presse bilancieri trapani calandre cesoie ecc. d'occasione nuovo grande assortimento. Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari. 12380
AEROTERMI Kliman, 500 volt, vende Melanotte, via Pellati 31, Torino.
ALLUMINIO in pani agaisi 19 partita vendesi ottimo prezzo. Tel. 290-871.
AUTOTRASPORTI motocarro Ercole q.li 15 città dintorni offresi. Telef. 40-651.
BERTA stampaggio forgiatura azionata cinghia mazza kg. 500 occasione vende Barsocco, Genova-Cornigliano, via Ragusa 14. 13388
CALDAIE occasione ogni tipo ritorno fiamma nuove vende Arsenale Milano via Nievo. 9568
CERCANSI due presse frontali 150-200 tonnellate e collatrice tubi Elios seminuove. Telef. 605-197. R3727
CESOIE ghigliottina 1000x6, 2000x4. Telefonare 70-751. M7791
CESOIE universali frontali ghigliottina altri tipi occasione vende Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari 3. 12381
DISPONIAMO presse eccentriche occasione normali doppio effetto da 5 a 300 tonn. Franzosi, Milano, via Giorgio Vasari 3.
FATTORINO autista noleggia topofurgone per commissioni città provincia. Scrivere cassetta 2101, SPI, Torino.
GHISA fusioni accurate, modelli alicoli, consegne sollecite, Richelta, corso San Maurizio 12. 5569
IMPASTATRICE cinquanta litri, raffinatrice, molino, occasione vendonsi. Scrivere cassetta 1015, SPI, Torino. 12295
IMPRESA edile assume lavori conto clienti. Inizio subito. Telefonare 558-037
JALLA', utensili, lime, seghette, abrasivi, Sacchi 24. Telefonare 40-632. 9668
LAMIERE zincate primissima qualità, liscie e ondulate. Scribante, Principi Acaja 61, Torino, tel. 70-000, 73-774. T0506
MACCHINE lavorazione legno, nuove e d'occasione. « Sri », via Giacosa 2, telefono 683-914. T2369
MAGLI atmosferi da 50 a 500 kg. Rappresentanze generali. Principessa Clotilde 35. Telefonare 70-751. M7785
MOTORI, trasformatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Luparia. Telefono 583-172. T1837
PICCOLE medie industrie intenzionate trasferirsi Paesi esteri propri impianti personale tecnico ed attività possono rivolgersi Sindeco Sardegna 14, telefono 480-787 per informazioni et concreta assistenza. 12884
PRESSE da 100, 200, 300 tonn. presslone. Telefonare 70-751. M7789
PUNTATRICE elettrica K.V. 14, W. 220-380 ottimo stato. Riccardino, San Maurizio, Torino. F7467
PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza, Fratelli Gay, Tassoni 20.
RETTIFICHE Walt fresatrici universali trapani radiali. Rappresentanze generali Principessa Clotilde 35, telef. 70-751.
SOLLEVATORE aerografi cricchi idraulici compressori attrezzature auto-officina. Siftor. Via Nizza 32, telefono 683-076.
TORNI, frese per stampi « Saimp », presse piegatrici e cesoie « Ilma ». Frigerio, via Nizza 35 bis. T2457
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 20. Telef. 70-081. 2302
VENDESI riempitrice semi automatica tubetti. Impastatrice omogeneizzatrice, impastatrice planetaria, tutte motorizzate. Cassetta 1483 T, SIP, Genova.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ACCETTIAMO piccoli lavori domicilio. Falcinia Angelo, Piossasco 25, Torino.
ARTIGIANO eseguisce lavori di scaffalature banchi negozi completi in stile e comuni prezzi modici facilitazione di pagamento. Telefonare 769-032. F8008
COCCO raff. idrog. olii grassi alimentari margarina uso dolciario, consulente esperimentato, pratica trentennale, Tel. 389-105.
ESEQUIAMO lavori rettifica. Centerless mm. 4-120, Telef. Bosco 774-499.
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26-R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30-C. 4726
GAS corso Macchiavelli 15, telef. 86-834 riparazioni fornelli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio.
GAS ex via Buniva traslocato corso Macchiavelli lungo Po 35, Telefono 86-834. Riparazioni trasformazioni fornelli cucine gas qualsiasi pezzo ricambio. R2412
MOBILI laccati, smaltati eseguisce artigiano, Via Sacchi 14, Tel. 761-253.
PELLICCERIA « Ultima » Riccardi 0. Assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli. Lunghe rateazioni. Telefonare 66-843. 12380

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO negozio giornali 30.000 giornaliere, commestibili 1.100.000, latteria 2.500.000, cartoleria centralissima bloccati 1.200.000. Borla, piazza Giulio 12.
ABBIGLIAMENTO forniture sarti, negozietto centrale, reddito dimostrabile, cede geom. Imarisio, Battazzi 11. Tel. 53-001.
AFFARONE! Cedesi causa ritiro commercio avviatissima bottiglieria zona industriale. Telefonare 81-936.
AFFARONE impossibilità lavoro negozio pasta fresca scatolame 785-000. Scrivere cassetta 2207, SPI, Torino. F6802
AFFITTASI panetteria unica paese. Rivolgersi Musso Angelo, Settime, Asti.
ALBERGO ristorante rinomatissimo vicinanze Torino vendesi, muri compresi 11.000.000! Affarone, Anglesio, Nizza 9.
A miglior offerente tabaccheria forte levata. Scrivere cassetta 7048, SPI, Torino.
ASSOCIEREI persone incensurabilmente corrette e capaci, anche senza partecipazione capitale, in azienda materie plastiche, da fondarsi in modeste proporzioni ma con programma di notevole sviluppo. Inutile offrirsi senza poter documentare ampia preparazione e serie referenze. Scrivere, con sicurezza segreto, cassetta 8295, SPI, Torino. R3543
ATTENZIONE! Autorimessa 60 macchine 100 motoscooters, stazione lavaggio, servizio, cedesi occasione 5.400.000. Balma, Sacchi 34. 6812
ATTENZIONE! Commestibile 20.000 giornaliere due alloggi, alloggio cedesi occasionissima 1.000.000, Balma, Sacchi 34.
AUTORIMESSA avviatissima stazione servizio, riparazioni, 60 automezzi. Telefonare 383-596. S6219
AUTORIMESSA 100 vetture, 100 scooters. Distributori benzina. Attrezzatura officina veramente completa. Locazione a volontà cede Gabetti, Pio V 8. 8752
AUTORIMESSA 120 macchine attualmente 65 aumentabile capitalizzazione novennale cedo 5.500.000. Telef. 781-805.
AVVIATA officina elettromeccanica con muri propri cerca elemento bene introdotto complessi industriali come socio oppure combinazione. Scrivere cassetta 4224, SPI, Torino. S8223
AVVIATA tintostireria corso Marconi, 150 mila cedesi subito. Ferrero, Re Umberto 1.
AVVIATISSIMA latteria alloggio cedesi 2.000.000. Forte dilazione, volendo garanzia. Rapida, Lagrange 29. 5198
AVVIATISSIMO caffè bar zona commercialissima lunga dilazione cedesi. Telefonare 46-411. F7585

AVVIATO negozio materiale elettrico radio e televisione cedesi. Tel. 60-578.
AZIENDA facile gestione 450.000 reddito mensile cedesi occasione. Rapida, Lagrange 29. 5198
AZIENDA nuova costituzione, importazioni elettrodomestici, possibilità vendita tutta Italia, cerca socio con qualche milione affidandole amministrazione. Scrivere cassetta 9266, SPI, Torino. G7863
BELLA drogheria centrale angolare bellettone bellissimo alloggio redditizia cedo. Telefonare 31-231. R3823
BUON affare cedesi per malattia negozio Borgo S. Paolo tessuti confezioni retro abitabile uso laboratorio con meno 2 milioni 500.000 trattabili. Rivolgersi Grabbia, via Pollenzo 10. G7450
CAFFE' bar superalcoolici, angolare, avviatissimo, rimodernato, arredamento completo, movimento, alloggio, fitto mite vende meravigliosa posizione. Sandiano, corso Re Umberto 63, Tel. 527-013
CAFFE' centralissimo 35.000 giornaliere rara occasione cede Quirico, Carlo Alberto 41. T0472
CAFFE' ristorante otto camere tutti permessi; annesso distributore benzina, cedo, 5.000.000, Telef. 585-061. M7763
CEDEREI negozio con grandi magazzini, presso via Milano, licenza telerie ingrosso dettaglio, Scrivere cassetta 2189, SPI, Torino. F7543
CEDESI a giovane geometra, ufficio commerciale centralissimo varie licenze. Scrivere cassetta 4227, SPI, Torino. S8303
CEDESI avviata merceria chincaglieria blocco 1.000.000 trattabile, causa impegni, affitto mite con contratto. Telefonare 381-670 ore 22-23. R2776
CEDESI avviatissimo forniture dentali con alloggio importante città settentrionale forte reddito dimostrabile. Condizioni Scrivere cassetta 8059, SPI, Torino.
CEDESI avviatissimo negozio confezioni merceria due locali retro abitabile. Telefono 285-807. G7733
CEDO grandioso negozio pastificio con macchine eventualmente cambio cascina. Scrivere cassetta 2202, SPI, Torino.
CEDO osteria superalcolici lavoro due persone. Telef. 885-898. S8257
CEDO piccola officina eventualmente solo locale impianti. Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino. Telefonare 69-333. R3777
CERCHIAMO licenze fabbricazione brevetti proponenti dettagliando costi produzione utilizzazioni, Cepie, Galilia 2, Roma. 12613
COMMESTIBILE, latticione, alloggio, 40.000 giornaliere cede 2.200.000, Quirico, Carlo Alberto 41. T0472
DENTISTA cede studio avviatissimo con nutrita zona industriale provincia Torino. Scrivere cassetta 4216, SPI, Torino.
DISPONENDO negozietto centrale in Torino adatto vendita farei combinazione con ditta abbigliamento femminile. Scrivere cassetta 4219, SPI, Torino.
ESPATRIANDO vendo affitto industrietta meccanica efficienza articoli consumo, miti pretese. Telefonare 390-719.
ESPORTAZIONE vini 600.000; avviatissimo negozio confetteria laboratorio cediamo, 1.200.000, Telef. 55-081.
FARMACIA Genova socio cede sua quota. AFI, Arezzano 3, Genova. 12606
IFIT anticipa redditi. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948. 2308

FERRERO, Vanchiglia 13, cede tabaccheria, rivendita pane, latteria, drogherie, vinieria. F7932
FILATURA pettinata del Biellese cesserebbe possibilità compartecipazione con importante avviato maglificio produzione maglieria intima et esterna; astenersi referenze. Scrivere dettagliando cassetta 7028, SPI, Torino. R3647
GIORNALI, bellissima posizione centrale, quotidiani 500, cedesi. Cavallera, Saluzzo 21. T2421
IFIT, concede prestiti. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
INDUSTRIALE con fonderia officina, senza figli, assocerebbe giovane perito ingegnere con capitale attivo desideroso avviarsi campo industriale per direzione tecnica, possibilità avvenire, rilievo azienda. Scrivere cassetta 6070, SPI, Torino.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio: facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccherie, bar, bottiglierie, latterie, drogherie, commestibili, ecc., ogni possibilità. 3867
MERCERIA pantofoleria con alloggio, affitto mite, avviamento ventennale, urge cedere. Stradella 253. S7570
MUTUO concedo 3.000.000 tasso corrente Magliano, Bogino 16, telefono 50-880.
NEGOZIO adatto artigianato, via Nizza, cedesi convenientemente. Telef. 58-003, ore pasti. F7996
PANETTERIE, ottime attrezzature, lavorazioni garantite, ottime condizioni pagamento. Investete presso Bacchetta, Alfieri 20. T0175
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 9552
PANIFICIO elettrico, lavorazione 7 q.li, incasso negozio oltre 100.000, garantite, occasione rara, cede Bacchetta, Alfieri 20.
POCO rilievo cedo centralissimo negozio giocattoli studio fotografico. Tel. 521-033.
RAPIDA, Lagrange 29, cede, club provincia, bar ristorante modernissimo, forte lavoro, 6.000.000. Dilazione pagamento.
RIMETTESI subito negozio commestibili, salumeria con tabaccheria, incasso medio giornaliero lire 25.000, centro importante Saluzzese. Rivolgersi Agenzia Commerciale, corso Italia 30, Saluzzo. 12818
RIVENDITA pane pasticceria kg. 130 garantiti, alloggio, vero affare cede 3 milioni, Quirico, Carlo Alberto 41. T0472
SALUMERIA centralissima 30.000 giornaliere garantite cede 4.500.000, Quirico, Carlo Alberto 41. T0472
TABACCHERIA, drogheria, bar, bottiglieria esportazioni; annessi alloggi. « Orizzonte », Principe Oddone 62.
TABACCHERIA semicentrale con alloggio convenientissima cede Quirico, Carlo Alberto 41. T0472
800.000 commestibili insuperabile; 300.000 pensione centrale, occasionissima. Tonani, S. Secondo 16. 3013
5.000.000 bar angolare 40.000 incasso; altro 3.000.000. Tonani, S. Secondo 16.

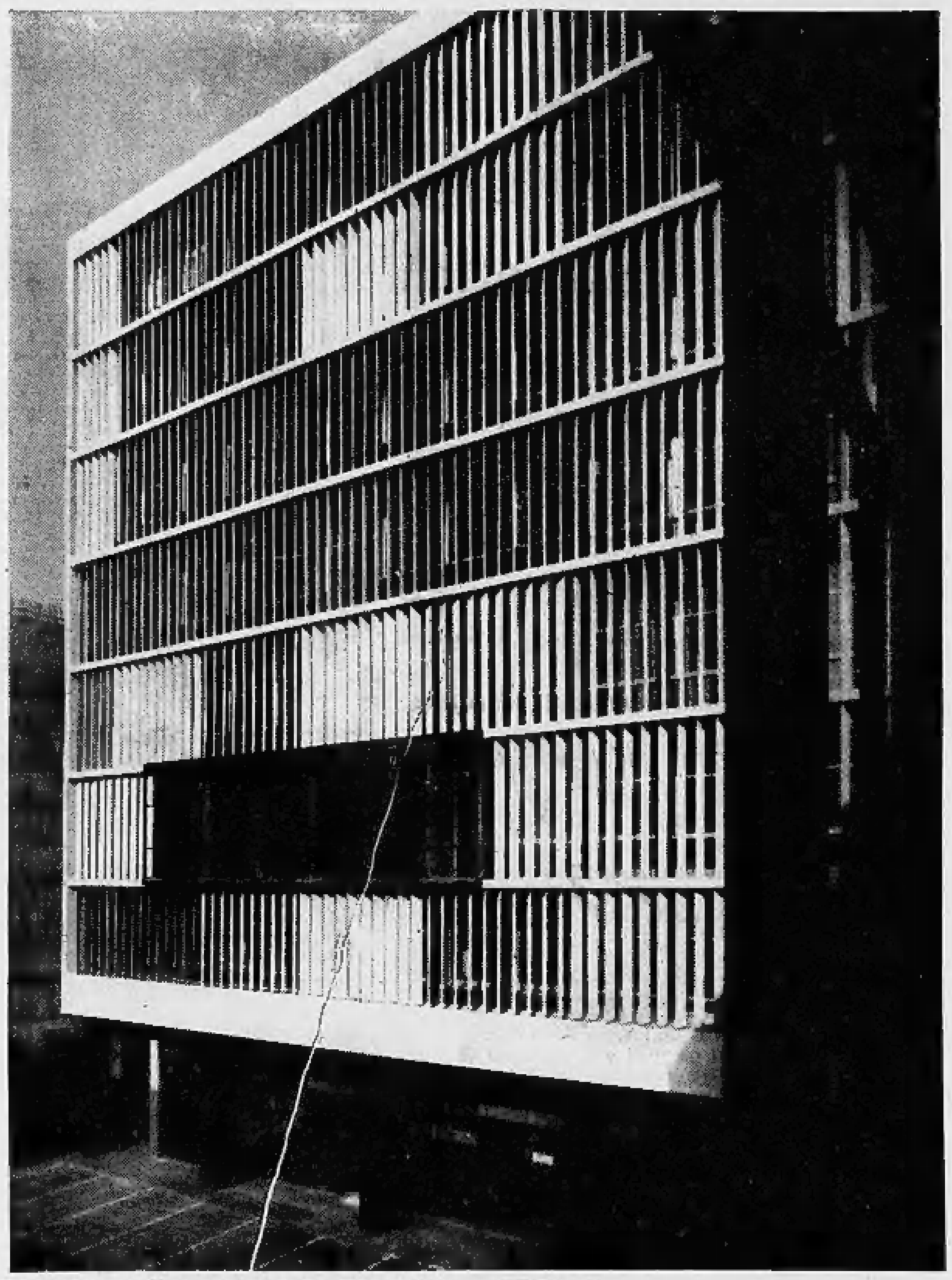
4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso, convenientissimo prezzo, proprietà vende direttamente alloggetti 1-2 camere, ingresso, cucina, liberi subito e liberi sblocco. Piazza Chironi 16. Portineria 15-18. R2230

ABBIAMO alloggetti convenienti liberi semicentrali pagamento anche dilazionato. Telef. 664-081. M7759
ABBIAMO alloggi tre camere cucina termo bagno, secondo piano, 2.530.000. Rivolgersi via Nizza 389 interno 6. Telefono 630-202, 61-729. T0461
ABBIAMO alloggi 3-4-5 camere più doppi servizi da vendere pronti subito, corso Tassoni. Telef. geom. Cantatore 558-307.
ABBIAMO alloggio Crocetta occupato 4 vani termo primo piano, altro terzo piano, vendiamo 1.800.000, affarone! Anglesio, Nizza 9. T1819
ABBIAMO ancora ultimo alloggio due e dipendenze; quattro e servizi piano rialzato. Tratta direttamente Impresa. Rivolgersi: Rosselli 93. T1777
ABBIAMO negozi retro da vendere pronti subito ed in costruzione via Cibrario 76. Visite ore 14-18. Telefonare geom. Cantatore 558-307. T0352
ABBIAMO negozio reddito 11 %, maturato 1.500.000; altro 2.000.000; altro 3 milioni, veri affari. Anglesio, Nizza 9.
ABBIAMO soffitte, termo centrale, vendiamo 250.000. Visite martedì, giovedì ore 17-19, via Marco Polo 38.
ABBIAMO S. Paolo, Vigone 28, negozio, magazzini liberi; ultimi due alloggetti occupati. Facilitazioni. Ore 17-18.
ABBIAMO zone varie alloggetti 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni, Vende: Domus, Garibaldi 39. T0330
ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni panoramici, tre, quattro camere. Via Rinaldi 10. 5548
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3-4 camere, servizi, corso Re Umberto 140. Facilitazione pagamento 9445
A buone condizioni vendonsi ultimi convenienti alloggi liberi sblocco. Ore 15-17, Berthollet 2. T0637
ACCHIARDI, Settembre 39, vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 49, Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. T0036
ACQUISTEREI o prenderei in affitto grande alloggio almeno 10 vani più ottimi servizi in palazzo veramente signorile entro zona urbana. Scrivere cassetta 6296, SPI, Torino. R3347
ACQUISTIAMO stabile o frazioniamo direttamente conto proprietari, reddito garantito; geometra Imarisio; Battazzi 11. Telefonare 53-001. 9684
ACQUISTO contanti 2 camere cucina servizi occupato. Vietti, Francia 212. Telefono 778-150. F7379
ACQUISTO direttamente appartamento libero subito 2-3 camere cucina, servizi, 1° piano garage anche periferia parte contanti rimanente ratele. Scrivere cassetta 8073, SPI, Torino. M7737
ADIACENZE corso Francia (via Pianezza) terreno mq. 1400 circa fronte 48x29 adatto costruzioni civili e industriali, vendo prezzo conveniente; Simoncini, Re Umberto 6. 6684
ADIACENZE Fiat gendonsi ultimi alloggetti liberi e occupati. Casa esente paramano, via Cortemilia 20. Lunghissime rateazioni. Ore 17,30-19. T1583
AFFARE! Grande camera, libera subito, vendo piano terreno Vanchiglia 700.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARE! Muri negozio, retro, fuori blocco, vendo Vanchiglia 1.900.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T1161

AFFARONE! Alloggio quinto piano tre camere cucinino termo bagno 2.400.000. Eventuale permuta con terreno. Telefonare 630-202, 61-729. T0461
AFFITTASI o vendesi libero grande alloggio camere 8, mq. 250, via principalissima Porta Nuova, adatto uffici, professionista, abitazione. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4053, SPI, Torino.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere, libere quattro mesi, piano primo, Vanchiglia 1.200.000.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende Lingotto, due belle camere libere subito, gabinetto particolare 1.200.000. T1161
ALLOGGETTI camera cucina cucinino termo, bagno, ascensore, grandi balconi posizione meravigliosa, vendiamo facilitando, piazza Campanella angolo Nievo. Bianchi: Telefono 527-513.
ALLOGGETTI 2 camere cucina occupati convenientissimi vendonsi facilitazioni pagamento, via Pacchiotti 33. Visite: martedì, giovedì, venerdì dalle 17 alle 19.
ALLOGGETTO occupato vendesi 1.200.000, tre camere cucina. Vincenzo Vela. Telefonare 520-329 (mattino). T0176
ALLOGGI accuratamente rifiniti, comforts moderni, 2-3-4-7 camere, servizi, vendonsi corso Ferrucci 94. Trattasi direttamente. Visita cantiere. Telef. 33-890.
ALLOGGI nuova costruzione 1-2 camere tinello, cucinino, ripostiglio, bagno, termo centrale, vende impresa (zona Orbassano). Telefonare 521-389. 0310
ALLOGGI nuovi, comfort, S. Paolo, Francia, Lucento, precollinari vendo, prendo. Doglio, piazza Castello 9. T1422
ALLOGGI nuovi, liberi, confortevoli 3 camere 600.000 vano. Francia 95. Visibili 16-17. T1668
ALLOGGI precollinari signorili 3-4 camere servizi, vendonsi. Telef. 521-252.
ALLOGGI signorili 3-4 camere servizi. Soprelevazione, Cibrario 14. Visibili 15-18,30. T1668
ALLOGGI 2-3 camere termo bagno ascensore, negozi, garages sbloccati, vendonsi. Telef. 355-079. Visite 15-17, corso Napoli 10. R2206
ALLOGGIO centrale 4 camere libero marzo, divisibile vende 1.800.000, Quirico, Carlo Alberto 41. T0472
ALLOGGIO signorile 4 camere servizi, vendesi libero subito. Bonafous 7.
ANGLESIO, Nizza 9, vende alloggetti camera cucina, occupati via Lauro Rossi 8, casa esente 390.000 vano. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 17-19. T1819
ANGLESIO, Nizza 9, vende alloggetti via Groppello 14, camera cucina due camere cucina 325.000 camera, negozi reddito 11 %. Visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 17-19. T1819
ANGLESIO, Nizza 9, vende appartamenti signorili occupati tre camere servizi via Marco Polo 38. Visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato, ore 17-19. T1819
AREA fabbricabile fronte corsi Belgio e Cadore, vendesi a lotti. Telefonare 44-435.
ASINARI di Bernezzo 21 vendiamo convenientemente alloggi liberi 2-3 camere servizi. Sopraluogo martedì, giovedì, sabato: 15-17. Telefonare 524-854. T1693
AUTORIPARAZIONI lavaggio, con alloggio, vendesi libero compresi muri; esclusi mediatori, Telef. 383-147. F7541
A 850.000 camera vendiamo alloggi 1-2 camere tinello termo bagno, Tel. 528-633.
BELGIRATE 6 vendiamo ultimi alloggi 2 camere servizi. Sopraluogo lunedì, mercoledì, venerdì: 15-17. Telefonare 524-854.
BERTHOLLET 33 vendesi libero sblocco, alloggio tre camere cucina. Tel. 650-070.
BORGATA Parella vendonsi una, due camere tinello cucinino termo bagno. Telefonare 521-252. 6720
BOSTON 5, vendo alloggi liberi 2 camere servizi; facilitazione, Tel. 80-055.
CASA Cavoretto centro 10 camere, giardinetti, terrazzo, esente tasse, scala marmo, e alloggetti, eccellente sicuro impiego capitale, con buon reddito. Vendesi 6 milioni 500.000 trattabili. Geom. Candel, Goito 1. 5724
CASA Lingotto esentasse 22 vani reddito 12 % vende 16.000.000, Quirico, Carlo Alberto 41. T0472
CASA 34 camere termo bagno, finizioni accuratissime; altra 40 camere tipo civile abitazione, vendesi 20.000.000 più mutuo; altra 23 camere, reddito 10% nuovissima costruzione; altre varie combinazioni per impiego capitali. Tratta Piemontese, Nizza 17 T0461
CASCINOTTA, occasione, vicinissima Torino, 9 giornate coltivo, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 2203, SPI, Torino.
CASTER, corso Vittorio 52, vende bellissima casa alloggi liberi sblocco 2-3-4 camere, negozi. Bibiana 14 angolo via Vibò. Visite 16-19. T0845
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere servizi liberi, liberi sblocco, casa tipo villa. Visite 14,30-16, Buttigliera 7 (Gran Madre). T0845
CEDESI terreno fabbricabile 6 piani permuta corso Stupinigi in cambio alloggi. Telefonare 682-761. R3749
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070. Bramante 8 angolo Unione Sovietica, vendonsi alloggi signorilissimi da due a sette camere, abitabili subito. Visite 14,30-16,30. T1880
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Centralissimo Mazzini 12 vendonsi alloggi 4-10 camere e negozi liberi e occupati. Visite. 16-18. T0293
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Corso Francia 101 vendonsi alloggi 2-5 camere liberi sblocco. Visite 14,30-16.
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Corso Rosselli 91, Largo Orbassano vendonsi alloggi signorili pronti subito 2-5 camere necessari convenienzissimi. Mutuo, facilitazioni. Visite 16,30-18. T0233
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, libero subito vende alloggetto camera cucina. Corso Unione Sovietica 47. T1880
CERRATO, Berthollet 19, tel. 650-070. Unione Sovietica 47 vendonsi alloggi 2-6 camere liberi e occupati, termo, bagno, ascensore. Visite 15-17. T0233
COMPREREI due camere centrali. Telefonare 631-974 dalle ore 13-16.
COMPRO convenientemente casa 6-20 camere, locale. Esclusi intermediari. Telefono 22-011. F7350
CONIUGI soli cercano acquistare od affittare camera libera indipendente tranquilla, centrale. Scrivere cassetta 2196, SPI, Torino. F7563
CONTANTI 2.000.000 acquisterei alloggio bloccato quattro vani termo San Salvario. Scrivere cassetta 4203, SPI, Torino.
CORSO Belgio 178, occasione vendesi magazzino seminterrato mq. 250. Telefonare 430-070. T1820
CORSO Svizzera 40, ultimi alloggetti due, tre camere servizi, scala marmo, termo centrale, vendonsi. Visite ore 15-17.
ESPATRIANDO vendo negozio con retro mobiliato attrezzato calmiere zona semicentrale, 3.700.000. Telefonare 882-942.
FUNZIONARIO banca acquisterebbe, intermediari, alloggio libero marzo centrale semicentrale 4 camere servizi. Scrivere Mosl, Pozzo Strada 3. G7460
GRANDISSIMO fabbricato uso industriale vicinanze Torino e Pinerolo vendesi. Musolino, telef. 523-558. G7426
GRANDIOSO palazzo architettonico, avendo ultimi 2 appartamenti, 9 camere doppi servizi, tutti comforts, liberi sblocco, Duchessa Jolanda 25. 6901
GRUPPO terreni, diverse entità, alcuni su corsi importanti, altro centralissimo vende società, Amministrazione Geometra Imarisio, Battazzi 11. Tel. 53-001.
IFIT, concede ipoteche. Via San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-948.
IFIT mutua alloggi e stabili. Via San Quintino 4 bis. Telefoni 53-000, 53-948.
IMPIEGO capitale! Due belle camere, reddito 138.000 annue, vendesi 1.250.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. T1161
IMPIEGO 30.000.000, casa bloccata trattando direttamente. Scrivere Rabino, via Giolitti 4, Torino. T0853
INVESTIMENTO capitali! Grande camera occupata, reddito 72.000 annue, vendo 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
ITALCASE, S. Teresa 3, con minimo anticipo vendiamo alloggetti liberi, occupati, ascensore, costruzione solidissima, lunghissime rateazioni, in corso Regina Margherita 243. Ore 17-19. T1569

(Continua a pag. 11)



Sede della Direzione Commerciale Italiana a Milano

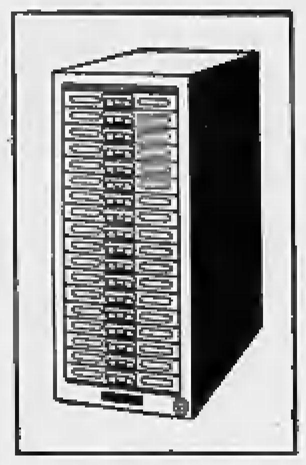
Filiali dirette

Bahía Blanca
Barcelona
Bari
Barranquilla
Benoni
Biella
Bogotá
Bologna
Brescia
Bruxelles
Buenos Aires
Cagliari
Calí
Catania
Catanzaro
Charleroi
Chicago
Ciudad de México
Córdoba
Durban
Düsseldorf
Firenze
Frankfurt a/M
Gand
Genova
Glasgow
Guadalajara
Hannover
Hasselt
Johannesburg
Köln
Liège
London
Lyon
Madrid
Mar del Plata
Medellín
Mendoza
Messina
Milano
Morelia
Napoli
New York
Padova
Palermo
Paris
Perugia
Pretoria
Resistencia
Rio de Janeiro
Roma
Rosario
Salta
San Francisco
Santa Fé
Sevilla
Sidney
Torino
Torreón
Trieste
Tucumán
Valencia
Venezia
Verona
Vicenza
Wien

olivetti

Macchine per scrivere
Calcolatori scriventi
Macchine contabili
e per statistica
Telescriventi
Schedari e classificatori
Macchine utensili
di precisione

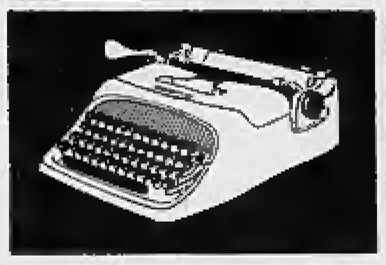
In quarantacinque anni di produzione e di successi, la Olivetti di Ivrea è divenuta la maggiore industria europea di macchine per ufficio ed una delle più importanti del mondo, con una organizzazione commerciale fondata su quattordici società alleate e oltre un centinaio di agenti e rappresentanti in tutte le parti del globo. Questa affermazione mondiale è dovuta al rigore posto nella scelta del materiale, nei controlli e nei collaudi, alla selezione e qualificazione delle maestranze e ad un incessante progresso tecnico. La Olivetti non solo è in condizioni di fornire una serie di macchine per il lavoro d'ufficio di alta qualità e rendimento, ma anche di assistere ovunque chi le possegga mediante il consiglio e l'aiuto di personale specializzato.



Schedario Synthesis



Lettera 22

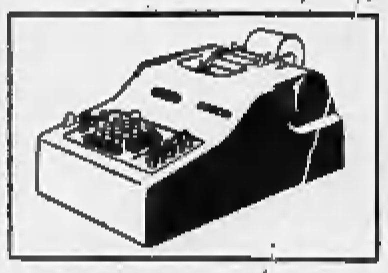


Studio 44

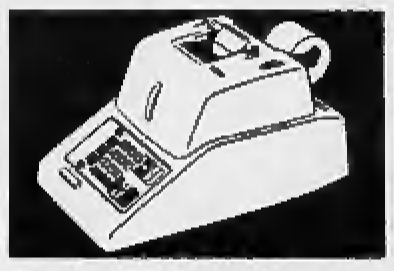


Telescrivente

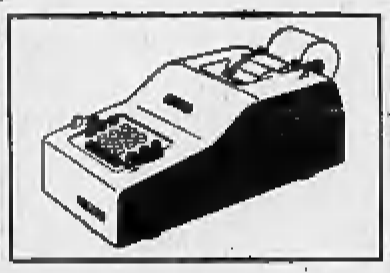
olivetti



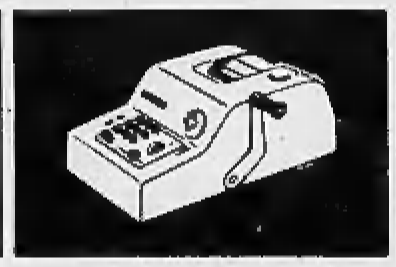
Divisumma



Elettrosumma Duplex



Elettrosumma



Summa 15

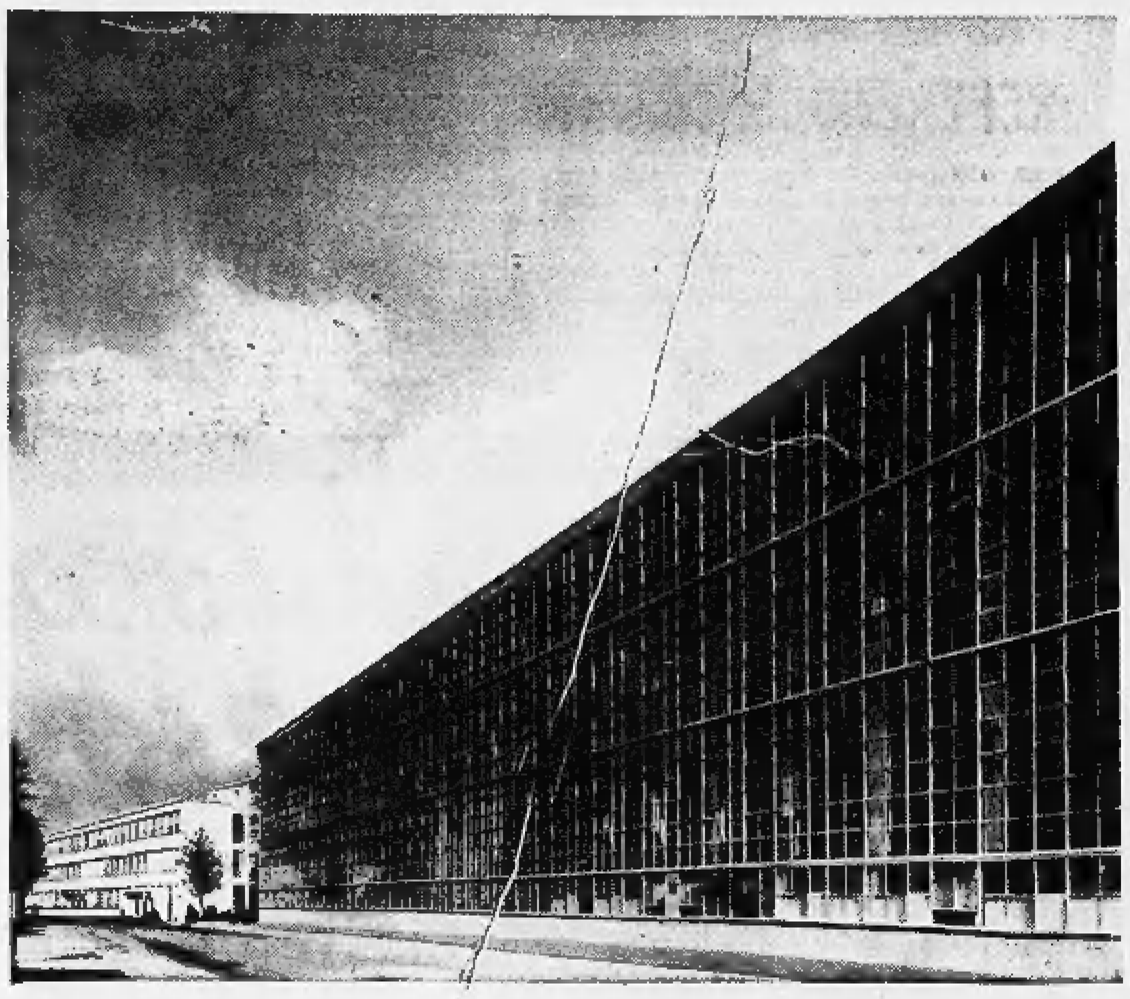


Lexikon

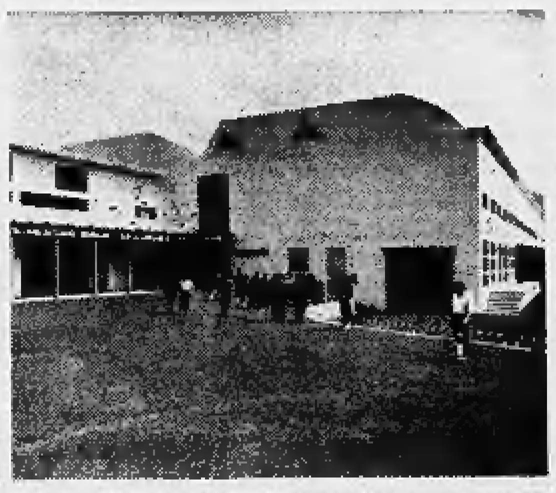


Lexikon Elettrica

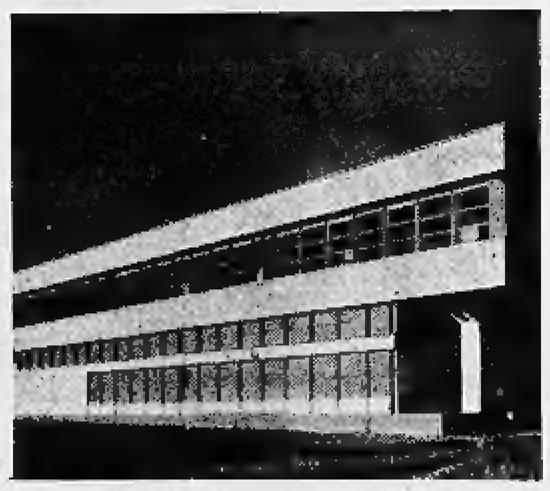
Stabilimento di Ivrea

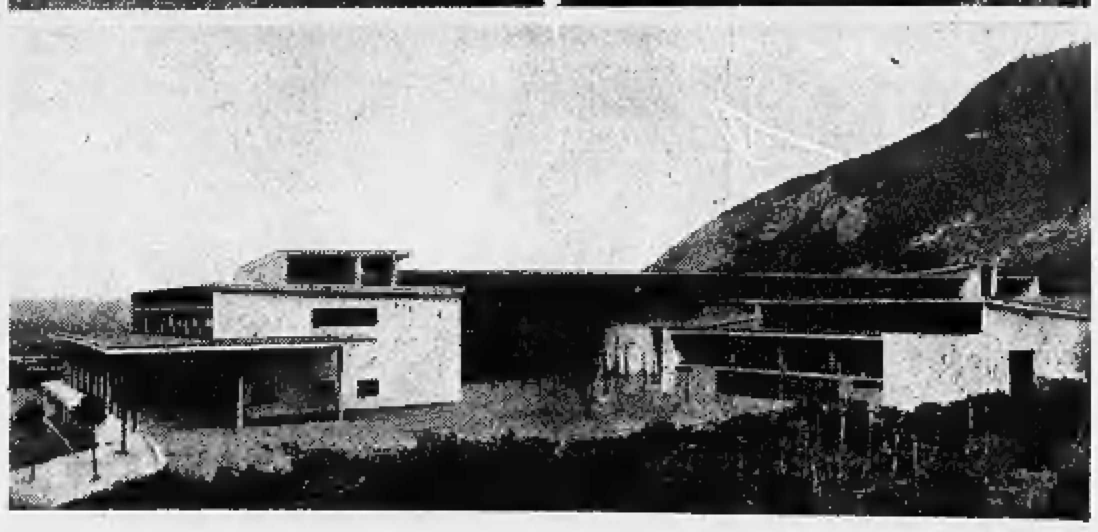


Stabilimento di Apuania



Stabilimento di Torino





Stabilimento di Pozzuoli

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

LIBERI sblocco vendiamo alloggetti camera tinello cucinino ingresso gabinetto Cortemilia 30. Visite 17-19. Tel. 41-787.
LIBERI sblocco vendo alloggetti due più camere via Pont 14. Visite lunedì, mercoledì, venerdì: ore 16-17. Tel. 46-524.
LOCALE 50 mq. adatto garage magazzino laboratori ecc. libero nuovo vendesi con pagamento molto dilazionato. Via Cortemilia 20, ore 17,30-19. T1569
NEGOZI centralissimi vendonsi definizione frazionamento stabile. Berthollet 2, ore 15-17. T0527
NEGOZI, impegnate vostri capitali, vostri risparmi acquistando mura negozi; avrete la massima garanzia del capitale, reddito certissimo, amministrazione semplice, nessuna preoccupazione. Non potete sbagliare affidandovi allo studio specializzato per vendita mura di reddito siti in Torino, corso Re Umberto 63. Telefoni: 47-830, 527-513: troverete competenza ed affabilità, precisione ed assistenza. 9701
NEGOZI, retro, servizi, piccoli, grandi, con o senza alloggio, liberi od affittati 10 %, vendiamo: corso Vittorio, Peschiera, Dante; piazza Campanella, Risorgimento; via Nizza, Cesana, Rosaini ang. via Po, Cristoforo Colombo, Pianlella, San Paolo, Filadelfia, Buenos Aires, Genova, Saluzzo ang. Michele Lessona, Fursto, Mongrando, Sandiano, corso Re Umberto 63, telefoni 527-513, 47-830.
NIZZA 218 vendo alloggi liberi 1-2-3 camere servizi, prezzi modici. Facilitazione anni due. Telefonare 80-655. F7880
OCCASIONE, strada Verna 8, vendonsi alloggetti 2 camere servizi 1.550.000. Telefono 521-236. G7873
OCCASIONE vendo due camere tinello cucinino e servizi piano rialzato, via Genola libero sblocco, L. 1.600.000. Telefono 23-571. R3769
ORBASSANO vendesi palazzina due alloggi, ingressi indipendenti, tre camere, cucinino, bagno, volendo unico alloggio, seminterrato mq. 150, terreno mq. 600. Trattasi anche vendita metà palazzina 7.000.000 trattabili. Telefonare 529-037, ore ufficio. F7938
PALAZZINA nuova, vendo alloggio 2 camere tinello cucinino bagno entrata ripostiglio cantina balcone 2.500.000 Città Giardino Mirafiori. Tel. 537-223.
PIAZZA Bernini vendo tre camere cucina libere sblocco. Deglio, piazza Castello 9.
PIAZZA 18 Dicembre vendo libere 6 camere termo bagno. Deglio, piazza Castello 9. T1422
PRIVATO acquista contanti da privato, terreno semicentrale 50.000.000-60.000.000. Scrivere cassetta 1033, SPI, Torino.
PRIVATO acquista direttamente casa con 0/3 Moncali, qualunque tipo per impiego capitale sino a 50.000.000; dettagliare offerta cassetta 1041, SPI, Torino.
PRIVATO vende bella casetta nuova a Nichelino due camere cucinino, servizi, cantina, giardino L. 2.200.000. Ghirardi, via Genova 244, Torino. S8315
PRIVATO vendo convenientissimo alloggio signorile 3 camere servizi. Via Bicasoli 2. F7980
PRIVATO vende terreno mq. 500 via Quarto dei Mille 19, Aeronautica. Scrivere cassetta 2180, SPI, Torino. F7976
SAN Donato 61, vendo alloggio nuovo tre camere cucina servizi 2.800.000 più mutuo 1.000.000. Telefonare 87-459.
STRADELLA via vendo alloggi nuovi 3 camere più servizi termo centrale, pronti subito. Tel. 294-945. S8269
SULLA nazionale Torre Pellice: vendesi villa signorile, libera, otto camere, servizi, 2000 giardino, 8.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
TERRENO fabbricabili, industriali, ogni località, vendonsi buone occasioni. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
TERRENO cintato con casetta custode, mq. 700, due fronti metri 14, vendo zona Aeronautica, tutti servizi. Tel. 383-946.
TERRENO fabbricabile via Vandalino corso Francia vendesi Magliano. Telefono 30-860. S8011
TERRENO lotti fabbricabili piazza Rebaudengo vendonsi, esclusi mediatori. Telefonare 387-853. R3817
TERRENO precollinare fermata tram adatto villetta signorile mq. 600 vendesi occasionissima. Tel. 86-202. 7933
TERRENO recintato mq. 2600 con abitazione e 2 magazzini vendesi in Asti, corso Venezia 28. Telefonare Genova 54-345, oppure Asti 15-43. 12606
ULTIMI negozi occupati vendonsi corso Regina 157, altro corso Racconigi 121 bis. Telefonare 520-529. T0176
ULTIMO alloggetto 2 camere cucina occupato vendesi 1.300.000. Telef. 320-329 (mattino) via Valgioie. T0176
ULTIMO alloggetto occupato 3 camere servizi termocentrale vendesi corso Regina 157, telefonare 520-529. T0170
VENDESI casetta libera, costruzione accuratissima, Aeronautica, 4 camere spaziose tutti confort, giardino, garage, rialzabile, 4.450.000. Telefonare 790-245.
VENDESI mq. 220 circa edili fronte via Boccaccio. Telefono 22-010.
VENDESI terreno mq. 2500 a destra imbocco stradale Torino-Pino L. 3000 mq. Telefono 22-010. 12585
VENDO aderente angolo via Frejus piccolo terreno anni liberi e bloccati uso magazzino artigianale industria alimentari. Telefonare 281-5... F7539
VENDONSI abitabili moderni 1-2 camere tinello servizi. Via Ormea 145.
VENDONSI alloggi signorili 2 camere cucina comodità moderne panoramici pronti 1° gennaio. C. Montecucco ang. via Antonino, 50 m. da c. Francia. Ferrero.
VENDONSI alloggi 1-2-3 camere cucina bagno nuova costruzione pronti dicembre. Rivoli corso confiere, via Sisto angolo via Varazze, martedì, giovedì, sabato: 14,30-16,30. F2278
VENDONSI camere e cucina bellissime libere sblocco in casa recente lusso zona San Paolo 320.000 per camera. Telefonare 296-345, mattino 9-12. S5180
VILLA Crocetta, signorile 10 camere, doppi servizi, garage, giardino, vende Amministrazione geometra Imarisio, Rattazzi 11. Telefonare 553-800.
VILLA precollinare parte ammobiliata; giardino, orto, vigna tutto cintato; comodità moderne zona tranquilla vicino Asti. Telefonare 51-457. S7993
VILLA recente costruzione 10 camere giardino ogni comfort vendiamo 16 milioni Lesa (Arona). Scrivere cassetta 1018, SPI, Torino. T0223
VILLETTE 5-7 camere, servizi, giardini, autorimessa zona corso Francia-Bernini, vendo 10.500.000, libere. Giletta, portici Barbaroux 4. T2146
ZONA Francia casa libera in ultimazione angolare, fronte corso, 50 camere, in piccoli alloggi, comodità, reddito. Vende direttamente seria impresa. Scrivere cassetta 4180, SPI, Torino.
ZONA Francia 4.000.000 vendo libero sblocco alloggio terzo piano 4 camere servizi signorile, ascensore, termo centrale. Telef. 381-414. M7747

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

A bassi prezzi abbiamo locali laboratori uffici. « Lagar » corso Vittorio 25.
APPITTANSI negozio retrostante lungo S. Paolo anche laboratorio dispone cortile. Telefonare 88-640. R3781
APPITTANSI piazza Carlo Emanuele II n. 19 piano nobile, 2 ampi locali completamente a nuovo uso studio, ufficio. Visibili ore 15-17. S7894
AFFITTASI locale libero piano terreno uso laboratorio, ufficio, via Rosine 6. Telefonare 81-149. G7887
AFFITTASI magazzino uso laboratorio, Via Pianezza 6. Telefono 883-316. 12454
AFFITTASI negozio centrale retro vetrine impianti nessun rilievo. Tel. 62-281.
ALASSIO, cercansi in affitto locali o villa (anche vuoti) adatti pensione, oppure affittasi o rilevasi albergo se occasione. Dettagliare. Scrivere cassetta 8075, SPI, Torino. M7741
AMPI locali angolari via Madama Cristina adatti uffici, magazzini vendita, mq. 180 affittansi anche parzialmente. Tel. 62-801.
ANGOLO Giolitti Bocca affittasi piano terreno uffici 2 camere servizi ammezzato interno. Telefonare 582-016.
CERCASI affittare tre locali centralissimi uso studio dentistico casa signorile. Telefonare 527-760. S7586
CERCASI ampio magazzino con ufficio centrale semicentrale. Dettagliare, Scrivere cassetta 7051, SPI, Torino. R3767
CERCO affittare locale minimo mq. 1000 coperti e mq. 1000 scoperti circa. Scrivere cassetta 0196, SPI, Torino.
CERCO per deposito, terreno cintato mq. 400-600 annesso alloggio 4-5 vani. Capello, via Mantova 13. S6222
CORSO Vercelli 20 affittasi negozio vuoto e retro. F7964
LOCALE piano terreno mq. 120, adatto magazzino, piccola industria, zona corso Dante, affittasi. Telefonare 62-125.
MAGAZZINO centralissimo 300 mq. primo piano affittasi. Telefonare 683-748, ore ufficio. F7629
MONTEROSA 110 barriera Milano affittasi locale uso industria con forza, metri quadrati 35-55-75. Telefonare 867-002.
NEGOZIO grandioso con retro servizi e cantina affittasi. Giolitti 33. F7804
TETTOIA 200 cortile 400 portone carraio uffici qualsiasi uso. Telefonare 61-270.

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO Gran Madre camera cucina 15.000, cauzione. Agenzia Massena 10.
ADATTI alloggio ufficio 6 vani centralissimi, altro due affittansi. Tel. 45-806.

ABBIAMO affitto, abitabili subito, due camere cucina bagno, Via Lessona 65 bis, telefono 655-765. T2961
ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Borinighieri) via Frejus 5. Visite 9-12; 15-18.
ABBISOGNAMI due camere o soffitte cucina zona Stadio massimo 11.000. Scrivere cassetta 7054, SPI, Torino. R3787
ABITABILE subito affittiamo S. Rita alloggio 2 camere cucina termo bagno, Domus, Garibaldi 39. T0330
ABITABILE subito affittiamo Stadio Comunale alloggetto camera cucina termo bagno, Domus, Garibaldi 39. T0330
AFFITTANSI Borinighieri 1 camere cucina signorile; altri zone diverse 1-2-3 camere. Saccol 14. F7587
AFFITTANSI camera cucina 2-3 servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 9371
AFFITTANSI camere vuote Liazi, piazza Repubblica n. 3. Telefonare 524-501.
AFFITTANSI ultimi alloggi signorili 3-4 camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi via Castelnuovo delle Lanze angolo via Baltimora, fianco Stadio comunale. T0304
AFFITTANSI 1-2-3 camere, cucina, servizi, Santa Rita, Madonna Campagna, Borgo Vittoria. Tel. 524-271.
AFFITTANSI 2 camere tinello termo bagno abitabile subito, Giulio Cesare, Lorenzo Bruno 5, Elin. F7481
AFFITTASI alloggi 2-3 camere e accessori, corso Vercelli, Rivolgersi Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 1.
AFFITTASI bellissimo alloggio nuovo 3 camere servizi. Re Umberto 64.
AFFITTASI camera cucina bagno, Lauro Rossi 67. Visite 10 alle 18, Conti, 4° piano
AFFITTASI, corso Giulio Cesare, corso Emiliano Savtelira, tre camere servizi termo bagno ascensore. Geom. Imarisio, Rattazzi 11, telef. 53-601. 9684
AFFITTASI due camere cucina altra pensione 7 camere cucina rilevando mobilio. Scrivere cassetta 7037, SPI, Torino.
AFFITTASI gennaio alloggio due camere accessori, corso Montecucco, Tel. 62-313.
AFFITTASI mobiliato moderno alloggetto via Buenos Aires 70, Fontana. Telefonare 397-766. F7441
AFFITTASI subito in casa nuova alloggio tre camere, cucinino, bagno, ripostiglio, termosifone. Custode via Spano 19.
AFFITTASI, vendesi alloggio libero ammezzato, Corso Vittorio 26. S7704
AFFITTASI via Pellicciari 13 camera cucina 15.000; via Garrone 57, due camere tinello 16.000, Telefono 40-585.
AFFITTASI 2 stanze via Courgnè 38, libere subito. S7795
AFFITTO alloggi 2 camere servizi via Cervino 60 mattino. Tel. 528-614 pomeriggio. G7450
AFFITTO appartamento semiammobiliato 5 vani, ogni comfort, telefono, Re-Quinto Stazione invernale. Cassetta 1481 T. Sip Genova. 12609
AFFITTO camera vuota a persone serie. Telefonare 54-129, pomeriggio. F7553
AFFITTO centro soffitta vuota o ammobiliata a muratore. Telefonare 58.049.
ALLOGGETTO, massimo 16.000, qualunque zona, cerco affittare cauzionando. Telefono 527-542. 9371
ALLOGGETTO urgent qualunque zona, affitto ... cauzionando, referenze. Telefonare 46-411. F7549
ALLOGGI moderni 3-4 camere via Gessi 12 affittasi. Informazioni. Telef. 62-804.
ALLOGGI signorili affittansi o vendonsi 5 camere, cucinino, termo, bagno, su corso Greco. Imarisio, Urbano Rattazzi 11. Telefonare 53-601. 9684
ALLOGGIO ammobiliato centrale 2 camere cucina bagno affittasi. Tel. 528-895.
APPARTAMENTO modernissimo 4 camere cucina doppi servizi libero affittasi. Vassalli Eandi 28. 7381
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-310. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006
BARRIERA Francia affittasi due camere cucina bagno 17.500. Telef. 51-844.
CANALIS 131, affittiamo alloggi 4 camere, 20.000 mensili, altri vendiamo 500.000 camera. Telef. 86-055.
CERCO affittare alloggio 1-2 camere qualunque zona. Telef. 41-078. F7285
CONIUGI impiegati cercano camera cucina accessori zona S. Maurizio, c. Regina. Telefonare ore pasti 821-128. S8250
CORSO Racconigi 6 affittasi subito alloggio signorile novissimo 4 camere cucina doppi servizi piano quinto ascensore. Visite 14,30-16,30. T1820
CORSO Giambone 9 affittasi spaziosissimi alloggi due camere cucina tutti servizi 20.000. S8025
CROCETTA (Peschiera vicinanze Galileo) affittansi cinque camere ingresso cucina doppi servizi signorile ascensore terzo piano cinquantamila. Telefonare posti 553-359. S8181
FIDANZATI potete avere alloggio ammobiliato telefonando 45-066. 1881
MIRAFIORI: strada del Castello 101, affittasi alloggi camera cucina termo bagno. Telefonare 40-585. S8098
PRIMO piano 4-5 vani affittasi studio oppure ufficio, Corso Peschiera 186.
SALABERTANO 80, affittansi alloggi 2 camere servizi ed negozi. Telef. 86-055.
SANTA Rita, affittansi pronti dicembre, alloggi signorili, 1-2-3 camere, termo, bagno, ascensore. Cerutti, Andrea Doria 15.
SANTA Rita, Francia, 2 cucina 19.000, S. Anselmo, 1 cucina 15.000 piccolo ritiro, piccoli grandi soffitte, vuoti, ammobiliati, ovunque. Tel. 682-542. F7607
SIGNORILE 4 camere servizi affittasi corso Mediterraneo 91. Telefono 51-087.
SUBAFFITTASI signorile mobiliato matrimoniale, tinello uso cucinino, referenze. Telefonare 41-161. S8265
URGEMI alloggio 1 camera, cucina, semicentrale, ottime referenze. Tel. 529-895.
VIA Asteria angolo via Berthelini affittasi signorili 2-3 camere tutti servizi. Telefonare 528-959. S8591
VIA Susa 4, affittasi alloggio subito due camere cucina ogni comfort.
VILLA 7-10 camere comodità moderne cercasi in affitto. Telefonare 40-657.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

ARMA, Sanremo affittasi elegante appartamentino ammobiliato. Scrivere SPI, cassetta 26 A. Genova. 12605

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO. Pensione familiare, signorile, riscaldamento, trattamento ottimo, lire 1300 complessive. Leppori, Palazzo Valro, telefono 47-47. M7509

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sist » avrete in qualunque momento la possibilità di imparare e specializzarvi nelle seguenti materie: Dattilografia, Stenografia, Comptometria, Contabilità, Paghe, Contributi, Lingue, ecc. Via Po 2. Telefonare 47-573. T1979
COMPTOMETER scuola, nuovi rapida corsi lavori, paghe, magazzino, statistica; programma illustrato gratis. Scuola Comptometer, via Cavour 1. T2024

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 60 p.p.

CONSULENZA paghe, contributi ecc. Telefono 57-565. R3789
GIOVANE desideroso eseguire lavoretti proprio domicilio, qualunque genere, montaggio, cuciture. Scrivere cassetta 2185, SPI, Torino. F8093
INSEGNANTE elementare impartisce lezioni domicilio volendo latino. Tel. 296-712
MATEMATICA, medie, superiori, lezioni impartiscomsi. Metodo condizioni ottimi. Telefonare 83-451. F7520
UNIVERSITARIO lettere dà lezioni domicilio italiano, latino, scuola media, solo diventare. Telefonare 770-391.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distintissime, ammobiliata, tutte comodità: ponte Rossini. Telefonare 24-572.
AFFITTASI amici ammobiliata due letti, altra un letto, portineria. Matteotti 47.
AFFITTASI a serio stabile signore centralissima mobiliata comodità, Tel. 55-556.
AFFITTASI distinta camera mobiliata elegante zona piazza Bernini. Telef. 74-150.
AFFITTASI elegante ammobiliata matrimoniale entrata particolare. Tel. 770-571, pomeriggio. F7611
AFFITTASI elegantissima centrale camera soggiorno a signorina professionista. Telefonare 685-552, ore 13-15. R3799
AFFITTASI Porta Nuova bella ammobiliata signorile tranquilla comodità. Telefonare 42-789. M7793
AFFITTASI subito bella matrimoniale indipendente, riscaldata, uso cucina. Telefono 527-583. S8217
AFFITTERE! camera ammobiliata persona stabile, via Vanchiglia. Telefono 887-227. S8243
AMMOBILIATA matrimoniale, termo, bagno uso cucina; altra un letto affittasi. Telef. 53015, escluso domenica. F7602
AMMOBILIATA 2-3 letti, permettesi cucinare camera. Piazza Vittorio 2. R3765
AMMOBILIATE due più letti con o senza uso cucina. Telefono 793-683.
AMMOBILIATE uno più letti con, senza uso cucina. Telefono 793-682. S7630
A stabile con referenze affittasi mobiliata comfort paraggi Giardini Reali. Telefonare 26-479. F7623
BARRIERA Milano camera termo due letti affittasi, Tel. 29-566. R3797
CAMERA subito uso cucina ogni comodità affitto, zona Francia, Tel. 60-618.
CAMERE indipendenti, operai, sposi con o senza cucina, Tel. 730-537. G7591
CERCO compagno per camera ammobiliata due letti comodità. Telef. 884-000.
OFFRESI centrale camera ammobiliata. Telefono 47-974. R3745

IN camera ammobiliata affitasi lettino per signorina, comodità (c. Vittorio). Telefonare 40-897. S7736
OGNI comfort affittasi camera uno due letti. Belli, Cavour 11. G7863
PENSIONE, tutte le comodità, trattamento familiare, prezzi miti. Telef. 886-273.
PROPRIETARIO affitta Crimea camera mobiliata acqua termo, persona sola. Telefono 64-005. F7365
SIGNORA affitta stabili, unica matrimoniale, uso cucina, presso Piazza d'Armi. Telefonare 527-710. F7527
SIGNORA prenderebbe bambina in pensione, cure materne. Scrivere cassetta 7203, SPI, Torino. F7637
SIGNORA tedesca affitta ammobiliata centrale, due letti, tutte comodità. Rivolgersi portineria Bligny 5. F7980
SIGNORE solo cerca ammobiliata signorile termosifone, comodità telefono, possibilmente zona Porta Nuova, San Secondo, Crocetta. Scrivere cassetta 2167, SPI, Torino. F7511

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABBIAMO a disposizione buoni posti per tuttofare cuoche, cameriere, Aretta, Viareggio 12. Telefono 527-820. 5022
ACCONCIATORI diventerete frequentando trentennale scuola di messinpieghe tagli ondulazioni aria, manicure. Dante Mario, via Pio V 5. Tel. 687.000.
AGENZIA turistica importante cerca dipendente specializzata propaganda, perfetta conoscenza francese, inglese tedesco, intenzioni alipendio prima categoria. Dettagliare posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 7063, SPI, Torino. R3304
A NAPOLI ditta Schisa cerca brava lucidatrice o primiera. Inviare referenze dettagliate Ditta Schisa, via Chiaia 183.
ASSUMESI dattilografa relazionista ore serali e festivo. Scrivere cassetta 2162, SPI, Torino. F7066
ASSUMONSI abili fonditori conchiglia sabbia capacità referenze. Pietro, Cossa 94.
ASSUMONSI cameriera, cuoche, tuttofare lusso, Rivolgersi « Orizzonte » Principe Oddone 82. S7007
A tuttofare offresi camera eventualmente posti cambio mezzo servizio, Tel. 775-831
AUTOACCESSORI. Tecnico od operaio, cercasi per nuova ditta da costituire; occorrono assoluta capacità, conoscenza articolo, iniziativa. Disposti cointeressare. Referenze documentabili. Scrivere cassetta 8072, SPI, Torino. M5216
AZIENDA confezioni assume ragazza attivissima, anche primo impiego, mansioni collaudo magazzino et spedizioni. Scrivere referenze, età, cassetta 4225, SPI, Torino. S8201
AZIENDA impianti idrotermici assume diplomata pratica magazzino et fatturazione. Scrivere cassetta 2206, SPI, Torino.
BRAVA cameriera seria referenze cerca famiglia signorile. Scrivere cassetta 4220, SPI, Torino. S8209
CERCANSI ricamatrice seria. Tel. 47-876.
CERCASI abile escavatorista o patentato (II grado) disposto apprendere escavazione. Presentarsi Estrattiva Stura, Strada Pescolo 28. G7436
CERCASI abilissima macchinista rettilineo 14 x 100 et provetta confezionista. Telefonare 30-774. R3815
CERCASI ambosessi (disoccupati, ore libere) presenza, per piazza negozi articolino propaganda. Scrivere cassetta 4190, SPI, Torino. S7622
CERCASI apprendista seria confezioni Luisa, Corso Re Umberto 46. F7605
CERCASI coniugi pensionati ortofrutticultori vicinanze Torino custode villa. Scrivere Gafoli, S. Massimo 17, Torino.
CERCASI domestico maggiordomo possibilmente patente ottime referenze. Telefonare ore pasto 687-977. S8263
CERCASI due commesse commestibile fiori. Scriv. cassetta 4220, SPI, Torino.
CERCASI manovratore scala porta preferibile pensionato. Tel. 61-312. G7599
CERCASI operatore per macchine automatiche tipo Tornos, veramente abile, ottima retribuzione. Dettagliare capacità, posti occupati, Scrivere cassetta 7056, SPI, Torino. R3803
CERCASI subito giovani ambosessi, media cultura presenza. Vigorita-Merlini, via Principe Tommaso 48. S8671
CERCASI uomo 30-40 anni lavori magazzino e mansioni fattorino. Scrivere dettagliando cassetta 8076, SPI, Torino.
CERCO abilissima lavorante tinarla. Scrivere cassetta 8064, SPI, Torino. M7803
CERCO aiutante pellicciaia. Via Carlo Cappelli 78. F7571
CERCO donna mezzo servizio 2-3 volte settimana. Telefonare 34-633. R3749
COMMERCIALISTE neolaureato desideri avvianti libera professione cercasi. Inviare manoscritto con qualificazioni, Scrivere cassetta 2199, SPI, Torino. F7617
DECORATORI finiti e giovani apprendisti assumeresi subito. Tel. 761-191.
DIRETTRICE laboratorio confezioni et impermeabili in serie. Praticissima cercasi. Ottima sistemazione economica. Referenze, età, posti occupati, Massima riservatezza. Scrivere cassetta 4225, SPI, Torino. S8293
DISEGNATORE elettromeccanico assumesi. Scrivere cassetta 8082, SPI, Torino.
DOTTORESSA preferibilmente pratica terapia fisica estetica cerca primario Istituto. Scrivere cassetta 2195, SPI, Torino.
FAMIGLIA due persone cerca tuttofare 10.000 escluso dormire. Tel. 54-380 pomeriggio. F7603
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benci 25 R, Firenze.
IMPORTANTE azienda impianti termici assume perito ind. pratico calcolo dispersioni. Scriv. cassetta 2209, SPI, Torino.
IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni assume piemontese maggiorenne diplomato residente Torino per lavoro organizzando contatto clientela. Superando favorevolmente periodo di prova retribuito offriamo stabile assunzione. Indicare referenze. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 1020, SPI, Torino. 2174
IMPORTANTE industria macchine per ufficio ricerca per diplomati o laureati corso di addestramento per formazione funzionari di vendita. Il corso durerà un mese. Al candidati verrà corrisposta una adeguata remunerazione. Età 21-25 anni. Richiedonsi: energia, presenza, capacità trattare affari, obblighi militari adempiuti. Inviare completo curriculum vitae dettagliando studi compiuti, votazioni, impieghi occupati, stato di famiglia. Pregasi non accludere documenti originali. Scrivere cassetta 1205, SPI, Torino. S7656
SARTA dipendenti alloggio centralissimo cerca sarta clientela collaborare. Telefonare 654-038. S1486

IMPORTANTE stabilimento grandi costruzioni meccaniche cerca tecnico collaudo, possibilmente laureato, lunga esperienza fabbricazione impiego utensili per moderne macchine operatrici. Scrivere cassetta 2? A, SPI, Genova. 12601
IMPRESA cerca assistente edile, pratico costruzioni civili, conoscenza inglese disposto trasferirsi ovunque. Referenze. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino.
MACCHINISTE per lavorazioni leggere di seteria. Cerutti, Graziosa 87. 7801
PERITO giovane energico desideroso imitare attività officina grande serie possibilità carriera cercasi. Scrivere cassetta 2176, SPI, Torino. F7328
SARTORIA Gatto, urge lavorante finita. Telefonare 775-242. G7426
SISTEMAZIONE sicura, frequentando Scuola Taglio Adilardi, Nizza 65. Telefono 687-741. F7029
SISTEMERE! maestra taglio piccola cucitrice. Scuola Taglio Adilardi, Nizza 65.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

ABILE abruzzese sarta, trentasettenne, presenza, cerca lavoro. Tel. 292-509.
ABILE organizzatore profondo conoscenza mercati esteri servizi esportazione importazione offresi come direttore oppure consulente seria industria, Scrivere cassetta 7059, SPI, Torino.
ABILE rimagliatrice calze offresi mezzo oppure lavoro domicilio. Telef. 761-172 9-12. F7898
AGGIORNAMENTI, revisioni, impianti, bilanci, tenuta contabilità, espertissimo diplomato offresi. Scrivere cassetta posti SPI Torino. M5116
AGGIUSTATORE stampista, attrezzista, veramente capace, buon tornitore, occuperebbesi. Scrivere cassetta 7045, SPI, Torino. R3709
AIUTO guardarobiera offresi preferibilmente famiglia marina. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino. R2522
ANCHE mezza giornata, offresi, tornitore piallatore, retroceduto, magazziniere, fattore, produttore, tabacca. Presenza, libero subito, Scrivere cassetta 7030, SPI, Torino. R0743
APPRENDISTA meccanico quindicenne offresi auto-officina. Telefonare 49-821.
APPRENDISTA meccanico 17enne volonteroso imparare offresi. Telefonare 82-510 dalle ore 13 alle 21. F7534
ATTIVA media età offresi lavare stiro ore mezza giornata referenze. Telefonare 296-180. M7782
AUTISTA 35enne lunga pratica, libero martedì, mercoledì, giovedì, offresi anche rappresentante. Scrivere cassetta 4195, SPI, Torino. S7614
AUTISTA II grado, 27enne, offresi ovunque. Referenze ottime. Telefono 521-194.
AUTISTA II III rodia offresi anche privato. Telefonare 321-175, Savio. R2766
SILAUREATA massimo voti, conoscenza francese inglese, pratica dattilografia, cerca impiego adeguato, eventualmente segretaria, preferibilmente attività culturale, editoriale, traduzioni. Scrivere cassetta 2191, SPI, Torino. F7591
CAMERIERA, tuttofare, fisso-saltuario, disponga, Rivolgersi « Orizzonte », Principe Oddone 82. S7003
CAMERIERE 30enne, espertissimo, distinto, con ottime referenze offresi. Telefonare 43-892. R3705
CHEF-DE-RANG anni 40 con lingue offresi anche per stagionale, massime referenze. Telefono 18-944. S7802
COMMESSA esperta, praticissima alimentari, offresi, migliore. Scrivere cassetta 4179, SPI, Torino. S7542
COMMESSA diciannovenne bella presenza pratica pelletterie occuperebbesi anche negozio abbigliamento profumeria. Ottime referenze. Telefonare 760-825.
CONIUGI pensionati friulani, massima serietà, referenze, offronsi in cambio alloggio, manutenzione, orto-frutteto o qualsiasi altra mansione. In Torino o vicinanze. Scrivere Fritz, via Bisti 16, Torino.
CONIUGI pensionati friulani, massima serietà, referenze offronsi in cambio alloggio, manutenzione orto-frutteto o qualsiasi altra mansione. In Torino o vicinanze. Scrivere « Fritz », via Bisti 16, Torino. G7727
CON libretto ferroviario tessera tranviaria invalido senza occupazione cerca seria Ditta. Telefonare 26-572. R3575
CONOSCENZA perfetta lingua francese occuperebbesi. Scrivere Antonio Sica, Castel San Giorgio (prov. Salerno). 12559
CONTABILE lunga pratica ufficio acquisti vendite, corrispondenza, offresi anche saltuariamente. Referenze, garanzie. Scrivere cassetta 2201, SPI, Torino. F7632
CUOCO 37enne esperto albergo ristorante ottime referenze offresi ovunque, stagione invernale, famiglie privato ospedali trattorie estero. Scrivere cassetta 8070, SPI, Torino. M7725
DATTILOGRAFA, miti pretese, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 7084, SPI, Torino. R3802
DICIASSETTENNE bella presenza conoscenza inglese francese impiegherebbesi anche come cassiera. Tel. 290-494.
DICIASSETTENNE dattilografa computisteria primo impiego offresi. Tel. 290-786.
DICIASSETTENNE licenza commerciale stenodattilografa offresi 1° impiego, Telefonare 21-698. R3774
DICIASSETTENNE licenza media, stenodattilografa pratica lavori ufficio offresi anche presso studio medico o legale. Telefono 284-235. G7851
DICIASSETTENNE volonterosa diplomata, pratica disegnatrice, licenza professionale, referenze, occuperebbesi ovunque. Telefonare 883-213.
DICIASSETTENNE il geometri impiegherebbesi subito anche disegnatore, miti pretese. Libertino Benso, via Genola 22, Torino. R3747
DICIOTTENNE steno-dattilo-computista impiegherebbesi ditta decorosa, secondo impiego. Telefonare 21-866. S8451
DICIOTTENNE, 1 liceo, impiegherebbesi subito, miti pretese. Telefonare 52-619, mattino. R3804
DIPLOMATA praticissima ufficio presenza facilità parola conoscenza tedesco ottime referenze impiegherebbesi. Scrivere cassetta 6239, SPI, Torino. R3673
DIPLOMATO esperto aggiornamento contabilità bilancia, libri paga, offresi ore libere. Scrivere cassetta 8077, SPI, Torino.
DISEGNATORE diplomato competenza ciclo completo lavorazione drapperia e lanerie offresi a fabbrica, seria sistemazione. Scrivere Lombardo, via del Carmine 11, Torino. S8092
DISTINTA, bella presenza, buona cultura, media età, occuperebbesi presso casa signorile Genova, Torino, Rivarolo, Voramate, dirigere casa, assistere anziana. SPI, cassetta 22 M, Venezia.

DISEGNATORE praticissimo schemi radio ed elettrici occuperebbesi, oppure assumerebbe lavori domicilio. Scrivere cassetta 1059, SPI, Torino. S7626
DISEGNATORE progettista, professionista offresi sviluppo esecuzione progetti edili. Scrivere cassetta 9264, SPI, Torino.
DONNA tuttofare offresi mattina oppure a giornata, ottime referenze, zona Francia. Scrivere cassetta 3183, SPI, Torino.
DONNA 25enne seria fidata occuperebbesi a ore mezza giornata, qualunque lavoro. Scrivere cassetta 4158, SPI, Torino.
ELETTRICISTA 30enne pratico installatore impianti industriali domestici manutenzione apparecchiature elettriche elettroniche offresi. Scrivere cassetta 7046, SPI, Torino. R3711
ELETTROTECNICO lunga pratica centrali, cabine, apparecchiature, lavori elettromeccanici offresi. Telefonare 695-695.
ESPERTO abile dirigente offresi piccola media industria per amministrazione commerciale trattazione clientela potenziamento vendite Italia estero anche solo consulenza. Scrivere cassetta 7048, SPI, Torino. R3722
ESPERTO organizzazione aziendale produzione costi offresi mezza giornata. Telefonare 769-008. M8109
EX carabiniere occuperebbesi posto fiducia. Scrivere cassetta 8078, SPI, Torino.
EX dirigente sindacale organizzazione industria ragioniere offresi ufficio personale, paghe, assicurazioni o segretaria disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 7054, SPI, Torino. R3791
FAMIGLIA seria composta 3 persone offresi portineria. Telefonare 54-145.
FARMACISTA 30enne esperto offresi. Sicluri, Paolini 41, Milano. M7743
FUOCHISTA 27enne, 2° generale, limitista, meccanico manutenzionista, apprestata capacità, offresi. Scrivere cassetta 4153, SPI, Torino. S7402
GEOMETRA 21enne adempiuto obblighi militari massima volontà referenze cerca sistemazione. Scrivere cassetta 7047, SPI, Torino. R3713
GIOVANE commercialista laureato 110 lode svolgerebbe qualunque attività anche estero purchè remunerativa ottima presenza. Casella 15, SPI, via Parlamento 9, Roma. 12558
GIOVANE 25enne serio, volenteroso, licenza tecnica, occuperebbesi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 2082, SPI, Torino.
GUARDIANO diurno notturno autorimessa, oppure distributore benzina, offresi. Telefonare 203-506. S7482
INFERMIERE esperto, referenze, offresi assistenza diurna notturna, accompagnamento. Telefonare 455-611. S7376
INSEGNANTE, ottime referenze, moralità, offre assistenza scolastica, compagnia pomeridiana, cambio camera ammobiliata. Scrivere cassetta 2091, SPI, Torino.
ISTITUTRICE diplomata conoscenza francese inglese occuperebbesi uno due bambini 2-7 anni. Referenze. Scrivere cassetta 2147, SPI, Torino. F7582
LAUREANDO pratica amministrativa lingue occuperebbesi. Scrivere cassetta 4214, SPI, Torino. S8217
LAUREATA lettere occuperebbesi impiego segreteria. Scrivere cassetta 2201, SPI, Torino. F7639
MACELLAIO lunga esperienza libero dicembre offresi. Scrivere cassetta 4191, SPI, Torino. S8103
MAGAZZINIERE 27enne serio licenza commerciale libero subito. Scrivere cassetta 8071, SPI, Torino. M7789
MARITO 32enne, moglie 30enne, cercano lavoro, custode stabilimento oppure giardiniere. Telefonare 43-804. R3733
OFFRESI cuoca finita, media età, buone referenze, libera subito. Tel. 45-904.
OFFRESI volonterosa lavoro fiducia, anche saltuario. Scrivere cassetta 2172, SPI, Torino. F7306
PENSIONATO forestale 48enne con garanzia, offresi magazziniere, ufficio custode pratico giardinaggio. Scrivere cassetta 7149, SPI, Torino. R3737
PRATICA lavori ufficio conoscenza francese, ottime referenze occuperebbesi seria ditta. Telefonare 45-102.
PRATICISSIMA paghe contributi contabilità lunga pratica ufficio nobile offresi anche come cassiera. Scrivere cassetta 2181, SPI, Torino. F7578
PROVETTO mobiliere ferramenta pronto subito. Scrivere Leo, Postumia 1. F7532
PROVETTO trasferitore collaudatore offrine referenze occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere Altieri, corso Racconigi 54 65, Torino. S8254
QUINDICENNE, bella calligrafia, frequentante corso serale stenodattilografia, impiegherebbesi presso ufficio. Scrivere cassetta 2173, SPI, Torino. F7570
QUINDICENNE bella presenza offresi primo impiego. Telefonare 685-514. F7593
QUINDICENNE stenodattilografa computisterista primo impiego offresi. Scrivere cassetta 2192, SPI, Torino. T7531
RADIOTECNICO praticissimo svolge offresi seria Ditta. Scrivere Carta identità 27.986.258, Fermo Posta, Asti. 12570
RAGIONIERA pratica prenderebbe in amministrazione stabili. Tel. 524-854.
RAGIONIERA praticissima diplomata, paghe, ogni contabilità anche meccanizzata, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 2200, SPI, Torino. F7635
SARTA signora e bambini in giornata offresi. Telefonare 529-543. S8207
SARTO finito offresi come lavorante in grandi sartorie, posto fisso mensile. Telefonare 58-093. F7908
SARTO tagliatore trentaquattrenne massima serietà, referenze controllabili occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 4221, SPI, Torino. S8277
SEDICENNE, presenza, licenza commerciale, offresi aiuto commessa. Scrivere cassetta 2194, SPI, Torino. F7794
SEDICENNE stenodattilocomptometrista primo impiego offresi. Telef. 671-692.
SEGRETARIA fiducia, perfetta corrispondente francese, conoscenza inglese, capace direzione ufficio, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 2097, SPI, Torino.
SETTENTRIONALE 35enne dirigente pensione rappresenterebbe locatori. Scrivere cassetta 8069, SPI, Torino. M7723
SIGNORA, presenza, istruita occuperebbesi istitutrice, cassiera, guardarobiera, telefonista. Scrivere cassetta 2190, SPI, Torino.
SIGNORINA francese, diplomata universitaria, ottime referenze, offresi doposcuola anche, istitutrice presso distinta famiglia. Telefonare 887-133.
SIGNORINA 25enne, bella presenza, conoscenza francese, offresi posto fiducia, referenze, anche cassiera. Scrivere cassetta 4134, SPI, Torino. S7134
SPEDIZIONIERE patentato veramente capace occuperebbesi seria Ditta. Disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 1462 T, SIP, Genova. 12610
STENO-dattilografa, offresi miti pretese. Scrivere cassetta 2093, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA, licenza ginnasio superiore, conoscenza francese, primo impiego offresi. Tel. 329-749. R3829
STENODATTILOGRAFA offresi miti pretese. Scrivere cassetta 2089, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA pratica ufficio miti pretese cerca impiego commesso lavoro decoroso. Telefonare 523-458.
STENODATTILOGRAFA 17enne primo impiego offresi, miti pretese. Scrivere cassetta 4198, SPI, Torino. S7610
TORNITORE specializzato offresi ore serali. Telefonare scritti 790-153. F7537
TRENTACINQUENNE offresi rappresentante, commesso, dattilografo, contabile, autista. Scrivere cassetta 2202, SPI, Torino. G7118
TRENTACINQUENNE piemontese volonteroso cerca posto anche scritto magazzino guardiano diurno notturno, referenze. Scrivere cassetta 4223, SPI, Torino.
TRENTACINQUENNE, serio, presenza, 4ª ragioneria, ex guardia finanza, offresi ispettore, lavori ufficio, od altro decoroso lavoro. Scrivere cassetta 2171, SPI, Torino. F7562
TRENTENNE bella presenza occuperebbesi seria ditta installatore provetto, magazziniere fiducia anche consegna merci. Referenze controllabili. Telefonare 683-709, ore 12-14.
TUTTOFARE offresi preferibilmente giornata oppure assistere ammalati. Telefonare 321-974 dalle 10-12.
TUTTOFARE, referenze, offresi persona sola. Scrivere cassetta 2265, SPI, Torino.
TUTTOFARE 36enne presenza referenze offresi dalle alberghi privati. Tel. 69-618.
VEDOVA media età, presenza, sana, seria, sola, bisognosa, buona casalinga, fidata subito, offresi governo casa piccola famiglia, oppure a giornata, anche a ore. Scrivere cassetta 4165, SPI, Torino. S7455
VENTISEIENNE II liceo esente militare offresi. Telefonare 523-596. S7602
VENTITREENNE commesso tessuti lunghissimo, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 2198, SPI, Torino. F7599

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

ABBISOGNANSI ovunque rappresentanti vantaggiose condizioni. « Economico », casella postale 555, Napoli.
CASA laboriosa, importatrice, cerca agenti vendita introdotti province Piemonte. Ottime provvigioni, stipendio. Scrivere dettagliando cassetta 4218, SPI, Torino. S8267
CERCANSI rappresentanti introdotti torrefazioni caffè e drogheria. Scrivere cassetta 26 R, SPI, Savona. 12607
COMMERCIALISTA-studio, deposito, telefono, auto, assumerebbe, referenze, introdotto industrie, alberghi, ospizi, cerca rappresentanze; chiede anche bruciatori, caldaie, cucine. Dott. Bianchi, Egiziaca, Pizzofalcone 20, Napoli.
FILATURA pettinata biellese con deposito Torino cerca abilissimo piazzista con numerosa clientela maglierie e merceri. Esigonsi referenze e cauzione. Scrivere cassetta 7059, SPI, Torino. R6771

CONOSCIUTISSIMO ed introdottissimo colorificio cerca elementi giovani, attivi conoscitori dell'articolo possibilmente introdotti in possesso di automezzo per organizzazione zone Piemonte. Ottime condizioni. Inutile scrivere se non in possesso dei requisiti suddetti. Scrivere cassetta 1209, SPI, Torino.
DOTTORI propagandisti zone Piemonte cercansi per seria efficace specialità. Scrivere cassetta 1452-R, SIP, Genova.
GROSSISTA cotonerie fanterie Milano cerca rappresentante introdottissimo Torino. Referenze. Scrivere casella 260 R, SPI, Milano. 12614
IMPORTANTE casa grossista drapperie laterie stamperie cerca introdottissimi rappresentanti Piemonte Liguria Lombardia non avendo requisiti inutile rispondere. Casella 20 A, SPI, Genova. 12552
INDUSTRIA nazionale utensileria cerca viaggiatore introdotto aziende meccaniche metallurgiche del Piemonte, preferibile se già rappresenta articolo similare ma non in concorrenza. Scrivere cassetta 2175, SPI, Torino. F7924
MEDICINALI introdottissimi medici farmacie disposti abbinare specialità (casalivo veterane). Referenze. Scrivere casella 261 R, SPI, Milano. 12615
MEDICINALI specialità tedesche da abbinare cercasi propagandista sola provvigione, introdotto. Scrivere cassetta 1211, SPI, Torino. S8173
PER medicazione e « film » cercasi agente introdottissimo farmacie Torino e prov. Referenze e introduzione documentata. Scriv. cassetta 7055, SPI, Torino.
RAPPRESENTANTE per Piemonte il possesso automezzi introdotto clientela ingrosso e dettaglio tasse sceglie ... cerca ditta esclusivista in Italia di una delle maggiori fabbriche tedesche. Fare offerte dettagliate casella 4878 T, SPI, Como. 12572
TRENTACINQUENNE, serio, presenza, persuasiva parola, automezzo proprio, offresi per buona rappresentanza ovunque. Scrivere cassetta 2171, SPI, Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AFFETTUOSA elevatezza ottima presenza piacente benestante attività indipendente casa arredata sposerebbe signore serio sano 55enne-65enne buona posizione economica sociale. Scrivere dettagliando cassetta 4112, SPI, Torino. S7320
AGIATA distinta signorina proprietaria immobili pensione sana sposerebbe distinto 60-70enne sano elevati sentimenti buona condizione sociale. Scrivere cassetta 1148, SPI, Torino. S7979
AGIATA distinta risposerebbe 55-65enne solidissima posizione sociale finanziaria. Scrivere cassetta 2136, SPI, Torino.
AGRICOLTORE 35enne moralità alto credito, cascina paterna 15 km. Torino attrezzatissima campo vigna prato sola bestiame sposerebbe campagnola robusta lavoratrice onesta anche povera. Tratta eventualmente parenti. Assoluta serietà. Scriv. cassetta 7019, SPI, Torino.
BENESTANTE, distinto, laureato torinese, 38enne, solo, azienda commerciale, alloggio proprio, conoscerebbe scopo matrimonio signorina distinta, onesta, cattolica, piemontese, pari condizioni sociali. Massima segretezza. Inutile scrivere senza dettagliare requisiti richiesti. Anonimi. Scrivere cassetta 7043, SPI, Torino. R2762
CARINA alta 25enne impiegata sposerebbe affettuoso desideroso formarsi famiglia. Scrivere cassetta 7020, SPI, Torino. R3684
CARINA fine intelligente diplomata seria sposerebbe 30-40enne alto sentimentale, moralmente fisicamente sanissimo presenza posizione ottima. Inutile rispondere senza requisiti richiesti. Scrivere cassetta 2135, SPI, Torino. F7544
DIPLOMATA seria laboriosa buon impiego immobili sposerebbe adeguatamente 35enne pensionato amante campagna. Patente 434, fermo posta, Torino.
DISTINTA vedova 50enne desiderosa affetto priva conoscenze relazionerebbe scopo matrimonio industriale o laureato sentimenti elevati 50-60enne. Scrivere cassetta 7008, SPI, Torino. R2666
DISTINTO, attivo, torinese, 40enne, 1,70, proprietà 25.000 mq. sposerebbe veramente onesta, affettuosa, illibata signorina 25-34enne, preferibilmente torinese-piemontese, affettuosi casalinghe, di parziale adeguata condizione. Falsessamente scrivere cassetta 2173, SPI, Torino.
DISTINTO trentenne serio posizione solida relazionerebbe scopo matrimonio con esile bella massima ventiquinquenne anche nubile, benestante. Anonimi. Scrivere cassetta 4177, SPI, Torino. S7532
GENITORI sposerebbero unica figlia ventiseienne laureata bruna sana bestialmente con laureato sentimentale alto robusto con buona sicura posizione. Trattasi preferibilmente con genitori. Esclusi anonimi. Massima serietà. Scrivere cassetta 2183, SPI, Torino. F7477
GIOVANE 26enne proprietario officina meccanica sposerebbe signorina apportante capitale incremento attività. Scrivere cassetta 8247, SPI, Torino. G7740
GIOVANE 34enne relazionerebbe scopo matrimonio signorina massimo 27enne. Scrivere cassetta 8068, SPI, Torino.
LAUREATO posizione 33enne sposerebbe massimo 27enne alta bella laureata diplomata, con impiego ottima famiglia residente Torino. Scrivere cassetta 1099, SPI, Torino. S7783
OPERAIO Fiat anziano celibe sposerebbe nubile 35-45enne. Scrivere cassetta 7145, SPI, Torino. F7584
PROFESSIONISTA lombardo morzetti regolare prim'ordine sposerebbe alta bionda pari notevoli proprietà e qualità. Scrivere cassetta 8063, SPI, Torino.
PROFESSIONISTA 35enne bella presenza relazionerebbe scopo matrimonio con vedova signorina ricca indipendente trentaquarantacinquenne. Scrivere cassetta 1093, SPI, Torino. S7743
QUARANTACINQUENNE alto presenza conoscerebbe scopo matrimonio distinta nubile o vedova. Scrivere cassetta 4175, SPI, Torino. S7941
QUARANTATREENNE bruna, presenza, commercio redditizio casa arredata sposerebbe stabile commerciabile. Scrivere cassetta 2079, SPI, Torino. F7869
QUARANTENNE bella presenza alloggio arredato risposerebbesi con distinto posizione 35-60 sicura ottimi sentimenti serietà. Scrivere cassetta 4841, SPI, Torino.
QUARANTENNE distinta lieve difetto fisico artigiana con alloggio risposerebbe 40-50enne carattere semplice buono con posizione sicura. Scrivere cassetta 7021, SPI, Torino. R2681
QUARANTENNE sposerebbe modesto signorina o vedova. Scrivere cassetta 4175, SPI, Torino. S7554
SETTANTENNE solo, sano, presenza, scopo matrimonio incontrerebbe simpatica persona sola libera. Scrivere cassetta 2158, SPI, Torino. F7507
SIGNORINA sana, carina, elegante, piccole sposerebbe professionista 45enne sano distinto posizione serietà. Scrivere cassetta 2067, SPI, Torino. F7592
SIGNORINA seria conoscerebbe scopo matrimonio serio laureato. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino. F7519
SIGNORINA 29enne impiegata fine, carina sposerebbe scopo matrimonio massimo 35enne distinto statura media alta buona posizione. Dettagliare. Anonimi. Scrivere cassetta 7097, SPI, Torino. R2798
SIGNORINA 30enne diplomata ottima famiglia, relazionerebbe scopo matrimonio con professionista distinto posizione sicura massima; Torino; serietà. Scrivere cassetta 4162, SPI, Torino. S7474
SIGNORINA 33enne di agiata condizione economica moralità presenza conoscerebbe scopo matrimonio medico o ingegnere. Anonimi. Scrivere cassetta 1092, SPI, Torino. S7753
STATALE requisiti morali sociali fisici conoscerebbe sposerebbe signorina trentenne cerca pari condizioni. Assoluta riservatezza serietà. Scrivere cassetta 9221, SPI, Torino.
TORINESE 35enne possidente buona posizione relazionerebbe scopo matrimonio signorina pari condizioni. Anonimi. Scrivere cassetta 2148, SPI, Torino. F7302
TRENTACINQUENNE bella presenza sposerebbe 45-50enne alto ottima posizione educazione. Scrivere cassetta 2105, SPI, Torino. F7361
TRENTENNE distinta bella presenza sentimentale con commercio avviato relazionerebbe scopo matrimonio con signorina o vedova bella presenza. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino. R2382

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

ARTRITI e nevriti acute e croniche, accertamenti diagnostici. Cure rigorosamente in casi spesso ribelli ai comuni trattamenti, pronta mitigazione del dolore. Funzionalità cardiaca sorvegliata e rafforzata durante la cura. Per schiarimenti di su delle cure risolgersi: Studio Medico Radiologico dott. cav. Luigi Villa, Torino, via Selmo 15, telef. 73-371. Visite per appuntamento. 12274

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti informazioni informazioni sorveglianze ovunque. « Ralpol », Principe Oddone 82. Tel. 24-540, 26-078.
ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore. Rattazzi 11, Telefono 528-414. S8018
ABBIAMO pelli persiane cadaul foeti nocciora. Assortimento pellicce confezionate. Telefono 43-90., via Carlo Alberto 6.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni premurosamente, serietà, commerciali, Cittadini dell'ordine, via Cavour 11 ang. Carlo Alberto, Tel. 41-160, 521-510.

(Continua a pag. 18)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

18 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

(Continua da pag. 11)

ABBIAMO pesate acciaio inossidabile prezzi fabbrica, Montea, corso Vittorio 62.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni, Mondial, Cavour 5. Telefonare 321-161. 866
ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 290-529. T1731
ACQUISTEREI macchine scrivere ottimo stato arredi ufficio. Telef. mattino 83-917
ACQUISTO scaffale-banco negozio 3-4 metri. Telefonare ore pasti 681-200.
AFFITTANSI sedie per riunioni, pranzi, abiti modelli. Rossi. Telefono 46-123.
ALASIA, Vinzaglio 5. Scrivanie, libreria, cartellieri, tavoli, schedari, sedie, studi completi: classici, novecento. Richiedete catalogo. 6106
AL mobilificio Rossi, Venti Settembre angolo Palazzo Città camere letto tutti stili sale pranzo tinelli cucine smaltate.
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 22, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20 %. Rateazioni. 811
APPARECCHIO fotografico studio 13x18, obiettivo Dallmeyer, completo accessori, vendesi. Telefonare 770-425.
A prezzi fallimentari svendo tutti i mobili entro novembre. Mobilificio, Duchessa Jolanda 7 (cortile). 7363
A prezzo occasione vedo camera pranzo rinascimento, ottima fattura conservazione, interessando scrivere casella 2168, SPI, Torino. F7513
ARCIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 5177
ARGENTERIA, brillanti, gioielli acquista, vende Rolle. Accademia Scienze 1, piazza Castello 71. T1980
ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere matrimoniali 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidansi. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 6. 8389
ASSORTIMENTO mobili classici e moderni. Prezzi convenienti. Trivero, via Bogino 23. 8567
ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 28.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (cortile). 916
AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Asta, liquidazioni, Cigna 17. Telefono 22-844.
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, telef. 62-398.
COMPRO fisarmonica 120 bassi d'occasione con registri. Tel. 60-236. R3733
DIVINA Commedia illustrata Gustavo Dorè, vendo cinquantamila. Scrivere casella 2167. SPI, Torino. F7878
FRIGORIFERI, lavatrici, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolvere, cucine gas, negozio famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, manutenzioni, facilitazioni. Corso Vittorio 56. T0270
FRIGORIFERI Ilex, compressore ermetico, litri 130 e 170 a lire 128.000, cinque anni garanzia, vendita rateale. Gribaudi, corso Firenze 27. T1863
KINE Exacta occasione vendesi. Telefonare 50-862 ore 19-20. M8294
LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14, telefono 520-010. 6857
L'OREFICERIA Bertinatti, via Maria Vittoria 32, cambia oggetti oro usati o rotti con altri nuovi. Minima spesa. F7515
MACCHINA cucire tedesca Gritzner, altre 45.000 mobile. De Bernardi, Stampatori 6. T2395
MACCHINA maglieria « Rondine », acciaio tedesco, brevetto salva-aghi, innumerevoli disegni. Casacci, Arsenale 40.
MACCHINE cucire, Diamant, rimaglia, rammendo, zig-zag. Phoenix tedesca. Applichiamo mobiletti. Ceretti, Barbaroux 5.
MACCHINE cucire grande Marca Nazionale, garantita 25 anni, mobile lussuosissimo lire 45.000. Vendita rateale. Gribaudi, corso Firenze 27. T1668
MACCHINE maglieria da quattromila a dodicimila mensili noleggiamo, vendiamo. Casacci, Arsenale 40. 10466
MAGLIERISTE, macchine tedesche, nazionali, dispositivo disegni, insegnamento gratuito, procuriamo lavoro. Macchine cucire nuova 35.000. Gribaldo, San Francesco, Paola 1. T0247
MANTELLI invernali eleganti con e senza pelliccia. Prezzo rateazione, Costa, via Mazzini 35. Telef. 81-692. 8887
MOBILI « Casabella ». Vasta esposizione, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 1. Telefono 521-107. 8372
MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 24 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-165. T0248
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 54. 4121
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILIFICIO Cigna 42, liquidazione mobili, per demolizione locale. Occasionissima. Affrettatevi. 10161
MOBILIFICIO Orap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 557
MOBILIFICIO Pio Quinto 10 bis angolo Sant'Anselmo: vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano 125.000, 180.000, 150.000 in più. Novità tinelli, cucine. Facilitazioni 9622
OCCASIONE: cucina smaltata grande 40.000; radio 20.000; mobile giradischi 20.000; camera letto 40.000; televisione 100.000; sofaletto 6000 vendo. Telefonare 383-051, ore pasti. R3729
OCCASIONISSIMA svendo abiti sera nuovo, pizzo bianco, nero. Tel. 705-059, ore pasti. F7912
OCCASIONISSIME! Liquidansi radio diecimila quindicimila radiofonografi trentamila. Rilascio garanzia. Superradio, Arcivescovado 5 ang. XX Settembre.
OCCASIONISSIMO vendo bigliardino ultimo tipo, come nuovo. Telef. 35-615, Monginevro 74. S7624
PALETO' soprabiti signora, elegantissimi, pura lana, 14.000, 19.000. Boggero, Sacchi 54. 6074
PELLICCE Fiorella. Assortimento di lusso e comuni. Facilitazioni. Pio V 13. Telefono 680-966. 7426
PELLICCE, riparazioni, trasformazioni, tintura; prezzi convenienti. Vallauri, Lagrange 51, Pomeriggio. G7444
PELLICCE « Sic ». Persiani, castori, visoni foche, talpicon 150.000; marmot, zampe, teste, ciocio, persiano 60.000. Facilitazioni. Pelliceria « Sic », via Lagrange 24-B. 8402
PELLICCIA castoro nuova lunghissima vendo privato. Tel. 22-743, ore ufficio.
PELLICCIA persiano nuova vende privato. Telef. 522-762, mattino non festivo.
PIANOFORTI americani, tedeschi, nazionali, occasioni varie, cambi, riparazioni, accordature, acquisti. Cumoglio, Po n. 20. Telefono 882-708. 6663
PIANOFORTI Steinway Chiappo, un secolo al servizio dell'arte. Cambi, noli, riparazioni garantite; personale specializzato Chiappo, telef. 81-542. Vittorio Veneto 18. T1854
PIANOFORTI 50.000, 70.000, 90.000, 180.000, occasioni. Nuovi, grandi marche, esclusiva Casa di fiducia Capitani, via Riberi. S8231
PIATINO, pianoforti; harmonium, via Po 8, presenta un vasto assortimento di ogni marca nonchè ottime occasioni, sconti massimi e comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi. Telefonare 520-237. T1617
PRIVATO a privato vende pelliccia persiano nera. Telefonare 42-104, ore ufficio.
PRIVATO vende a privato servizio finissimo Limoges 12 persone 84 pezzi lire 250.000. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino. B7703
RADIO televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, cucine, elettrodomestici. Vendo, cambio, riparo. Facilitazioni. Lautella, corso Re Umberto 11. Telef. 45-288.
RIMAGLIASALZE Tiranni, ultimo sistema velocissimo, costa poco, vende Molto. Insegnamento Cavallo, corso Vittorio 73.
ROTTAMI, tornitura, scorie, metalli, acquisto, Ferrero, Quittengo 40. Telefono 258-007. 9333
SCIOGLIMENTO società, sconto 15%, mobili artistici, Novena: Botero 10, Solferino 14. 10031
SPECIALITA' cucine linoleum, laccate, armadi assortiti. Mobilificio Pozzo, via Armando Diaz 2 (lungo Po). 5636
TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 7000
TELEVISIONE 159.000 grandi marche; elettrodomestici, macchine cucire. De Bernardi, Stampatori 6. T2395
VENDO pelliccia persiano paradiso, egrette, piume, pelli jaguarito. Telef. 36-806.
VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lotti, Mazzini 41. 5016

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

ABA, 103 nuove occasioni, Ardea, 1100 E 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 133. 4050
ABBIAMO nuove 1100 (103) belvedere giardinette topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 5. T1460
APPIA, Aurelia B 10, B 20, B 21, Fiat 1900, vende, permuta, rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Tel. 396-161.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Auto-agenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.
ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto & Bussolino « Assortimenti » 103 nuove TV consegna immediata « Listino » 1100, Belvedere. Appia recentissima, Aurelia B 10, Alfa 1900, permute, rateazioni. Telefonare 526-652. T0573
ALL'AUTOSALONE « Tessiore », Roma n. 237 bis, tel. 42-525, troverete vetture nuove, seminuove: Aurelia gran turismo, B 10, B 22, Appia, Alfa 1900, 2500 sport, Fiat 1103, 1400, 1900. Permute, rateazioni, prenotazioni autoveicoli nuovi.
A prezzo conveniente vendo bellissima 1100 A 1948 sei posti, nera. Sant'Anselmo 8. T1179
ARDEA 5 marce 1952 radio, seminuova, Ardea 4 marce 1948, 1100 B 1952, 1100 A 1948, 500 ABC vetture, giardinette, belvedere. Rateazioni. Autoagenzia Sciolla, Galliari 11. Telef. 60-404.
AURELIA B-21 perfettissima vende privato visibile presso Autocagno, Baretti 30, Torino. Tel. 60-000, 683-074. 7932
AURELIA Gran Turismo, Fiat 103 Turismo veloce come nuovo, vendo. Madama Cristina 66. 9243
AUTOAGENZIA Arietti, Giulio Cesare 41, vende giardinette diverse, 1100-103, 1400, 500 C. Rateazioni. 8098
AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4: vendo Appia guida sinistra, Ardea 4-5 marce, Fiat 103, 1100 A-B-E, Jeep, Giardinetta, Belvedere, Giardinetta legno, 500-C, cambi, lunghe rateazioni. T0856
AUTOCAGNO Concessionaria Fiat, via Baretti 30, Torino. Dispone 1400 Vignale Giardinetta, e [illegible] assortimento 1400 normali. Massime facilitazioni pagamento. Visitateci. Telefoni: 60.000, 683-074.
AUTOCAGNO, via Baretti 30, Torino, Concessionaria Fiat. Occasioni: 500 ABC berline, giardiniere, belvedere, 1100 AB. vetture, cabriolet, furgoni, 1400, giardinetta Viotti perfettissima, vetture assortimento, Aurelia B-21, Studebaker 1949, facilitazioni, rateazioni massime. Visitateci. Telefonare 60-000, 683-074. T0835
AUTOCARRI Tre Ro ribaltabile bilaterale; 642 N ribalt. Brumeri, 640 N revisionati; vendonsi, facilitazioni. Sarca, Fiat Biella; 21-740. 12368
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 116. 4899
AUTOMOBILISTI! Plaids lana vasto assortimento convenientissimi. Società Bianciardi, Cavour 30. F7185
AUTONOLEGGI modernissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-759. 4587
AUTONOLEGGIANSI autovetture a vantaggiose condizioni senza autista. Telefonare 66-104; 80-256. 9030
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500, Parini 3. Telefoni [illegible], 800-203.
AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E Belvedere, 500 C. Telefonare 778-085. 5369
AUTONOLEGGIO « Michelangelo » via Michelangelo 20. Telefono 687-084 noleggia vetture ogni tipo, senza autista.
AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Telef. 26-931.
AUTOSALONE Ferrero, Campana 3, 1100 A-B-E, Ardea, Aprilia, giardinette, camioncini, 1100 sette q.li, quattro q.li. Rateazioni, cambi. Telefonare 61-804.
AUTOSALONE Statuto-Principe Oddone 1, vende Aurelia B 20, seconda serie, Appia 54, Ardea quarta serie, Aprilia, 103 nuova, 1100 E, Belvedere 500, camioncini Ardea, camioncini 10 quintali, 1100, 103 TV nuovo. Rateazioni, prenotazioni, cambi.
AUTO-UNION campione mondiale turismo 1954; stabilità, ripresa, frenatura eccezionali. Provatela; occasione seminuova. Pinelli 14. Telef. 520-277.
BALILLA camioncino bellissimo perfetto vendo. Telefonare 888-594. S8281
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Leon, c. Vittorio 38. Telef. 45-301.
BELLISSIMA 1100 (1948) perfetta qualunque prova 340.000, cambiali facilitazioni. Telefonare 73-575. M8290
BELVEDERE come nuova grigio-oliva km. 1800. Telefonare 93-558.
BELVEDERE grigio chiaro, km. 2800, sei mesi come nuova. Tel. 22-072.
BELVEDERE seminuova 520.000, balilla ultime 90.000, ottima 1100 B 300.000. Corso Vittorio 117. S7808
CABRIOLET 1400 vende privato. Telefonare 322-061, ore pasti. S5085
COMPERO 500 C vettura anche da riparare se occasione. Tel. 26-648 ore lavoro.
COMPRO Fiat 1500 E buone condizioni. Tel. 50-250. R3781
DE LEON, corso Vittorio 38 invernizza vostra auto con anticongelante, termovisiere contro appannamenti parabrezza portaski fari antinebbia migliori marche catene neve con dispositivo facile applicazione tergicristallo strisce luminose.
FIAT nuova 1100, sei mesi, verde chiaro, vendesi. Telefonare 301-061. F7348
FIERA permanente autoveicoli usati, grande assortimento autovetture serie, fuoriserie, ogni marca, modello, autocarri leggeri medi pesanti ribaltabili. Facilitazioni. Siva, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30. 8209
FURGONE Ardea cinque marce ultima serie veramente ottimo, vendo. Telefono 700-978. R8212
GIARDINETTA legno come nuova, privato vende a privato. Telef. 292-530.
GIARDINETTA metallica 1500 giardinetta Jeep vendo occasione. Facilitazioni. Telefonare 41-618. S7738
GIUBBE pelle, giubbetti, direttamente dalla fabbrica, Sasso, via U. Rattazzi 11.
IFIT, anticipa su automezzi, via San Quintino 4 bis, telefoni 53-000, 53-048.
IFIT, finanzia acquisti autoveicoli. San Quintino 4 bis. Telefoni: 53-000, 53-048.
MEDICO vende DKW - Auto Union bicilindrica quadrimarce quasi nuova. Agenzia Gagliardi, Carlo Felice 80. M7748
NOLEGGIATORI e taxisti, prenotate in tempo le nuove 1100 (103) sei posti con strapuntini e divisorio, lunghe rateazioni. Morbidelli & Boniese via Saluzzo 20. Telefonare 61-073. 7474
NUOVA organizzazione sovvenzioni automezzi oltre 24 mesi. Serietà, celerità, discrezione. Aff. Direzione rag. Giaula, Amendola 8, telefono 45-371. T0294
PRIVATO acquisterebbe da privato 500 C oppure Belvedere. Telefonare 552-642 ore pasti. B7646
PRIVATO vende Fiat 103 nove mesi, garanzia eseguibile. Tel. 657-018. G7971
PRIVATO vende Fiat 500 A. furgoncino, via Verolengo 134. Tel. 290-110.
PRIVATO vende 103 km. 5000, garantiti. Telefonare 772-361. Ore pasti.
PRIVATO vende 103 nove mesi chilometri 4000. Telef. 300-510. S8240
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-308. 1528
RIZZIO compra, vende, permuta. Assortimento vetture nuove, seminuove: Fiat, Lancia, Alfa. Rizzio, l'Autoagenzia di fiducia! Via Michelangelo 22. Tel. 61-737.
TUTTE le pratiche automobilistiche eseguiamo celermente. Agenzia Tosi, Arsenale 10. Telefono 41-808. [illegible]
VE[illegible] bellissima vettura 500 C carrozzatissima, anche a rate. Vercelli 111.
VENDO privato bellissima 1100 - 1948 gommatissima ricca accessori. Telefonare 774-727. F7581
VENDO realizzando 1900 Fiat nera, gomme bianche come nuovo, impianto autonomo metano, benzina, 500 C belvedere, funzionante 4000 km., 1100 TV. speciale Vignale, Alfa 1900 seconda serie, Aurelia B 20, 1400 fine 1953 ed altri tipi diversi, lunghe rateazioni, Morbidelli & Boniese via Saluzzo 20. Tel. 61-073.
650.000 privato vende belvedere colore pisello come nuova. Telefonare 75-392.
103 nove mesi km. 6000 vendesi. Telefonare 67-423. F7874
1100 nuova 4500 km., sette mesi vendesi. Telefonare 775-334. 12610
1100/103 bleu medio 6 mesi km. 3900, vende funzionario. Telefonare 40-058 ore pasti. 12585
1100-103 grigio fasce bianche, impiegato vende. Telefonare 20-916 ore pasti.
1100/103 blu scuro, 9 mesi, perfetta, vendo. Telefonare 55-150. G7853

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO occasionissime Gilera 150, Benelli Sport, Guzzi 500, Motom, Puch 125-250. Lunghe rateazioni. Motogarage, G. Reni 3. T1427
ASSORTIMENTO Triumph, Ariel, BSA, AJS. Occasionissime, Foligno 29. Telefonare 290-670. R2734
GILERA-Saturno-Guzzi Falcone Astore, occasionissime. Melani, corso Giulio Cesare 44. T1147
GILERA 150 motoleggera superiore, grande successo. Gilera 300 bicilindrica, grande novità a disposizione per provare. Approfittate degli sconti invernali. Prenotate dal Concessionario diretto Melani, corso Giulio Cesare 44. T1147
LAMBRETTA, Lambretta nuova produzione tipo 150, prove, permute, rateazioni. Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino; corso IV Novembre 10, Cuneo. 9458
LAMBRETTA nuovi modelli 150 pronta consegna da Cavallieri. Agenzia Torino, corso Brescia 16. S8150
LAMBRETTA 150, nuovi modelli 1955, prenotazioni, rateazioni. Via San Paolo 1.
MOTOFURGONCINI Ape, nuovi, usati, cambi, tutti tipi carrozzerie e cabine. Cavalleri via Nizza 35. Cavalleri, Francia 21.
VESPA, Ape consegna immediata, cambi, rateazioni, occasioni. Morani, Unione Sovietica 165. Telefonare 393-028.
VESPA, Elli, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10. Tel. 50-568. Rateazioni.
VESPA modello 1955 L. 128.000, rateazioni. Prenotate. Gastaldelli Peschiera 173
250 Gilera Saturno Sport telescopica, 3000 km., [illegible] facilitando, Tel. 661-647.